



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

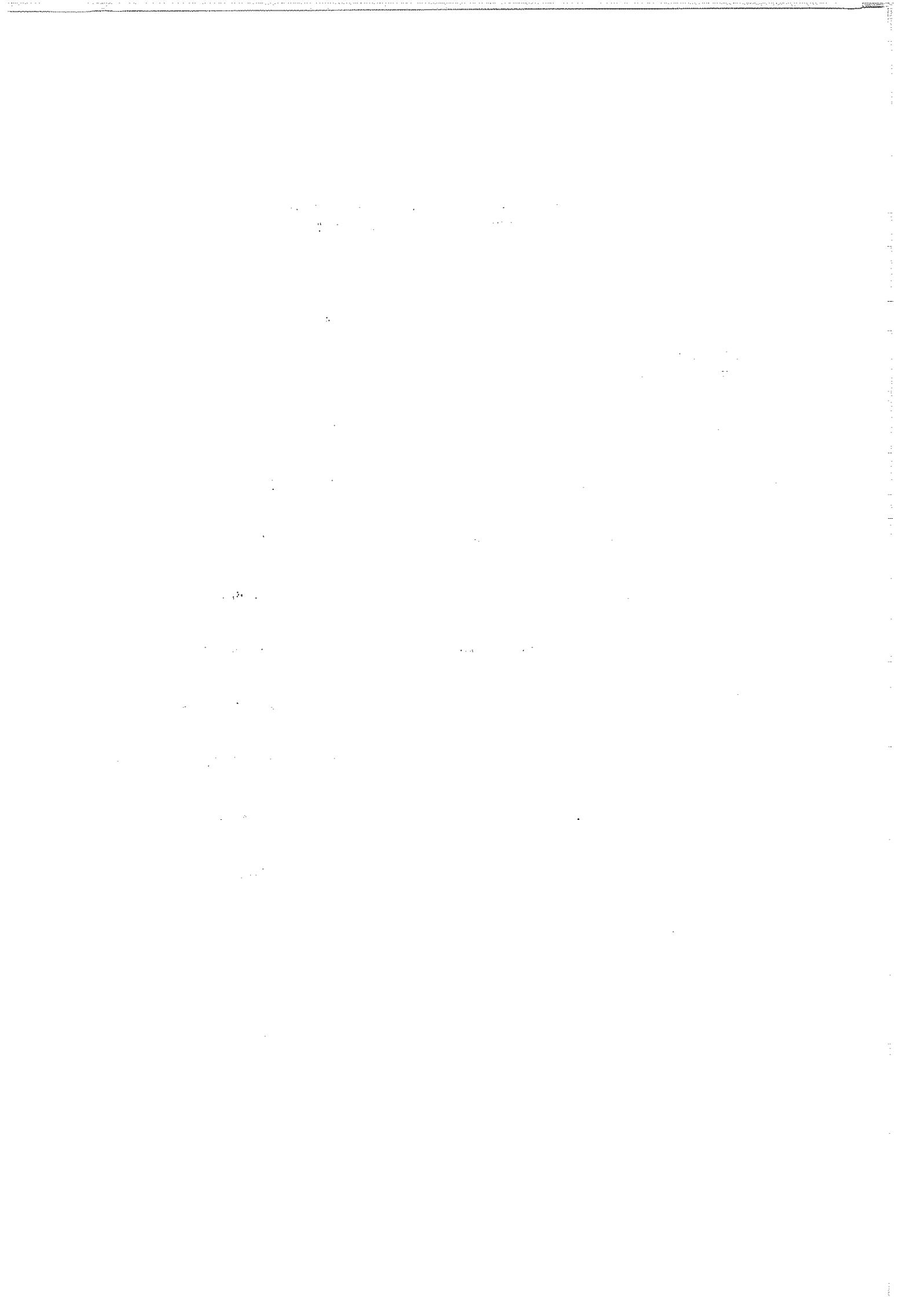
SEDUTA 98 SITZUNG

17.6.1992



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

ANDREOLLI Tarcisio <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	pag. 5-20
NEGHERBON Livio <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	" 8
MERANER Gerold <i>(Gemischte Fraktion)</i>	" 9-17-33
RELLA Alberto <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	" 11
TRIBUS Arnold <i>(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion - Grupa Vërc)</i>	" 13
FRANZELIN WERTII Rosa <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	" 15-29-36-74
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion - Grupa Vërc)</i>	" 19-59-74
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	" 24-30-53-69
MORANDINI Pino <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	" 28-30-36-66-70-72-73-77
CHIODI WINKLER Wanda <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	" 30-61-76
KASERER Robert <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	" 32-63
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	" 33-71-76
BETTA Claudio <i>(Gruppo Repubblicano Italiano)</i>	" 34
LEITA Enrico <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	" 63



INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 92:

Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1992 (primo provvedimento)

pag. 5

Gesetzentwurf Nr. 92:

Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1992 (erste Maßnahme)

Seite 5

Disegno di legge n. 81: Interventi di previdenza integrativa a favore delle persone casalinghe, dei lavoratori stagionali e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 35

Gesetzentwurf Nr. 81: Maßnahmen der Ergänzungsvorsorge zugunsten der im Haushalt tätigen Personen, der Saisonarbeiter und der Bauern, Halb- und Teilpächter (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 35



Vorsitzender: Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

Ore 10.34

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen und mit dem Namensaufruf zu beginnen.

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

BENUSSI: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

BENUSSI: (segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna. In tal caso il processo verbale si intende approvato.

PRÄSIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich die Abg. Giacomuzzi, Brugger, Tretter, Taverna, Mayr, Grandi, Franceschini, Craffonara, Berger und Angeli entschuldigt.

PRESIDENTE: Per la seduta odierna hanno giustificato la loro assenza i cons. Giacomuzzi, Brugger, Tretter, Taverna, Mayr, Grandi, Franceschini, Craffonara, Berger ed Angeli.

PRÄSIDENT: Ich verlese die Mitteilungen:

PRESIDENTE: Do lettura delle comunicazioni:

Am 15. Juni 1992 haben die Regionalratsabgeordneten Peterlini, Brugger, Tribus, Marzari, Andreotti, Ferretti, Leveghi und Betta Begehrgesetzentwurf gemäß Art. 35 des Autonomiestatuts Nr. 12: "Ausgabenbegrenzung für die Wahlwerbung zugunsten von Kandidaten zur Wahl in die Abgeordnetenkammer, in den Senat, in das Europäische Parlament, in die Regionalräte, Provinz- und Gemeinderäte" eingebracht.

Dieselben Unterzeichner haben am 15. Juni den Regionalgesetzentwurf Nr. 90: "Änderung der mit D.P.R.A. vom 29. Jänner 1987, Nr. 2/L zusammengefaßten Regionalgesetze über die Wahl des Regionalrates" sowie den Regionalgesetzentwurf Nr. 91: "Änderung der mit D.P.R.A. vom 29. Jänner 1987, Nr. 3/L zusammengefaßten Regionalgesetze über die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane" eingebracht.

Der Regionalausschuß hat am 15. Juni den Gesetzentwurf Nr. 92: "Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1992 (1. Maßnahme)" eingebracht.

Die Regionalratsabgeordneten Frasnelli, Brugger, Kaserer, Franzelin und Kußtatscher haben am 15. Juni den Begehrgesetzentwurf Nr. 46 betreffend die Wahrung der Menschenrechte des

kurdischen Volkes eingebracht.

Von seiten einer Arbeitsgruppe des Gemeinderates von Villnöß ist eine Stellungnahme zum Gesetzentwurf über die Gemeindeordnung eingelangt.

In data 15 giugno i Consiglieri regionali Peterlini, Brugger, Tribus, Marzari, Andreotti, Ferretti, Lveghi e Betta è stato presentato il progetto di legge a sensi dell'art. 35 dello Statuto di autonomia n. 12: "Contenimento delle spese per la propaganda elettorale a favore di candidati per l'elezione alla Camera, al Senato, al Parlamento Europeo, ai Consigli regionali, provinciali e comunali".

Gli stessi firmatari hanno presentato in data 15 giugno il disegno di legge regionale n. 90: "Modifica della legge regionale concernente l'elezione del Consiglio regionale di cui nel Testo Unico approvato con D.P.G.R. del 29 gennaio 1987, n. 2/L" ed il disegno di legge regionale n. 91: "Modifica delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle Amministrazioni comunali di cui nel Testo Unico approvato con D.P.G.R. del 29 gennaio 1987, n. 3/L".

In data 15 giugno la Giunta regionale hat presentato il disegno di legge n. 92: "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1992 (primo provvedimento)".

I Consiglieri regionali Frasnelli, Brugger, Kaserer, Franzelin e Kußtatscher in data 15 giugno 1992 hanno presentato il Voto n. 46, concernente la salvaguardia dei diritti dell'uomo del popolo curdo.

Da parte di un gruppo di lavoro del Consiglio comunale di Funes è pervenuta una presa di posizione al disegno di legge sull'ordinamento dei Comuni.

PRÄSIDENT: Jetzt zur Tagesordnung folgendes: Die Fraktionsführer haben sie heute morgen mit dem Fortgang der Arbeiten befaßt. Ich bitte also um Aufmerksamkeit, sonst muß ich alles zweimal wiederholen: Also heute Vormittag war Fraktionsführersitzung und über den Fortgang der Arbeiten zu beraten. Ich möchte vorausschicken, daß die Gesetzgebungskommission gestern Nachmittag mit großem Einsatz und großer Dringlichkeit das Finanzgesetz genehmigt hat, also die Abänderungen zum Haushaltsvoranschlag der Region für das heurige Jahr und den letzten Teil des Familienpaketes, dann sind die Gesetzentwürfe zur Verabschiedung bereit. Allerdings stehen sie nicht auf der Tagesordnung und um sie auf die Tagesordnung zu setzen, braucht es einen Beschluß des Regionalrates in geheimer Wahl, genaugenommen in zweimaliger geheimer Wahl und zwar mit einer 3/4-Mehrheit. Um diese Abstimmung würde ich jetzt ersuchen. Allerdings muß ich folgendes sagen: Wir müssen zuerst das Haushaltsgesetz machen, das die finanziellen Grundlagen auch für diese Gesetzesmaßnahmen festlegt und dann erst die sogenannten Familienpakete. Dies aufgrund des Art. 81 der italienischen Verfassung, die vorsieht, daß keine Gesetze verabschiedet werden dürfen, die nicht die entsprechende finanzielle Deckung haben.

Wenn keine weiteren Meldungen dazu sind, würde ich somit bitten, die Stimmzettel zu verteilen. Wir stimmen über die Aufnahme in die Tagesordnung des vom Ausschuß vorgeschlagenen Haushaltsänderungsgesetzes ab. Es braucht 3/4 der Anwesenden.

Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Vorrei dire ancora due parole sull'ordine del giorno. I capigruppo stamattina hanno esaminato l'ordine del giorno. Per favore, un attimo di attenzione, altrimenti devo ripetere tutto un'altra volta! Stamattina si è riunito il collegio dei capigruppo che ha esaminato l'ordine del giorno. Vorrei premettere che ieri si è riunita la Commissione legislativa che con molta solerzia ed impegno ha approvato la legge sul bilancio, ovvero le variazioni al bilancio per

l'esercizio finanziario di quest'anno e l'ultima parte del Pacchetto famiglia che può dunque essere portato in aula. Tuttavia questi disegni di legge non sono all'ordine del giorno e per metterli all'ordine del giorno è necessario che il Consiglio regionale lo decida esso stesso con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti dei presenti. Vorrei quindi procedere alla votazione. Tuttavia devo precisare che dovremmo prima trattare le variazioni di bilancio, in modo da poter garantire la copertura finanziaria per i successivi provvedimenti legislativi. E questo in base all'art. 81 della Costituzione, la quale prevede che non possono essere approvate leggi che non indichino i mezzi per farvi fronte.

Se nessuno intende intervenire, pregherei di distribuire le schede. Votiamo dunque sull'inserimento di un nuovo punto all'ordine del giorno: variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1992. E' necessaria la maggioranza dei tre quarti dei presenti.

Si proceda all'appello nominale.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	60
erforderliche Mehrheit:	45
Ja – Stimmen:	56
Nein – Stimmen:	4

Damit ist das Haushaltsänderungsgesetz Nr. 92 auf der Tagesordnung.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

votanti	60
maggioranza richiesta	45
voti favorevoli	56
voti contrari	4

Il disegno di legge n. 92 concernente le variazioni di bilancio è dunque inserito all'ordine del giorno.

PRÄSIDENT: Wir müssen jetzt mit einfacher Mehrheit über die Vorziehung in der Tagesordnung abstimmen. Wer also damit einverstanden ist, daß wir den Punkt auf der Tagesordnung vorziehen, möge bitte zum Zeichen der Zustimmung die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Somit ist einstimmig Punkt 1 der Tagesordnung der Gesetzentwurf Nr. 92: Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1992.

PRESIDENTE: Con maggioranza semplice dobbiamo ora votare sull'anticipazione di questo punto all'ordine del giorno. Chi è dunque favorevole ad anticipare questo punto, è pregato di alzare la mano. Contrari? Nessuno. Astenuti? Nessuno.

All'unanimità è stato dunque deciso di anticipare come primo punto il disegno di legge n. 92: Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1992.

PRÄSIDENT: Ich lasse jetzt auch gleich über den Gesetzentwurf Nr. 80: "Einführung der Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen", eingebracht vom Regionalausschuß, abstimmen. Diesen Punkt müssen wir wiederum mit qualifizierter Mehrheit auf die Tagesordnung setzen.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione sull'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 80: "Istituzione dell'assicurazione regionale per la pensione alle persone casalinghe" presentato dalla Giunta regionale. Per inserire questo punto all'ordine del giorno è necessaria la maggioranza dei tre quarti dei presenti.

Prego distribuire le schede.

PRÄSIDENT: Wenn alle den Stimmzettel haben, können wir mit dem Namensaufruf beginnen. Ich bitte Abg. Benussi um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Se tutti sono in possesso della scheda, possiamo procedere all'appello nominale.

Prego, cons. Benussi, inizi con l'appello nominale.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	54
erforderliche Mehrheit:	41
Ja-Stimmen:	47
Nein-Stimmen:	5
weiße Stimmzettel:	2

Damit ist der Gesetzentwurf Nr. 80 auf der Tagesordnung des Regionalrates.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

votanti	54
maggioranza richiesta	41
voti favorevoli	47
voti contrari	5
schede bianche	2

Il disegno di legge n. 80 è quindi all'ordine del giorno del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Ich beantrage jetzt die Vorverlegung dieses Punktes als Punkt 3) der Tagesordnung. Wer mit der Vorverlegung einverstanden ist, möge bitte zum Zeichen der Zustimmung die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Enthaltungen? 1.

Damit ist die Tagesordnungsfrage geklärt.

PRESIDENTE: Chiedo adesso l'anticipazione del punto 3 all'ordine del giorno. Chi è favorevole all'anticipazione del punto 3 all'ordine del giorno, è pregato di alzare la mano.

Contrari? Astenuti? 1.

Abbiamo quindi terminato con le questioni riguardanti l'ordine del giorno.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zu Punkt 1 der Tagesordnung: Gesetzentwurf Nr. 92: "Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1992 (Erste Maßnahme).

Bevor ich das Wort dem Präsidenten Andreolli erteile, möchte ich in seinem Namen die Aula um Verständnis bitten, daß er wegen seiner Verletzung, die ihn doch bei der Verlesung beträchtlich beeinträchtigt, sitzenbleibt und übrigen wünsche ich ihm bei dieser Gelegenheit eine gute Genesung.

Bitte, Herr Präsident.

PRESIDENTE: Passiamo ora al primo punto all'ordine del giorno – disegno di legge n. 92: Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1992 (primo provvedimento).

Prima di dare la parola al Presidente della Giunta, vorrei chiedere all'aula di avere un po' di comprensione se rimarrà seduto durante la lettura della relazione accompagnatoria, ma ciò è dovuto all'infortunio subito. Con l'occasione gli auguro una buona guarigione.

Prego, signor Presidente.

ANDREOLLI: Con il presente disegno di legge la Giunta regionale intende apportare le variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso al fine di adeguare lo stanziamento di taluni capitoli della spesa alle effettive necessità e per provvedere all'assestamento della situazione di cassa, reso possibile questo a seguito dell'accertamento definitivo dei residui attivi e passivi provenienti dall'esercizio 1991 e precedenti.

Con l'occasione si procede pure all'inserimento in bilancio della legge regionale 24 maggio 1992, n. 4 recante interventi in materia di previdenza integrativa, con un onere di lire 50 miliardi, in ragione d'anno, a decorrere dall'esercizio corrente. Alla copertura della spesa a carico dell'anno in corso si provvede mediante riduzione di una corrispondente aliquota del fondo globale iscritto al capitolo n. 670 della spesa.

All'uopo viene istituito nel Titolo primo della parte passiva del bilancio il nuovo capitolo n. 1942, avente il seguente oggetto: Spese per l'esercizio della delega in materia di previdenza integrativa.

Viene inoltre data attuazione alla legge regionale 21 luglio 1988, n. 14 recante norme previdenziali a favore degli ex dipendenti delle disciolte Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano, in servizio al 31 dicembre 1980 ed iscritti, alla stessa data, ai rispettivi fondi integrativi di previdenza, soppressi con l'avvento del Servizio sanitario nazionale.

La normativa in questione, nel disciplinare la definizione dei trattamenti previdenziali spettanti al personale che al 31 dicembre 1980 risultava iscritto al Fondo, ne prevede la liquidazione agli aventi diritto, mediante l'utilizzo degli appositi stanziamenti esistenti alla stessa data sul Fondo medesimo e assunti, dopo la sua soppressione, dall'ufficio liquidazioni del Ministero del Tesoro.

Al termine di un lungo iter burocratico, con nota del 9 marzo c.a., il Ministero

stesso assicurava il finanziamento delle somme "una tantum" occorrenti per gli adempimenti sanciti dalla legge regionale n. 14 del 1988, segnalando con successiva nota del 10 aprile c.a. l'avvenuto accreditamento a favore della Regione, dell'importo di lire 5.724.573.990, corrispondente alle prestazioni dovute ai singoli beneficiari.

Conseguentemente, il capitolo n. 1460 dell'entrata e l'omologo capitolo n. 1950 della spesa vengono integrati di pari somma.

Il provvedimento di variazione di che trattasi annovera, altresì, gli aggiustamenti del bilancio per rendere operante, con idonea copertura, la normativa regionale che la Giunta ha predisposto in materia di previdenza integrativa nei confronti delle persone casalinghe, dei lavoratori stagionali e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, nonché per la istituzione dell'assicurazione regionale per la pensione alle persone casalinghe.

L'onere per le iniziative di cui sopra, quantificato nella prima stesura del testo legislativo in lire 55 miliardi, ad una più attenta analisi dei costi, conseguente alle modifiche apportate al contenuto originario della normativa stessa ed alle difficoltà riscontrate affrontando per la prima volta una materia complessa e multiforme come quella previdenziale, abbisogna di ulteriori 18 miliardi.

Alla copertura del cennato maggior fabbisogno si provvede mediante utilizzo e applicazione di una aliquota, di importo analogo, dell'avanzo derivante dal precedente esercizio e contemporanea sua iscrizione al fondo globale indicato nel capitolo n. 670 della spesa, con assegnazione al settore destinato agli interventi afferenti la previdenza sociale.

Per aderire, infine, ad una documentata richiesta della Provincia autonoma di Trento, viene disposto, in relazione alla particolare disciplina introdotta con la legge regionale 16 maggio 1991, n. 11, recante norme sulle funzioni delegate in materia di servizio antincendi, lo spostamento di 4,6 miliardi dalla assegnazione destinata alle spese di investimento per il corrente esercizio (Cap. n. 2930) a quella finalizzata alla copertura degli onere di funzionamento (Cap. n. 1750).

Per quanto concerne il bilancio di competenza, oltre alle variazioni sopra riportate, viene disposto l'incremento degli stanziamenti dei seguenti capitoli di spesa:

- capitolo n. 1 (lire 1.900.000.000), in conformità della richiesta formulata dal Presidente del Consiglio regionale
- capitolo n. 34 (lire 50.000.000), per adeguare lo stanziamento relativo alle indennità di missione del personale, alla spesa ritenuta congrua anche in riferimento all'attuazione dei corsi di aggiornamento professionale organizzati fuori della sede di servizio;
- capitolo n. 35 (lire 50.000.000) e capitolo n. 45 (lire 50.000.000) per una riscontrata lievitazione nel ricorso al servizio alternativo di mensa da parte del personale e, principalmente, a seguito del ritocco di lire 1.000 sul prezzo dei buoni pasto, rimasto immutato dal 1. gennaio 1988, riconosciuto alla ditta fornitrice del servizio;
- capitolo n. 66 (lire 500.000.000) e capitolo n. 375 (lire 500.000.000), sulla base

SPESA

-	variazioni in aumento	171.018.398.560	
-	variazioni in diminuzione	96.932.900.000	
		-----	74.085.489.560

	Saldo delle variazioni		<u>1.239.783.477</u>

Per effetto delle variazioni apportate, il bilancio di cassa presenta una entrata di lire 712.625.273.037 ed una spesa complessiva di lire 723.385.489.560.

Lo scostamento di lire 10.760.216.523 fra le entrate e le spese di bilancio di cassa corrisponde al fondo di tesoreria accertato alla chiusura dell'esercizio 1991, il quale viene così totalmente utilizzato.

PRÄSIDENT: Danke!

Ich bitte nun den Präsidenten der 2. Gesetzgebungskommission, den Abg. Negherbon, um Verlesung des Berichtes.

PRESIDENTE: Grazie!

Invito ora il Presidente della II. Commissione legislativa, il cons. Negherbon, a dare lettura della relazione.

NEGHERBON: La II[^] Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 16 giugno 1992 il disegno di legge n. 92 concernente "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1992 (primo provvedimento)".

I commissari presenti, udita la relazione del Presidente della Giunta regionale, hanno giudicato il provvedimento nel suo complesso positivamente.

Il cons. Meraner ha obiettato che la variazione per il servizio dei vigili del fuoco volontari poteva essere prevista con maggior precisione già in sede della formazione del bilancio. Ha criticato in particolare l'aumento di spesa di lire 18 miliardi per il settore previdenziale, non essendo mai stato chiarito da parte della Giunta regionale il reale onere finanziario derivante dai relativi provvedimenti.

Per quanto riguarda il servizio catasto, il cons. Meraner ha espresso perplessità non per l'entità degli importi rilevati dal documento contabile, ma per i continui interventi scoordinati e parziali operati in questo settore.

Il cons. Benedikter, pur non entrando nel merito del disegno di legge, si è dichiarato contrario, non potendo condividere i provvedimenti previdenziali presentati dalla Giunta regionale per la mancata competenza specifica e palese violazione dello Statuto di autonomia.

Il cons. Montali invece ha riconosciuto la necessità di procedere all'assestamento del bilancio,

senza peraltro approvarlo essendosi a suo tempo opposto al bilancio dell'esercizio in corso.

Il disegno di legge è stato infine approvato a maggioranza con le astensioni dei cons. Andreotti, Benedikter e Tribus.

Si rimette pertanto il provvedimento all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Damit eröffne ich die Generaldebatte zum Haushaltsgesetz.

Zu Wort gemeldet hat sich als erster Redner der Abg. Meraner.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: La discussione sulle variazioni di bilancio è aperta.

Ha chiesto la parola il cons. Meraner.

Prego, ne ha facoltà.

MERANER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Wir haben anlässlich dieser ersten Abänderung des Haushaltes festgestellt, daß diese an Kompetenzen arme Region geldmäßig gar nicht so schlecht dran ist. Der Kassenhaushalt weist immerhin Beträge von rund 2 Milliarden pro Tag auf und ich stehe nicht an zu sagen, daß dies gemessen an den Kompetenzen der Region zuviel ist. Dies auch zu viel angesichts der Tatsache, daß wir in einem Staat leben, der täglich rund 500 Milliarden Neuverschuldung aufweist, daß wir, jeder Bürger, der in diesem Staat lebt, eine Pro-Kopf-Verschuldung von rund 25 Millionen und während ich rede wahrscheinlich schon etwas mehr, aufweisen und ich weiß nicht, ob es gesamtpolitisch gesehen zu verantworten ist, daß Institutionen mit den Kompetenzen, die sie eben haben, in einem so reichlichen Ausmaß gefüttert werden, wenn man nicht im Hinterkopf eine politische Idee mitträgt, auf die ich später noch zu sprechen komme.

Trotzdem ein grundsätzliches Ja zu diesen Haushaltsabänderungen, die in technischer Hinsicht gut und durchsichtig abgefaßt sind, so daß man einen Überblick gewinnen kann. Ich möchte nicht alles wiederholen, was ich bereits in der Kommission gesagt habe, aber vielleicht darf ich noch einmal kurz auf die Erhöhung der 18 Milliarden in bezug auf das Familienpaket zu sprechen kommen und zwar deswegen, weil ich persönlich unsicher werde. Die Techniker haben uns ursprünglich gesagt, es würde 50 Milliarden kosten. Dann hat man im Zuge der Diskussionen auch in der Kommission in verschiedenen Bereichen neue Berechnungen angestellt und ist dort recht erheblich, zum Teil zweistellig, von den ursprünglichen Angaben abgewichen und nun erhalten wir zwar als Haushaltsabänderung die erste, aber doch insgesamt gesehen die x-te Abänderung zu diesem Familienpaket und zwar eine nicht ganz geringe: sie beträgt immerhin etwa 30 Prozent. Es ergeht die Frage an die Regionalregierung: Ist es jetzt mit dieser Erhöhung getan oder wissen wir überhaupt nicht, worüber wir reden, finanziell gesprochen, und worüber wir abstimmen, was finanziell gesehen noch auf uns zukommt. Es wäre schon gut, dies zu wissen, ehe wir uns anschicken, die Familienpakete Nr. 2 und 3 zu verabschieden.

Ich stimme diesen Haushaltsabänderungen zu, möchte aber sehr deutlich im Protokoll vermerkt haben, daß ich deswegen meinen Rechtstandpunkt in institutioneller Hinsicht im bezug auf das Familienpaket nicht geändert habe, weil ich ihn auch nicht ändern kann. Dieses Familienpaket ist teilweise für mich nach wie vor gesetzeswidrig, nicht verfassungskonform und wenn es in Rom trotzdem die Zustimmung gefunden hat, dann heißt das für mich noch lange nicht, daß dies ein Beweis für die Verfassungsformität wäre, sondern es ist dies für meine These ein Beweis mehr, daß Rom ganz bewußt allen jenen Regionalgesetzen

zustimmt, die zu einer Minderung der Kompetenzen der Länder und zu einer Mehrung der Kompetenzen der Region führen. Ich glaube, daß hier ein Politikum dahintersteckt, das – wie ich es schon einmal genannt habe – der Weg zur dritten Autonomie ist, die so aussehen soll, daß die Länder in ihren Kompetenzen geschwächt und die Region sowohl kompetenzmäßig als auch finanziell gestärkt werden soll. Diese politische Verhaltensweise möchte ich aufs Schärfste verurteilen. Aber wir müssen als Nicht-Nur-Politiker, sondern auch als verantwortliche Verwalter zur Kenntnis nehmen, daß dieses Gesetz nun in Kraft getreten ist, daß wir nun gezwungen verpflichtet sind, dieses Gesetz auch in die Praxis umzusetzen und wenn wir dies tun wollen, dann muß man das Gesetz selbstverständlich auch finanzieren.

Aus diesen verwalterischen Gründen, aber nicht aus politischen Gründen, werde ich dieser Haushaltsabänderung zustimmen, weil ein genehmigtes Gesetz selbstverständlich auch die entsprechende Finanzierung haben muß.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Esaminando queste prime variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dell'anno in corso, mi sono accorto che questa Regione, così povera di competenze, finanziariamente non se la passa poi tanto male. Il bilancio di cassa dopotutto registra importi che assommano a 2 miliardi di lire al giorno e non occorre aggiungere che ciò è eccessivo se rapportato alle competenze della Regione. E' anche troppo se consideriamo che viviamo in uno Stato che registra ogni giorno 500 miliardi di indebitamento e che per ogni cittadino di questa nazione l'indebitamento statale pro capite raggiunge la considerevole cifra di 25 milioni e forse anche di più. Non so se politicamente sia ammissibile che istituzioni con poche competenze come la nostra, possano essere foraggiate in questo modo; a meno che non si persegua un obiettivo politico ben preciso, di cui parlerò in seguito.

Malgrado ciò, daremo il nostro voto favorevole a queste variazioni al bilancio che dal punto di vista tecnico sono state redatte in modo comprensibile e trasparente e offrono una visione completa dell'insieme. Non vorrei ripetere ciò che ho già detto in sede di Commissione, ma accennerò solo all'aumento di 18 miliardi per il Pacchetto famiglia. E questo perché ho delle forti perplessità. I tecnici all'inizio ci avevano assicurato che queste iniziative ci sarebbero costate solo 50 miliardi. Poi nel corso della discussione, anche in Commissione, sono stati predisposti nuovi calcoli che si discostavano di molto da quelli originari. Ed ora ci viene presentata una prima variazione al bilancio, che comunque è l'ennesima variazione al Pacchetto famiglia e per di più è anche considerevole: è pur sempre un aumento del 30 per cento rispetto ai calcoli iniziali. Nasce quindi spontanea una domanda alla Giunta regionale: con questo aumento riusciremo a garantire la copertura finanziaria oppure non sappiamo con precisione a quali sviluppi andremo incontro dal punto di vista finanziario? Sarebbe bene saperlo, prima di approvare il Pacchetto n. 2 e 3.

Io darò il mio voto favorevole a queste variazioni di bilancio, ma vorrei che fosse messo a verbale che non per questo modificherò la mia posizione in merito ai presupposti giuridici ed istituzionali del Pacchetto famiglia. Tale Pacchetto famiglia, a mio avviso, è ancora in parte illegittimo e anticostituzionale. E se a Roma si è comunque voluto dargli il visto governativo, allora ciò non significa ancora che sia conforme alla Costituzione, bensì costituisce una prova in più che Roma consapevolmente dà il proprio consenso a tutte quelle leggi regionali che tolgono competenze alla Provincia e ne aggiungono altre alla Regione. Io credo che ciò sia la conferma della terza autonomia – come ebbi già modo di dire un'altra volta – che tende ad indebolire le competenze delle Province e rafforzare invece quelle della Regione, anche finanziariamente. Desidero condannare fermamente questa linea politica. Tuttavia come esponenti politici, ma anche come amministratori responsabili, dobbiamo prendere atto che la suddetta legge è entrata in vigore e che quindi ora dobbiamo anche applicarla; e se lo vogliamo fare, allora dobbiamo approvare la presente legge.

Per queste ragioni gestionali, e non per ragioni politiche, io darò il mio voto favorevole a queste variazioni di bilancio, in quanto una legge ormai approvata deve essere necessariamente anche finanziata.)

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen.
Der Abg. Rella hat das Wort.

PRESIDENTE: Nessun altro intende intervenire?
La parola al cons. Rella.

RELLA: Signor Presidente, come tutti i colleghi, posto che la proposta di variazione di bilancio è stata distribuita nel pomeriggio di ieri, ho avuto poco tempo per esaminarla, tuttavia un paio di richieste di chiarimento ed un'osservazione vorrei farle.

La prima richiesta riguarda lei, signor Presidente del Consiglio, e desidero conoscere le ragioni dell'incremento di dotazione per un miliardo e 900 milioni che è previsto nella variazione di bilancio.

La seconda richiesta, invece, riguarda la Giunta e la questione che già era stata messa all'attenzione dei lavori della Commissione dall'intervento dei colleghi, così come oggi in Consiglio in ordine a questa integrazione di 18 miliardi per il fondo previdenze integrative. Desidero avere un chiarimento in ordine alla discordanza esistente fra la relazione che parla di 55 miliardi previsti nel disegno di legge originario e che viene qui integrato con 18 miliardi di stanziamento, mentre in bilancio i fondi risulterebbero 50 miliardi al capitolo 670, più 18. Allora desidero capire se si tratta di 50 più 18, totale 68 o di 55 più 18, totale 73, 5 miliardi non sono cosa trascurabile. Al di là di questa particolarità, rilevo come questa strada imboccata dalla Regione presenti notevoli incertezze, anche dal punto di vista della copertura finanziaria immediata, ma in particolare della prospettiva, poiché, se per la gestione di una legge, che avrà durata non superiore ai 5 mesi, ammesso che venga approvata in questa tornata dei lavori consiliari e che venga ratificata dal Governo, sul quale esprimiamo un giudizio molto critico e severo, cioè consideriamo che questo Governo ha vistato la prima legge Morandini – fatemela chiamare così per semplicità – e poi approverà queste seconde leggi senza andare molto per il sottile e senza rilevare una discordanza fra le competenze statutarie della Regione ed il provvedimento legislativo, che sconfinava nella materia assistenziale, e però l'osservazione principale naturalmente riguarda l'improbabile capacità di copertura della spesa da parte della Regione in prospettiva.

Nel bilancio abbiamo 50 miliardi al capitolo 670, come ho ricordato, più abbiamo 50 miliardi, sempre per la delega in materia di previdenza integrativa, al capitolo 1942; qui abbiamo 18 miliardi di integrazione con questo provvedimento, totale, se non erro, 118 miliardi.

Se il buon giorno si vede dal mattino, i fondi non saranno sufficienti, nell'anno 1993 dovendo gestire non 6 mesi, ma un anno di efficacia di queste leggi, si può prevedere un incremento di impegno finanziario di non trascurabile portata. Ripeto questa considerazione: Metto in dubbio che la Regione riesca a garantire copertura negli anni prossimi alle leggi che stanno per essere varate, conseguentemente le Province, destinatarie della funzione amministrativa, se ne guarderanno dall'attivare la gestione delle leggi medesime, non so se in convenzione con l'INPS o meno, ma se ne guarderanno dall'attivare tutto il corpo del provvedimento e quindi esprimiamo la nostra riserva su questo modo di legiferare, sulla forzatura che è stata usata nel fare approvare il primo provvedimento e quindi questa impostazione.

Aggiungo il fatto che non pochi in Italia, a cominciare dalla Regione Veneto, stanno mettendo sotto accusa questa nostra realtà ad autonomia speciale per l'abuso che si fa della risorsa e delle competenze.

Credo che si svilupperà ulteriormente questa reazione e che le difficoltà finanziarie che stanno interessando il Paese, a partire dai 160 mila miliardi di deficit per l'anno 1992, metteranno in discussione le dotazioni finanziarie della Regione Trentino-Alto Adige e rispettivamente delle Province.

Rilevo che queste dotazioni finanziarie derivano da una legge ordinaria del Parlamento, è vero che i protocolli stabiliscono che una modifica delle dotazioni finanziarie alla Regione e rispettivamente alle Province può essere messa in campo previa intesa con le autonomie speciali; rilevo altresì che questa intesa preventiva non è stata richiesta e siglata nel momento in cui lo Stato italiano ha modificato le dotazioni finanziarie delle Province in ordine al fondo sanitario, ai fondi speciali, alla quota variabile legata all'IVA, all'importazione.

La Regione, in particolare, ha una dotazione finanziaria che è legata a queste fonti di entrata, che hanno caratteristica variabile. Credo, ripeto, che l'attacco alle dotazioni finanziarie straordinariamente consistenti per la Regione Trentino-Alto Adige e per le due Province rispetto al resto del Paese, sia destinato a crescere, proprio per la disparità che esiste tra questa nostra realtà e le Regioni ordinarie e per la condizione ormai insopportabile dell'espansione della spesa pubblica italiana rispetto alla capacità di entrate. Non serve il richiamo del Governatore della Banca d'Italia, così come non è sufficiente il richiamo della Comunità europea all'Italia per un rientro in situazioni compatibili dal punto di vista del volume di spesa, che ormai è diventato qualcosa di consolidato, sarà la situazione ingestibile del Paese a chiedere misure drastiche, sarà la situazione di bancarotta — consentitemi il termine pesante, ma ormai diventato convinzione comune — che sta caratterizzando la gestione pubblica nazionale a mettere in discussione queste nostre risorse.

Allora con quale grado di rigore e di serietà procediamo nell'approvare leggi come queste, sapendo che non saranno finanziabili in futuro e mettiamo quindi nel conto, come osservazione critica che viene dalle opposizioni, questo modo di procedere che vede, tra l'altro, svilupparsi un gioco delle parti per cui per una ragione politica — so che con questo sollevo qualche reazione —, demagogica ed elettoralistica, vengono approntati ed approvati forzatamente disegni di legge di questo tipo, visti dal Governo, ma poi sappiamo che in sede gestionale questo processo non troverà prosecuzione effettiva ed efficace e mi domando se alla luce di questa esperienza già compiuta sia serio continuare ad andare avanti sulla stessa strada e — questa è una richiesta precisa, signor Presidente — se è stato definito con l'INPS, con l'ente di previdenza statale, la convenzione compiuta nei suoi vari aspetti di previsione di impegno finanziario, di previsione di impegno di personale, di modalità di funzionamento per la gestione di queste funzioni, pregandola di non rispondermi che questo è un aspetto che riguarda le competenze delle Province, le quali, essendo chiamate a gestire il dispositivo della legge, dovranno trovare un'intesa con l'INPS, perché questa sarebbe francamente una risposta inaccettabile ed insoddisfacente.

E' un richiamo di nuovo alla serietà dell'impostazione e del procedere, quello che prevede la necessità di definire prima modalità, convenzioni, accordi ed intese, coperture garantite, altrimenti il modo di procedere è assolutamente insoddisfacente.

Mi limito alle questioni sollevate, che mi paiono le principali. Grazie.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Tribus.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Tribus.
Prego, ha facoltà di parola.

TRIBUS: Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Viele Bedenken sind bereits geäußert worden, weshalb ich mich eigentlich auf das Hauptproblem beschränken kann. Es ist immer schwierig, bestimmte Verschiebungen nachzuvollziehen. Das muß man einfach glauben. Also, wenn irgendwo steht, daß in Zukunft 50 Millionen gebraucht werden, weil mehrere Menschen den alternativen Mensadient benützen, wird das zur Kenntnis genommen. Ob das richtig oder nicht richtig ist, das sei dahingestellt, aber in dieser Hinsicht haben oder können wir noch volles Vertrauen in die Regionalregierung haben. Genauso wie wir einfach zur Kenntnis nehmen müssen, daß das Personal für Dienstreisen – natürlich in Durchführung ihrer hohen Aufgaben außerhalb der Dienstsitze – zu qualifizierten Fortbildungslehrgänge 50 Millionen Lire braucht. Also das sind alles Dinge, die wir ganz einfach zur Kenntnis nehmen müssen und die sich auch jeder politischen Kontrolle entziehen, aber dafür ist die Verantwortung ja einzig und allein der Regionalregierung überlassen.

Der einzige Posten, der – ich glaube zu Recht – auf eine bestimmte Skepsis gestoßen ist, ist die Erhöhung um 18 Milliarden Lire betreffend das Gesetz der sogenannten Ergänzungsfürsorge. Es ist ja eigenartig, daß wir heute gleich anschließend zwei Gesetze verabschieden werden, also die eigentlichen Pakete, auf die alle warten. Das Fette kommt ja erst heute. Das, was wir in mühsamen und endlangen Diskussionen vorbereitet haben, das war im Grunde nur ein Vorspiel. Auch beim heutigen Vorspiel streiten sich bereits die Leute: also wer ist dafür verantwortlich, wer bekommt es, man meldet sich beim Präsidenten der Region oder sonstwo, also es wird bunt. Wenn es beim Vorspiel bereits so bunt ist, kann man sich vorstellen, wie es dann weitergeht, wenn es um die Wurst geht. Ironie des Schicksals: Wir haben zwei Gesetze da, die beide nicht die finanzielle Ausstattung haben, und wir müssen heute dieses Gesetz verabschieden, damit wir überhaupt das Geld haben, um diese beiden weiteren Gesetze verabschieden zu können. Das wirft nicht unbedingt ein gutes Licht auf die Regionalregierung, wenn man zuerst in der Regierung Gesetze verabschiedet, die politisch so weit abgesprochen sind, daß man meinen könnte, daß die Haushaltsmittel für diese Form von Gesetzgebung selbstverständlich vorhanden sind, weil ja aus diesen Paketen ein großes Politikum gemacht worden ist. Also das Um und Auf dieser Legislaturperiode wird wohl dieses Familienpaket sein, es wird wohl als wichtige und bedeutende Maßnahme der Region angesehen werden, abgesehen von der Gemeindeordnung, die aber rein von den Finanzen her politisch nicht viel bringt.

Heute müssen wir nun feststellen, daß die Rechnungen, die uns vorgelegt worden sind, nicht stimmen. Die Gesetze sind noch nicht verabschiedet, sie sind noch nicht in Kraft getreten, mit Ausnahme von einem. Die Vermutungen, die bei der ersten Maßnahme bereits laut geworden sind, sind also berechtigt. Es wird hier ein Mechanismus angetrieben, der auf die Dauer nicht mehr finanzierbar und nicht mehr überschaubar ist, was bereits im Ansatz hier bestätigt wird. Das ist eigentlich die große Gefahr und ist vielleicht auch darauf zurückzuführen, daß in der ersten Phase, in der man mit großer Überzeugungskraft alle von der Güte, Wichtigkeit und Qualität überzeugen wollte, doch ein bißchen untertrieben hat, was den Haushalt betrifft, um nicht allzu große Kritik laut werden zu lassen. Heute tragen wir natürlich die Folgen.

Wir wünschen uns also, Herr Präsident des Regionalausschusses, aber auch Herr zuständiger Assessor Morandini, daß bei der finanziellen Bewertung und Auswertung eine größere Sorgfalt beachtet wird. Man kann nicht so mit den Milliarden spielen und sagen: ungefähr stimmt es und dann, bevor wir die Gesetze haben, müssen wir feststellen, daß es auf jeden Fall noch 18 Milliarden braucht, wobei man doch bedenken muß, daß diese 18 Milliarden,

die zu den 55 Milliarden dazukommen, ja nur für wenige Monate geplant sind. Also das Gesetz Nr. 1 ist in Kraft getreten, Nr. 2 wird theoretisch Ende Juli in Kraft treten, bis der Mechanismus läuft, wird September, also bleiben uns 4 Monate und für diese 4 Monate sind bereits diese Summen vorgesehen.

Wir möchten deshalb vom Herrn Präsidenten der Regierung gewisse Versicherungen, wieweit diese Rechnungen angestellt worden sind, mit welchen Summen für die nächsten Haushalte zu rechnen ist, wenn für diese kurze Zeit heute eine Haushaltsänderung vorgesehen werden muß, die immerhin 80 Milliarden Lire umfaßt.

Auf die anderen Dinge gehe ich nicht ein, aber diese Zweifel veranlassen uns, dem Gesetz nicht zuzustimmen, sondern ich kündige für unsere Fraktion eine Stimmenthaltung an.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Molti consiglieri hanno già manifestato le loro perplessità in merito a vari aspetti del disegno di legge, per cui mi limiterò ad analizzare il problema principale. E' sempre difficile valutare certe variazioni. Veramente. Quindi se qui c'è scritto che in futuro saranno necessari 59 milioni in più, per una lievitazione nel ricorso al servizio alternativo di mensa, non possiamo che prenderne atto. Che sia giusto o meno, questa è un'altra cosa. Ma in questo caso possiamo solo basarci su ciò che ci dice la Giunta regionale. Nello stesso modo dobbiamo prendere atto che per il personale sono stati previsti 50 milioni di lire per le indennità di missione del personale in riferimento all'attuazione di corsi di aggiornamento professionale — naturalmente affinché questi possano svolgere i loro alti compiti al di fuori della sede di servizio —. Queste sono cose di cui possiamo solo prendere atto e che si sottraggono al controllo politico essendone responsabile solo la Giunta regionale.

L'única voce che, secondo me, è stata oggetto di vivaci discussioni, è l'aumento di 18 miliardi per la legge sugli interventi integrativi in materia previdenziale. Se consideriamo poi che oggi approveremo altri due disegni di legge, quindi i veri e propri pacchetti, per i quali c'è molta attesa, è ovvio che la parte consistente arriva solo oggi. Ciò che abbiamo approvato faticosamente in lunghe e difficili discussioni, erano solo i preliminari. Ma anche sui preliminari di oggi, ci sono molti contrasti: su chi è responsabile, chi è chiamato a gestire il servizio, se ci si deve rivolgere al Presidente della Regione o a chi altri; la cosa diventa sempre più ingarbugliata. Ma se la cosa è già adesso così ingarbugliata, possiamo ben immaginarci come andrà a finire. Ironia della sorte: ci sono due disegni di legge che non hanno la copertura finanziaria; quindi noi oggi dobbiamo approvare le variazioni al bilancio per poter approvare tali leggi. Non è molto glorioso per la Giunta regionale, se prima vengono approvate delle leggi a livello di Giunta, politicamente concordate, di cui si pensava che ci fosse anche la necessaria copertura finanziaria, e poi si scopre che invece così non è. L'evento più significativo di questa legislatura sarà senz'altro questo Pacchetto famiglia che verrà considerato il provvedimento più importante della Regione, in quanto il nuovo ordinamento dei Comuni dal punto di vista finanziario non comporterà certo grossi oneri.

Oggi dobbiamo dunque constatare che i calcoli che ci sono stati presentati, non erano giusti. Queste leggi, a parte una, non sono ancora state approvate ed entrate in vigore. I dubbi che erano stati sollevati in occasione della prima legge, erano dunque fondati. Si sta instaurando qui un meccanismo che a lungo termine non è più nè controllabile, nè finanziabile. E la qual cosa viene confermata da questo aumento. Questo è il grande pericolo che forse è anche riconducibile al fatto che nella prima fase, nella quale si voleva convincere tutti della validità e dell'importanza di queste iniziative, si è forse sottostimato l'onere finanziario, per non suscitare troppe polemiche. Oggi vediamo ciò che questo ha comportato.

Ci auguriamo dunque, signor Presidente della Giunta regionale, ma anche signor Assessore competente, Morandini, che l'aspetto finanziario venga valutato in futuro con una

maggior attenzione. Non si può giocare in questo modo con i miliardi e dire: all'incirca arriveremo a questa cifra e poi, quando la legge è approvata, constatare che ci vogliono altri 18 miliardi, se consideriamo che questi 18 miliardi, a cui si aggiungono gli altri 55 miliardi, sono necessari per questi pochi mesi fino alla fine dell'anno! Quindi la prima legge è entrata in vigore, la seconda legge entrerà in vigore presumibilmente entro fine luglio; e fino a che sarà avviato il meccanismo, arriveremo a settembre: per 4 mesi è stata dunque prevista una tale somma!

Dal Presidente della Giunta vorremmo dunque delle assicurazioni circa i calcoli fatti e quali somme sono previste per i prossimi bilanci, se si considera che per questo breve periodo viene proposta oggi una variazione di bilancio che assomma dopotutto a 80 miliardi.

Non entro nel merito di altri aspetti; comunque queste perplessità ci inducono a non poter dare il nostro voto favorevole al presente disegno di legge: noi quindi ci asterremo dal voto.)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Tribus.

Die nächste Rednerin ist die Abg. Franzelin.
Sie hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Tribus.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è la cons. Franzelin.
Prego, ne ha facoltà.

FRANZELIN: Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Zum ersten, Herr Präsident des Regionalausschusses, hat mich gewundert, daß man gesagt hat, man müßte jetzt eine Haushaltsänderung machen, um die beiden anderen Gesetze, so wie sie sind, zu finanzieren. Wenn ich den Bericht richtig gelesen habe, so wird vorgesehen, daß man auch für das Regionalgesetz Nr. 4, das heute verabschiedet werden soll, eine Änderung vornehmen mußte. Ich war der Meinung, verstanden zu haben, wie der Mechanismus geht, war ich doch einige Jahre auch in der Haushaltskommission. Hier verstehe ich nichts mehr; das zum einen.

Zum zweiten haben wir in die Gesetzentwürfen, wie sie am 10. Jänner von der Regionalregierung den Abgeordneten zugeleitet wurden, jeweils einen Finanzartikel eingetragen. Im Gesetzentwurf Nr. 80 war eine Dotierung von 47 Milliarden vorgesehen und im Gesetzentwurf Nr. 81 26 Milliarden. Nun bin ich davon ausgegangen, daß mit der Formulierung des Finanzartikels in diesen Gesetzen gleichzeitig auch der Haushalt entsprechend abgeändert wird, daß das Geld aus dem Sammelfonds für zu erlassende Maßnahmen genommen werden kann und dann mit Gesetz die Deckung vorgesehen wird. Man hat jetzt gesagt, daß man diese Haushaltsänderung machen muß, weil im Gesetz Änderungen gemacht worden sind. Ich habe jetzt festgestellt, daß man davon ausgeht – wenn ich richtig gelesen habe, wir haben den Bericht erst gestern bekommen –, daß in der ersten Fassung des Gesetzestextes 55 Milliarden angegeben waren, die um weitere 18 Milliarden erhöht werden mußten. In den Vorlagetexten wurden beim einen 47 Milliarden vorgesehen und beim anderen 26 und das ergibt für mich nach Adam Riese 73, wie in der Vorlage, aber 55 + 18 sind auch 73 Milliarden. Also dazu bitte einen Nachhilfeunterricht, ich kenne mich hier nicht aus.

Zum anderen möchte ich Abg. Rella doch vielleicht noch zwei Sätze sagen. Mir ist vorgekommen, daß die Worte, die in der Nach-Paket-Ära nun auftauchen, besagen, daß plötzlich die Geldmittel, die der Region im Rahmen der Finanzgebarung zugesprochen werden, nicht rechtens wären und das, weil der italienische Staat zu sparen hat, was wir übrigens schon die ganzen Jahre her gewußt haben. Nun soll hier bei uns geschnitten werden und nur deshalb, weil wir jetzt diese Maßnahmen, die die Familie betreffen, verabschieden wollen. Ich glaube,

man hätte auch früher schon im Rahmen der Diskussionen zum Regionalhaushalt Ansätze genug gehabt, auch darüber zu diskutieren, inwieweit die Gelder immer sinnvoll ausgegeben wurden.

Ich bin jedenfalls der Meinung, daß die Tatsache, daß das Finanzgesetz abgeändert wird, kein Aufhänger sein kann, weil die Geldmittel, die den beiden Provinzen zugestanden wären, einvernehmlich gekürzt worden sind; dieses Geld, diese sogenannten 150 Milliarden, die wir sehr oft strapaziert haben, sind nämlich der Region für den Zweck der Ergänzung der sozialen Vorsorge zugewiesen worden. Ansonsten hätte es ja keinen Grund gegeben, der Region weitere Geldmittel zu geben, damit sie allenfalls für die anderen Zuständigkeiten, die sie noch hat, aufgebläht wird, wenn gleichzeitig immer wieder davon die Rede ist, daß die Zuständigkeiten doch verstärkt auf beide Länder zu übertragen sind.

Ich glaube nicht, daß man eine solche Diskussion führen kann, und zwar in einem Moment, in dem man jenen Bereich einmal aufwerten will, ein Bereich, in welchem bislang nichts geschehen ist und in dem der Staat gut daran täte, einmal die Input-Output-Rechnung zu machen. Andere unnütze Ausgaben wären zu streichen, aber in diesem Bereich auch gesetzgeberisch tätig zu werden, bedeutet, daß viele Maßnahmen überflüssig werden, wenn man hier das Geld ausgibt. Im übrigen hatte ich anläßlich der Einweihung des INPS in Meran die Gelegenheit, mit dem Präsidenten und mit dem Direktor des INPS in Rom zu sprechen, der ein Kompliment zu unserer Gesetzesinitiative über die Renten für die Hausfrauen machte und sich lobend geäußert hat und gesagt hat, daß er eine Studie gemacht habe, wie es um die Frauen steht und daß man die Zukunft nur bewältigen kann, wenn in diesem Bereich etwas geschehen wird, nämlich daß diese Arbeit der Hausfrauen auch sozialrechtlich abgegolten wird. Nicht zuletzt auch als Honorierung der Tätigkeit, die sie auch im Bereich der Altenbetreuung usw. und nicht nur der Kindererziehung erbringen. Da habe ich mir gedacht, es ist doch ein Umdenken auf verschiedenen Ebenen gegeben. Deshalb glaube ich, daß es nicht so sein darf, daß nun plötzlich Italien zu retten wäre, wenn man Geldmittel für diesen Bereich braucht und uns deshalb das Geld genommen wird.

Überlegen wir doch einmal – aber die Gelegenheit haben wir ein anderes Mal sicher wieder – ,wenn der Haushalt für das nächste Jahr zu diskutieren ist, daß wir genauer beachten, wo und für was Gelder ausgegeben werden und wenn schon gespart werden muß, dann könnten wir ja auch einmal überlegen, ob es wirklich sinnvoll ist, daß auch beispielsweise 30 Milliarden für Ankäufe von Liegenschaften verfügbar sind, um nur einiges zu sagen. Jedenfalls bin ich nicht gewillt, es im Raum stehenzulassen, daß Sparmaßnahmen, wenn schon, nur dort zu setzen sind, wo man weiß, daß die Leute nicht auf die Straße gehen.

(Egregio Presidente, stimati colleghi! In primo luogo vorrei esprimere la mia meraviglia per l'affermazione fatta dalla Giunta regionale, e mi rivolgo ora in particolar modo al Presidente della Giunta, concernente la necessaria variazione di bilancio onde poter finanziare gli altri due disegni di legge. Da una lettura attenta della relazione accompagnatoria al disegno di legge, risulta che anche la legge regionale n. 4, che verrà promulgata oggi, ha reso necessaria una variazione al bilancio. Fino a prima di leggere questi dati ritenevo di conoscere sufficientemente il meccanismo che caratterizza il bilancio, essendo stata per alcuni anni membro della Commissione provinciale per il bilancio. Ma ora non capisco più nulla.

In secondo luogo, i disegni di legge, nella stesura della Giunta regionale trasmessa in data 10 gennaio ai consiglieri, contengono una norma finanziaria: nel disegno di legge n. 80 era previsto un onere di 47 miliardi e nel disegno di legge n. 81 un onere di 26 miliardi. Partendo dal presupposto che con la formulazione della norma finanziaria si sia provveduto ad apportare la necessaria variazione di bilancio, i mezzi finanziari per i provvedimenti legislativi da adottare

dovrebbero essere prelevati dal fondo globale e poi con atto legislativo successivo si dovrebbe prevederne la loro copertura finanziaria. Ora invece è stato detto che è necessario questo provvedimento di variazione al bilancio, perché anche alla legge sono state apportate alcune modifiche. Leggendo la stesura originaria del disegno di legge, si rileva che l'onere previsto era stato quantificato in lire 55 miliardi, aumentato successivamente di ulteriori 18 miliardi. Ma nella prima stesura dei due testi legislativi sono stati programmati 47 miliardi per un legge e 26 per l'altra, il che assomma a 73 miliardi, ma anche 55 + 18 fa 73 miliardi. Per cui prego i rappresentanti della Giunta di chiarirmi questi dati, perché non mi sono chiari.

Desidererei inoltre rivolgermi brevemente al collega Rella. Mi sembra di capire, stando a quanto affermato che, nell'era del dopo-pacchetto, data la situazione della spesa pubblica dello Stato, i mezzi finanziari attribuiti alla Regione improvvisamente non siano leciti - per altro ci è nota da anni quale sia la situazione finanziaria del Paese; pare che ora si debba provvedere a ridurre le entrate di bilancio, solamente perché ci apprestiamo a licenziare questi provvedimenti legislativi a tutela della famiglia. Ritengo che in passato, nell'ambito della discussione sul bilancio regionale, abbiamo avuto spunti sufficienti per discutere questo aspetto gestionale e come impiegare al meglio i mezzi finanziari di cui disponiamo.

Non ci si può aggrappare al fatto che la legge finanziaria va modificata dato che le sovvenzioni assegnate dallo Stato alle Province sono state concordemente ridotte; questi cosiddetti 150 miliardi, tanto frequentemente nominati, sono stati assegnati alla Regione per attuare le misure di previdenza integrativa e poiché si parla spesso del trasferimento delle competenze regionali alle Province, non ci sarebbe stato alcun motivo per assegnare ulteriori fondi alla Regione se non per questo attuare questa competenza integrativa. Infatti stando alle altre competenze che le sono riservate, con tali attribuzioni le sue casse si sarebbero solamente rimpinguate.

Non credo si debba avviare una simile discussione, nel momento in cui si vuole valorizzare una materia che per molto tempo è stata dimenticata da molti e per la quale lo Stato dovrebbe forse fare il calcolo dei profitti e delle perdite. Ci sarebbero da sopprimere spese inutili di altro tipo, ma emanare delle leggi in questo settore, significa che impiegando il denaro per questa materia, altre misure diventerebbero superflue. Tra l'altro, recentemente, in occasione dell'inaugurazione dell'INPS di Merano, ho avuto modo di parlare con il Direttore dell'INPS che mi ha rivolto i suoi complimenti per un'iniziativa legislativa come quella della pensione alle casalinghe esprimendosi con parole di elogio. Mi ha inoltre informata sui dati di una ricerca svolta sulla situazione delle donne, dicendo che si può guardare al futuro, solamente se viene attuato qualche provvedimento in questo settore, e cioè se il lavoro casalingo viene riconosciuto anche dal punto di vista del diritto sociale. E si deve tener conto non solo degli anni dedicati all'educazione dei figli, bensì anche di quelli dedicati alla cura di persone anziane! Naturalmente questo presuppone un cambiamento del modo di pensare a diversi livelli. Per questi motivi ritengo che la situazione economica italiana non verrà risanata con i mezzi finanziari necessari per l'attuazione di tali interventi legislativi regionali e che spero che la dotazione finanziaria assegnataci non ci venga tolta.)

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Redner auf der Rednerliste.

...Der Abg. Meraner hat zum zweiten Mal das Wort.

PRESIDENTE: Non vedo altri oratori iscritti a parlare.

...Cons. Meraner Lei ha la parola per la seconda volta.

MERANER: Nur ganz kurz, um der Kollegin Franzelin mit ein paar Sätzen zu erwidern. Ich glaube, daß in diesem Hause schon ein weit über die einzelnen Parteien hinausgehender

Konsens vorhanden war, um in diesem sozialen Bereich tätig zu werden. Allerdings würde den Hausfrauen und den anderen Frauen wahrscheinlich wenig geholfen sein, wenn wir jetzt weiß Gott was versprechen, das wir später nicht einhalten können. Und ich habe diese Zweifel angesichts der Verunsicherung durch die Regionalregierung, weil sie uns zuerst sagt, daß sie alles sehr genau berechnet hat. Es kostet uns 50 Milliarden, und dann kommen noch, ehe das Gesetz umgesetzt werden kann, noch weitere 30 Prozent, nämlich 18 Milliarden dazu. ...das stimmt eben schon. Es waren nicht mehr als 50 Milliarden vorgesehen, Kollegin Franzelin. Aber es war nicht mehr Geld vorgesehen und die Regionalregierung hatte gesagt, daß sie mit diesem Geld zurechtkommt. Sie kommt offensichtlich nicht zurecht.

Ich persönlich habe die Befürchtung und möchte das zu Protokoll geben, daß, sobald diese Gesetze an die Provinzen delegiert sind, möglicherweise die Region nicht nach neuen Geldern suchen wird, wenn diese Gelder nicht ausreichen, sondern es den beiden Ländern überlassen wird, wieviele Gelder sie aus ihren eigenen Haushalten zuschießen. Das wäre eine un gute Angelegenheit, denn dann sehe ich erst recht nicht ein, warum das Land nicht selber die Gesetze macht, wenn es schon dafür zuständig wäre. Diese Befürchtung habe ich. Ich hoffe, daß es nicht dazu kommt. Warum man nicht schon in den vergangenen Jahren, Kollegin Franzelin, die Haushaltsgebarung der Region kritisiert hat: Ich habe sie kritisiert, aber natürlich in einem sehr geringen Maße. Was sollte da überhaupt sachlich kritisiert werden, wenn wir in den alten Regionalhaushalten 96 bis 98 Prozent laufende Ausgaben gehabt haben. Erst seit die Region für mich in einem unverständlich hohem Ausmaß finanziert worden ist, ist ja überhaupt über das Geld zu reden. Vorher war nicht zu reden.

Heute ist darüber zu reden und ich glaube, wir müssen darüber reden. Ich war nicht alleine, sondern es waren auch noch andere, die wahrscheinlich gescheiter sind als ich und die auch festgestellt haben, daß das, was uns die Regionalregierung darbietet, nicht ein Optimum ist.

(Brevemente, solo per dare risposta a quanto affermato dalla collega Franzelin. Ritengo che in Consiglio regionale ci sia stato un consenso molto ampio, anche al di là delle posizioni dei vari partiti, per attuare queste iniziative in campo sociale. Tuttavia noi non renderemmo un buon servizio alle donne e alle casalinghe, se ora promettessimo qualcosa che poi non riusciamo a mantenere. E questi dubbi mi vengono confermati dalla posizione della Giunta, la quale all'inizio ci aveva detto di aver fatto dei calcoli ben precisi. Il tutto avrebbe dovuto costare 50 miliardi; ma poi, dopo l'approvazione della legge, ecco un lievitamento del 30 per cento, quindi altri 18 miliardi...E' vero, collega Franzelin, non erano previsti più di 50 miliardi e la Giunta ci aveva assicurato che ce l'avrebbe fatta con i mezzi finanziari previsti! Ma evidentemente non è stato così.

Io personalmente ho il timore, e vorrei che fosse messo a verbale, che non appena le leggi saranno delegate alle Province, la Regione non si darà molto da fare per trovare le risorse che eventualmente dovessero mancare, ma lascerà alle Province il compito di trovarle, le quali saranno così costrette a ripescare il necessario finanziamento dai loro bilanci. Questo sarebbe grave e in quel caso non vedo perché allora la Provincia non avrebbe potuto predisporre essa stessa le leggi che poi doveva gestire. Ho dunque questo timore. Spero che non si arrivi a tal punto. Il motivo per il quale non ho criticato già negli anni scorsi il bilancio della Regione, collega Franzelin? Io l'ho criticato, ma solo relativamente. Che cosa avremmo potuto criticare se i bilanci passati erano costituiti per il 96-98 per cento da spese correnti? Solo da quando la Regione ha ottenuto maggiori risorse finanziarie, si è potuto fare una critica al bilancio. Prima non c'era motivo di discussione.

Oggi però ne possiamo discutere e ritengo che dobbiamo discuterne. Non solo io, ma anche altri che forse sono più intelligenti di me, hanno dovuto prendere atto che ciò che ha predisposto la Giunta, non è l'optimum.)

PRÄSIDENT: Die nächste Rednerin ist die Abg. Zendron.
Sie hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo relatore iscritto a parlare è la cons. Zendron.
Prego, ne ha facoltà.

ZENDRON: Vorrei ancora chiedere qualche spiegazione al Presidente della Giunta relativamente a quanto previsto al capitolo che riguarda il cosiddetto pacchetto famiglia. Nella sua relazione parla di 50 miliardi e poi di 55 miliardi e dice a pag. 2, l'onere per le iniziative, quantificato nel testo legislativo in lire 55 miliardi, abbisogna di ulteriori 18 miliardi, però nel capitolo 670 si parla di 50 miliardi, quindi non riusciamo a capire bene quale sia la valutazione, cioè anche nella stessa relazione a che cosa ci si riferisce, nella prima pagina si parla di 50 miliardi e poi quando si parla in riferimento al testo legislativo di 55 miliardi.

Vorrei rivolgere un'ulteriore domanda al Presidente della Giunta riguardante il complesso di previsione della legge, perché, a quanto ricordo, nella prima stesura della legge si parlava di 50 miliardi all'anno a partire dall'anno scorso ed addirittura era prevista una retroattività delle misure previste, soprattutto dell'assegno di maternità, al 1 gennaio 1991, ricordo che in Commissione questa retroattività era stata spostata in avanti, perché non si riusciva ad avere la copertura, però da ottobre a dicembre abbiamo spostato alcune sedute della Commissione in attesa che si chiarisse l'ulteriore stanziamento ed allora si parlava di 50 miliardi per il 1991 e di ulteriori 50 miliardi per il 1992, ora vorrei sapere, dato che tutti i ragionamenti sulle tre leggi che compongono il pacchetto famiglia sono stati fatti ragionando sulla disponibilità annuale di una cifra più o meno uguale, cioè 50 miliardi, vorrei sapere dove sono finiti i secondi 50 miliardi o dove sono finiti i primi.

Inoltre desidero essere informata riguardo dei 50 miliardi del capitolo 670, che sono tutti assorbiti, anzi ne mancherebbero 5 secondo il ragionamento della relazione introduttiva, sono tutti destinati al pacchetto famiglia, però non sono messi dentro come previdenza integrativa, ma come fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi, il che significa che non esiste più una lira fino alla fine dell'anno per nessun'altra legge. Questa è una domanda che rivolgo e che a mio parere dovrebbe condizionare o condizionerà sicuramente il nostro ragionamento sulla legge, quindi chiedo una risposta a questi quesiti.

PRÄSIDENT: Wenn keine weiteren Wortmeldungen erfolgen, dann gebe ich das Wort dem Präsidenten des Ausschusses. Aber bevor ich es ihm gebe, muß ich selber eine Frage des Abg. Rella beantworten. Er ist zwar hinausgegangen, aber ich beantworte sie trotzdem. Er hat gefragt, warum eine Erhöhung der Mittel für den Regionalratshaushalt vorgesehen ist. Dazu möchte ich mitteilen, daß ein eigenes Maßnahmenpaket vorliegt, das vom Präsidium bereits genehmigt worden ist, aber noch nicht vorgelegt werden konnte, weil mit dieser schnellen Vorlage dieser Haushaltsänderung der Region nicht gerechnet worden ist, sondern wir werden es für die nächste Sitzung vorbereiten, und da sehen sie im Detail genau, um was es geht.

Kurz ausgedrückt in zwei Punkten: Einmal sind Erhöhungen der Pflichtausgaben und die Aufstockung des Reservefonds, der aufgrund verschiedener Maßnahmen ausgeschöpft war, vorgesehen und zum zweiten Rückzahlungen für das Jahr 1989 und 1990, also Pflichtrückzahlungen für die Abgeordneten.

Jetzt hat der Präsident des Ausschusses das Wort.

PRESIDENTE: Se nessun altro intende intervenire, do la parola al Presidente della Giunta regionale. Ma prima vorrei rispondere alla domanda del cons. Rella. Purtroppo al momento non è in aula. Egli ha chiesto perché è stato previsto un aumento dei mezzi finanziari iscritti al bilancio del Consiglio regionale. Vorrei comunicare che è tutto raccolto in un pacchetto di provvedimenti già approvato a livello di Ufficio di Presidenza, ma che non ha potuto essere ancora presentato perché non contavamo su di una così rapida trattazione della legge sulle variazioni di bilancio. Lo presenteremo nel corso della prossima seduta ed in quell'occasione sarà chiaro di che cosa si tratta.

Per dirla in due parole: da un lato ci sono gli aumenti delle spese obbligatorie e il rimpinguamento del fondo di riserva, ormai esaurito in seguito a vari provvedimenti, e dall'altro gli arretrati delle indennità consiliari per gli anni 1989 e 1990.

Do ora la parola al Presidente della Giunta regionale.

ANDREOLLI: Spero di riuscire ad essere chiaro nell'esposizione innanzi tutto tecnica dei problemi, perché ho capito che sono state rivolte molte domande.

Non si può mai dimenticare che il nostro impianto normativo prevede, diversamente dall'impianto delle Province, che ogni legge deve avere la copertura finanziaria, ma non è possibile nella stessa legge fare la variazione di bilancio, che va fatta con atto legislativo successivo, perché voi sapete che nel Consiglio regionale la legge si vota nel suo complesso, mentre il bilancio e le variazioni di bilancio vanno votate con votazioni separate, ed allora bisogna fare due atti legislativi per rendere operante ogni legge.

Andiamo per ordine: nel bilancio di previsione di quest'anno erano stati stanziati nel fondo globale specifico per il pacchetto previdenza dei tre disegni di legge 105 miliardi, prima ancora che i tre disegni di legge fossero depositati dalla Giunta, da una valutazione più approfondita stimata successivamente e per gli incrementi che nel corso dell'approvazione si sono operati non in Giunta, ma in Commissione, la stima complessiva dei tre pacchetti non è più di 105, ma più 18, quindi 123 miliardi.

Allora andiamo a vedere che cosa proponiamo oggi: il primo pacchetto famiglia è già legge, 24 maggio 1992, n. 4, che prevede un onore di 50 miliardi e quello non è stato modificato. Allora con questa variazione di bilancio facciamo l'effettiva variazione di bilancio per rendere operativa quella legge, da qui a pag. 12 dell'allegato trovate il capitolo 1942, 50 miliardi, che serve a dare copertura sostanziale, oltre che formale, al primo pacchetto famiglia.

Se il Consiglio approverà il secondo ed il terzo pacchetto famiglia, i disegni di legge nn. 80 e 81, ed il Governo lo visterà, dovremmo tornare in aula per incrementare questo unico capitolo degli altri miliardi necessari per i disegni di legge nn. 80 e 81, in modo che anche formalmente nel bilancio ci sia la variazione.

Torniamo adesso agli altri due disegni di legge: il disegno di legge n. 81 prevede un fabbisogno di 26 miliardi, mentre l'80 è di 47 miliardi, allora lo scostamento di 18 miliardi c'è stato, ma c'è stato ancora inizialmente quando, per giustificare nel fondo globale i 105 miliardi, avevamo anche specificato qual'era l'onere, a nostro avviso, dei tre disegni di legge, che da un'analisi più attenta ci ha portato ad incrementarlo di altri 18 miliardi. Del resto se guardate i due disegni di legge, l'80 per la parte finanziaria, il capitolo 670 - lo vedete in calce finale - è stato incrementato dei 18 miliardi come fondo globale, però quello resta fondo globale, finché i disegni di legge non diventano leggi e che con successivo provvedimento legislativo di variazione di bilancio non estraiamo dal fondo globale i soldi e li mettiamo ad incrementare il famoso capitolo 1492. Quindi in questa variazione incrementiamo il fondo globale di altri 18 miliardi, ma restano a fondo globale. Se guardate al disegno di legge n. 80, ancora della Giunta, in data 10 gennaio 1992, ci sono già i 47 miliardi, quindi la stima era già

incrementata di 18. Prendete il disegno di legge n. 81 e vedrete i 26 miliardi.

Quindi lo scostamento è solo dalla primissima previsione del bilancio di previsione prima dell'approvazione effettiva dei tre disegni di legge, dopo di che, fatta l'approvazione dei disegni di legge rispettivamente in Giunta ed in Commissione, non ci sono stati più incrementi.

Questo è un mero discorso tecnico, necessario e doveroso, spero di essere stato sufficientemente chiaro, altrimenti potete rivolgervi alla Ragioneria, che è sempre a vostra disposizione, qualora si volesse approfondire o non fossi stato sufficientemente chiaro.

Quello che è stato sollevato dai colleghi Rella, Meraner ed altri, è un problema obiettivo, quando si dice questa nostra autonomia, le vicende finanziarie a livello nazionale, ci aiuteranno ad avere i supporti necessari e sufficienti? O abbiamo elementi già certi, tali per cui è più prudente fermarsi, perché magari oggi i soldi ci sono, ma domani non ci saranno più? Non è una domanda peregrina.

Faccio due considerazioni: oggi i soldi ci sono, ci sono nella legge anche i meccanismi correttivi per incrementare la richiesta di contributi e corrispondentemente per diminuire le prestazioni in ragione di un mantenimento di un equilibrio, che è fissato in legge, nel dare e nell'aver.

Capisco che è un discorso rischioso, però se non ci interroghiamo sull'autonomia fino in fondo, dovremmo fare gli stessi discorsi non solo per l'autonomia regionale, ma anche per quelle provinciali. La maggioranza si sente di correre questo rischio, utilizzando questi correttivi, qualora in itinere ci fosse una diminuzione, non ci auguriamo un tracollo.

Per quanto riguarda la richiesta del cons. Rella, che dice che sarebbe stato più logico far fare i conti dall'INPS, si è già dato la risposta che avrei dato, per il semplice fatto che non sappiamo ancora, se le Province utilizzeranno o meno l'INPS, perché c'è scritto che la gestione può essere diretta o con l'INPS, abbiamo cancellato la terza ipotesi, che è quella dell'istituzione degli istituti specifici, però fino a che le Province non scelgono quale dei due sistemi adottano, se la gestione diretta o quella dell'INPS, è inutile che andiamo a chiedere all'INPS quanto costa, è vero che i costi ci saranno comunque, ma ci sembrava molto più corretto che nell'applicazione fossero proprio le Province a fare questi conti.

(Interruzione)

ANDREOLLI: Vedremo! Voglio anche dire che altrimenti verremmo meno a questa decisione della delega alle due Province, se ci mettessimo operativamente a decidere su come gestire la legge.

Vi ricordo anche che gli stanziamenti, collega Rella, sono previsti in ragione d'anno, non di semestre e quindi probabilmente ci sarà, quanto meno nel primo impatto dell'esercizio, anche un risparmio, perché effettivamente quando comincerà oggettivamente a partire non lo sappiamo, finché le leggi non sono operanti.

Quindi i rischi ci sono, ma le coperture finanziarie oggi sono complete, noi riteniamo che, dopo studi approfonditi, le stime siano attendibili, certo, la certezza matematica non l'ha nessuno, né credo sia possibile oggi fornirla.

Sulle altre proposte modificative mi pare che non vi sono state proposte di rilievo, se non quella fatta dal cons. Meraner per quanto concerne la modifica del fondo per la Provincia di Trento per il servizio antincendi, ma credo di aver dato una spiegazione sufficiente ieri e che quindi non merita qui di ripeterla, visto che lei non l'ha ripresa quest'oggi. Grazie, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Präsident. Damit können wir über den Übergang zur Sachdebatte abstimmen. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 6. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Enthaltungen und 6 Gegenstimmen ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

PRESIDENTE: Grazie, signor Presidente. Passiamo ora alla votazione sul passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? 6. Chi si astiene?

Con 4 astensioni e 6 voti contrari è approvato il passaggio alla discussione articolata.

PRÄSIDENT: Damit kommen wir zum Art. 1:

PRESIDENTE: Passiamo all'art. 1:

Art. 1
Änderungen bei den Einnahmen

1. Im Voranschlag der Einnahmen für die Finanzgebarung 1992 werden die Änderungen nach der beiliegenden Tabelle A eingeführt.

Art. 1
Variazioni nell'entrata

1. Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1992 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir über den Artikel ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Gegenstimmen und 7 Enthaltungen ist der Art. 1 genehmigt.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire? Nessuno. Allora passiamo alla votazione sull'articolo. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 4 voti contrari e 7 astensioni l'articolo 1 è approvato.

Art. 2
Änderungen bei den Ausgaben

1. Im Voranschlag der Ausgaben für die Finanzgebarung 1992 werden die Änderungen nach der beiliegenden Tabelle B eingeführt.

Art. 2
Variazioni nella spesa

1. Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1992 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir über den Artikel ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 5 Gegenstimmen und 6 Enthaltungen ist der Art. 2 genehmigt.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire? Nessuno. Allora passiamo alla votazione sull'articolo. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con voti 5 contrari e 6 astensioni l'articolo 2 è approvato.

Art. 3 Verschiedene Bestimmungen

1. In der mit Artikel 4 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 30. Jänner 1992, Nr. 3 genehmigten Beilage Nr. 1 werden die in der beiliegenden Beilage 1 angegebenen Änderungen vorgenommen.
2. In der mit Artikel 4 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 30. Jänner 1992, Nr. 3 genehmigten Beilage Nr. 2 werden die in der beiliegenden Beilage 2 angegebenen Änderungen vorgenommen.
3. Das voraussichtliche Ausmaß der Einnahmen- und Ausgabenrückstände bei Abschluß der Gebarung 1991, die im Voranschlag der Einnahmen bzw. im Voranschlag der Ausgaben für die Finanzgebarung 1991 gemäß Artikel 10 Absatz 3 Buchstabe a) des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 angeführt sind, werden Änderungen sowohl in Erhöhung als auch in Verminderung vorgenommen, die den Abweichungen des endgültigen Ausmaßes der Rückstände selbst entsprechen, die sich aus der im Sinne des Artikels 61 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 10 beschlossenen Rechnungslegung der Region ergeben.

Art. 3 Disposizioni diverse

1. Nell'allegato n. 1, approvato con l'articolo 4, comma 1, della legge regionale 30 gennaio 1992, n. 3, sono apportate le variazioni indicate nell'annesso allegato 1.
2. Nell'allegato n. 2, approvato con l'articolo 4, comma 2, della legge regionale 30 gennaio 1992, n. 3, sono apportate le variazioni indicate nell'annesso allegato 2.
3. All'ammontare presunto dei residui attivi e passivi alla fine dell'esercizio 1991 riportati negli stati di previsione dell'entrata, rispettivamente della spesa per l'esercizio finanziario 1991, a termini dell'articolo 10, terzo comma, lettera a) della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, sono apportate le variazioni – in aumento e in diminuzione – pari agli scostamenti dell'ammontare definitivo dei residui stessi, risultanti dal rendiconto generale della Regione, deliberato a termini del primo comma dell'articolo 61 della medesima legge regionale n. 10.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir über den Artikel ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 5 Gegenstimmen und 7 Enthaltungen ist der Art. 3 genehmigt.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire? Nessuno. Allora passiamo alla votazione sull'articolo. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 5 voti contrari e 7 astensioni l'articolo 3 è approvato.

Art. 4
Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

Art. 4
Entrata in vigore

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir über den Artikel ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 5 Gegenstimmen und 8 Enthaltungen ist der Art. 4 genehmigt.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire? Nessuno. Allora passiamo alla votazione sull'articolo. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Con 5 voti contrari e 8 astensioni l'articolo 4 è approvato.

PRÄSIDENT: Sind Erklärungen zur Stimmabgabe?
Der Abg. Benedikter hat das Wort.

PRESIDENTE: Dichiarazioni di voto?
La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich werde dann beim Gesetz als solchem selbstverständlich noch eingehender Stellung nehmen. Aber ich muß doch gewisse Behauptungen, die hier gefallen sind, berichtigen, indem ich erkläre, warum wir dagegen stimmen. Ich bleibe nämlich dabei, daß genau die Maßnahme, also die Hausfrauenrente als solche – und ich unterscheide die Hausfrauenrente von den anderen Maßnahmen – nicht so, wie sie vorgesehen ist, in die Zuständigkeit der Region fallen kann, sondern wenn schon Sache des Landes ist. Dabei bin ich der Ansicht, daß das Land, auch wenn es morgen mehr Ausgaben hat, die heute der Staat bestreitet, genügend Geld hat und anderswo einsparen könnte, um diese sogenannte Hausfrauenrente zu finanzieren.

Insofern stimme ich mit der Abg. Franzelin überein, daß man auf Landesebene ruhig etwas anderes einsparen könnte, weil das Land eben zuständig ist. Aber ich erinnere nur ganz kurz daran, daß deswegen der Staat unmöglich die sogenannte Hausfrauenrente als regionale Maßnahme genehmigen kann, weil die Voraussetzungen nicht gegeben sind, weil kein Versicherungsverhältnis vorhanden ist. Das italienische Parlament hat beschlossen, für gewisse Kategorien eine Pension einzuführen, und andere Kategorien in einer ähnlichen Lage haben dies dann beim Verfassungsgerichtshof angefochten. Sie haben dies angefochten, weil sie nicht gleich behandelt werden. Siehe also bei uns, wenn im Rahmen der ergänzenden Versicherung nur Trentino-Südtirol diese Pension bekommt und das übrige Italien nicht. Der Verfassungsgerichtshof hat dann aufgrund des Gleichheitsgrundsatzes, Art. 3 der Verfassung, dieses Recht auch auf diese anderen Kategorien ausgedehnt, in dem besonderen Fall von der Region auf ganz Italien, und das hat dem italienischen Staat bis vor zwei Jahren "nur" 60.000 Milliarden Lire zusätzlich gekostet. Ich glaube schon, daß das ins Gewicht fallen muß.

Ich bleibe daher der Ansicht, daß das, was die Hausfrauenrente betrifft, die Provinz ohne weiteres gesetzlich regeln und bestreiten könnte, und zwar mit größerer Sicherheit, weil dann dieser Einwand nicht erhoben werden könnte. Es würde nicht die Gefahr bestehen, daß das Gesetz rückverwiesen würde, weil es nicht unter die Ergänzungsvorsorge fällt. Es heißt: warum hat die Region mehr Geldmittel erhalten? Ich war ja bei diesen Finanzverhandlungen dabei: Die Provinzen haben 9/10 zugesichert erhalten. Sie werden die 9/10 auch behalten, das wissen wir. Der Staat wird den Provinzen sagen, daß sie alles, was in ihre Zuständigkeit fällt, mit den 9/10 bestreiten müssen, d.h. die gesamte Sanität und das heißt auch die gesamten sogenannten Sozialpensionen, die unter die soziale Fürsorge fallen, siehe Sozialpensionen an Bauern und höchstwahrscheinlich auch die Gehälter an die Lehrpersonen. Was dann rund 1.000 Milliarden mehr ausmacht, die die Provinzen anstelle des Staates bestreiten müssen. Das wird kommen, aber deswegen wäre ich trotzdem der Ansicht, daß die Mittel für die sogenannte Hausfrauenrente von der Provinz aufgebracht werden könnten, und zwar unter dem Titel der Sozialen Fürsorge, wo dann nicht der Präzedenzfall gesetzt würde, daß so etwas aufgrund des Gleichheitsgrundsatzes für ganz Italien gelten müßte, weil es eben nicht Sozialversicherung ist.

Die Region hat damals, als diese neue Finanzregelung vorbereitet worden ist, gesagt, daß auch sie verhältnismäßig mehr Mittel braucht, um ihren Aufgaben nachzukommen. Unter diese Aufgaben fällt im wesentlichen das Grundbuch und das Kataster und auch die soziale Vorsorge, aber das sind Bereiche, in denen die Region einwandfrei zuständig ist. Wir wissen, daß abgesehen von den 9/10 die Beteiligung der Region ebenso wie die Beteiligung der Provinzen an der Mehrwertsteuer an der Grenze, die ja wegfallen wird, in Gefahr ist. Es ist alles eher als sicher, daß wenn sie wegfällt – was ja durch den sogenannten Binnenmarkt vorgesehen ist – der Staat dann diesen Wegfall durch andere Mittel ersetzen wird. Denn der Staat wird sagen, das wage ich vorauszusagen: Du Region und ihr Provinzen erhaltet bereits die 9/10 und ihr werdet von der Mehrwertsteuer, von der internen Mehrwertsteuer, etwas mehr bekommen, aber ich kann euch nicht die weggefallene Mehrwertsteuer an der Grenze ersetzen. Also, es wird sicher, was die Mehrwertsteuer an der Grenze betrifft, sowohl für die Provinzen als auch für die Region eine Kürzung geben. Daher bleibe ich dabei – und ich werde es noch einmal näher ausführen, sobald wir zum Gesetz kommen –, daß die Maßnahme, die sich Hausfrauenrente nennt und die aber nichts anderes ist als eine Unterstützung, eine Sozialfürsorgemaßnahme für Hausfrauen, die ich als solche begrüße, in die Zuständigkeiten der Provinzen fällt, wo sie sicher vom Standpunkt der Zuständigkeit und auch vom Standpunkt der Finanzierbarkeit untergebracht werden könnte.

Ich kann mir sehr gut vorstellen, daß der Präsident des INPS sagt, daß das eine gute Maßnahme ist, denn ihn interessiert nicht, ob und wie der Staat dann aufkommt. Das ist eben Sache des Parlamentes oder der Europäischen Gemeinschaft oder was immer. Das interessiert ihn weniger. Der Präsident des INPS weiß genau, daß zu den durch die Sozialversicherung gedeckten Einnahmen der INPS ein eigenes Staatsgesetz vom Jahr 1988 hinzugekommen ist, welches die durch die Versicherung nicht gedeckten Einnahmen durch einen eigenen Fonds deckt, der sich Sozialfürsorgefonds für Sozialfürsorgerechten nennt. Diese Sozialfürsorgeausgaben sind durch einen eigenen Fonds deckt, der aus dem Staatshaushalt ohne Versicherungsbeiträge gedeckt wird. Ich bin eben der Ansicht, daß damit wieder einmal, so wie bei der Gemeindefinanz, der Ortspolizei und eben hier, die Provinz eine sichere Zuständigkeit hat, der sie auch in finanzieller Hinsicht nachkommen könnte, wenn sie auch etwas anderes fallen lassen müßte, wenn es notwendig wäre, weil es richtig ist, daß die Hausfrauen eine solche Art von Rente bekommen – ich bin eben der Ansicht bin, daß damit wieder systematisch ein Verzicht auf die Autonomie vorgenommen wird.

(Riprenderò la parola quando entreremo nel merito del disegno di legge. Ma prima vorrei rettificare alcune affermazioni che sono state fatte in quest'aula e dichiarare il motivo per il quale voteremo contro. Io sono dell'avviso che la pensione alle casalinghe — e distinguo tra la pensione alle casalinghe e le altre provvidenze — non può ricadere, così come è stata prevista, nella competenza regionale, perché è di competenza provinciale. E ritengo che anche se un domani la Provincia dovesse sostenere le spese che attualmente sono a carico dello Stato, essa avrebbe comunque sufficienti risorse, anche attraverso opportuni tagli in altri settori, per finanziare la suddetta pensione alle persone casalinghe.

In questo senso concordo con quanto affermato dalla collega Franzelin, ovvero che a livello provinciale si potrebbero operare molteplici risparmi. E questo lo dico, perché la competenza è chiaramente provinciale. E vorrei sottolineare che lo Stato non può accogliere come provvedimento regionale questa legge sulla pensione alle casalinghe, in quanto ne mancano i requisiti e alla base non c'è nemmeno un rapporto assicurativo. Il Parlamento italiano aveva già deciso in passato di introdurre una pensione per certe categorie di persone. In seguito altre categorie in situazioni analoghe rivendicarono lo stesso diritto, impugnando la questione davanti alla Corte costituzionale. E presentarono ricorso per imparità di trattamento. La stessa cosa si potrebbe verificare anche ora, se da noi in Trentino—Alto Adige venisse introdotta questa pensione per le casalinghe e altrove invece no. Nel caso predetto la Corte costituzionale, in base all'art. 3 della Costituzione, estese tale diritto anche ad altre categorie, e ciò costò allo Stato due anni fa ben 60.000 miliardi. Credo che questo aspetto vada considerato.

Per questa ragione sostengo che la Provincia potrebbe senz'altro disciplinare questa materia e sostenerne la spesa, senza correre il pericolo che poi venga sollevata una simile obiezione. Non ci sarebbe il pericolo di un rinvio, perché la materia non rientrerebbe più nella previdenza integrativa. Ci si chiede perché la Regione ha ottenuto maggiori risorse finanziarie. Io ero presente alle trattative sul nuovo regime finanziario: Le Province hanno avuto i 9/10 di tutte le entrate tributarie erariali e le potranno mantenere anche in futuro, questo è certo. Ma lo Stato un giorno dirà alle Province che esse dovranno finanziare con quei 9/10 tutto ciò che rientra nelle loro competenze, tra cui l'intera sanità e quindi anche le pensioni sociali — rientranti nella materia dell'assistenza sociale — e gli stipendi degli insegnanti. Ciò corrisponde a circa 1.000 miliardi, che dovrebbero essere finanziati dalle Province. E a questo punto prima o poi si arriverà. Malgrado ciò, sono comunque dell'avviso, che la Provincia potrebbe trovare i mezzi per finanziare la pensione alle casalinghe, e più precisamente utilizzando le risorse finanziarie destinate all'assistenza sociale. In tal modo non si creerebbe un pericoloso precedente che potrebbe essere esteso a tutto il territorio nazionale, in base al principio dell'uguaglianza e parità di trattamento.

La Regione, allora, quando fu introdotto il nuovo regime finanziario, sostenne di aver bisogno di maggiori risorse finanziarie per adempiere ai suoi compiti istituzionali. Tra queste attribuzioni troviamo il Libro Fondiario e il Catasto ed anche la previdenza sociale, che sono senz'altro attribuzioni proprie della Regione. Sappiamo che, ad eccezione dei 9/10 di tutte le entrate tributarie erariali, è in pericolo la partecipazione della Regione e delle Province all'imposta sul valore aggiunto relativo all'importazione, che in futuro è destinata a cadere. E' non è assolutamente certo che allorché queste entrate verranno a mancare — e queste imposte verranno meno con il Mercato unico europeo — lo Stato sostituirà questo ammanco con altri mezzi finanziari. Lo Stato infatti dirà — e questo secondo me succederà prima o poi — : Tu Regione e Voi Province ottenete già i 9/10 di tutte le entrate tributarie; riceverete forse una quota maggiore dell'IVA interna, ma io non vi posso sostituire l'IVA all'importazione. Ci sarà quindi sicuramente una riduzione nelle entrate delle Province e della Regione, dovuta al venire meno dell'IVA all'importazione. Per questa ragione io sono dell'avviso — e lo spiegherò quando entreremo nel merito del disegno di legge — che il provvedimento denominato pensione per le persone casalinghe non è altro che un intervento

assistenziale per le casalinghe. E come tale ricade nella sfera provinciale, sia per quanto concerne la competenza che per quanto riguarda il finanziamento.

Sono convinto che il Presidente dell'INPS possa aver detto che si tratta di un'iniziativa molto positiva, poiché a lui non interessa se lo Stato poi interviene con i finanziamenti o meno. Poi dovrà vedersela il Parlamento o la Comunità europea o chi ne è competente. Non è cosa che gli interessi. Il Presidente dell'INPS sa bene che alle entrate dell'INPS coperte da assicurazione sociale si è aggiunta nel 1988 una legge nazionale che provvedeva alla copertura delle entrate non coperte dall'assicurazione attraverso un apposito fondo denominato fondo di assistenza sociale per le pensioni sociali. Il finanziamento per le spese di assistenza sociale è dunque garantito da un fondo apposito che viene coperto dal bilancio nazionale, se non c'è copertura assicurativa. Ritengo che in questo settore, come anche per le finanze comunali e la polizia municipale, la Provincia abbia una competenza sicura e disponga anche dei necessari fondi per il finanziamento, sempre che operi altrove dei tagli; e ritengo sia giusto che le casalinghe ottengano questo tipo di provvidenza. Sono dunque convinto che questa sia un'altra rinuncia sistematica alla nostra autonomia.)

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Erklärungen zur Stimmabgabe. Dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel. Wir müssen getrennt nach Provinzen abstimmen und wir beginnen mit der Provinz Bozen.

Somit bitte ich um den Namensaufruf der Abgeordneten der Provinz Bozen.

PRESIDENTE: Nessun altro intende intervenire in dichiarazione di voto? Allora prego distribuire le schede. Dobbiamo votare separatamente per Province. Inizieremo con la Provincia di Bolzano.

Si proceda all'appello nominale, iniziando dalla Provincia di Bolzano.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

PROVINZ BOZEN

Abstimmende:	26
erforderliche Mehrheit:	18
Ja – Stimmen:	16
Nein – Stimmen:	6
weiße Stimmzettel:	4

PROVINZ TRIENT

Abstimmende:	26
erforderliche Mehrheit:	18
Ja – Stimmen:	17
Nein – Stimmen:	7
weiße Stimmzettel:	2

Damit ist weder in der Provinz Bozen noch in der Provinz Trient die notwendige absolute Mehrheit zur Genehmigung des Haushaltsgesetzes gegeben. Das Organ, das laut Autonomiestatut hierfür zuständig ist, wird mit der Genehmigung des Haushaltsgesetzes befaßt und wird im Dringlichkeitswege einberufen. Bis dahin allerdings fehlen

– und das muß ich bedauernd feststellen – die formalen Voraussetzungen zur Genehmigung des Hausfrauenpensionsgesetzes, um es kurz auszudrücken. Es tut mir sehr leid, weil wir jetzt alle Anstrengungen unternommen haben, sei es gestern die Gesetzgebungskommission als heute die Fraktionssprecher und auch der Regionalrat, als er mit der notwendigen großen Mehrheit die Tagesordnung geändert hat, um diese Gesetze einzufügen. Aber ohne Haushaltsgesetz kann diese Gesetzesmaßnahme nicht genehmigt werden.

Was hingegen das zweite Familienpaket betrifft, das die Maßnahmen für die freiwillige Weiterzahlung für die Saisonarbeiter vorsieht, kann es weiterbehandelt werden, aber nur dann zur Endabstimmung gebracht werden, wenn durch einen Änderungsantrag das finanzielle Ausmaß so reduziert wird, daß es innerhalb der Grenzen bleibt, die mit Gesetz gedeckt sind.

Bitte, Assessor Morandini.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

PROVINCIA DI BOLZANO

votanti:	26
maggioranza richiesta:	18
voti favorevoli:	16
voti contrari:	6
schede bianche:	4

PROVINCIA DI TRENTO

Votanti:	26
maggioranza richiesta:	18
schede favorevoli:	17
schede contrari:	7
schede bianche:	2

La maggioranza richiesta per l'approvazione di questa legge di bilancio non è stata raggiunta nella Provincia di Bolzano e nemmeno in quella di Trento. Pertanto si rende necessario sottoporre la presente legge all'organo regionale per l'esame dei bilanci e rendiconti, che verrà convocato in via d'urgenza. Devo puntualizzare che sino ad allora mancano i presupposti formali per approvare la legge sulla pensione per le persone casalinghe. E questo mi dispiace perché ci eravamo veramente impegnati in tal senso ieri in Commissione legislativa, e oggi in sede di collegio di capigruppo ed in Consiglio regionale, il quale ha poi deciso a grande maggioranza di inserire questo punto all'ordine del giorno. Ma senza legge sul bilancio tale provvedimento legislativo non può essere approvato.

Per quanto concerne invece il secondo Pacchetto famiglia che prevede interventi per la prosecuzione volontaria dei lavoratori stagionali, esso può essere trattato e votato solamente se con apposito emendamento le previsioni finanziarie vengono ridotte entro i limiti previsti dalla legge.

Prego, Assessore Morandini.

MORANDINI: Concretamente si può trattare ed approvare, se il Consiglio lo approva, il disegno di legge n. 81, perché questo ha la copertura finanziaria, non c'è invece la totale copertura finanziaria per il disegno di legge n. 80, alla stregua della votazione che il Consiglio regionale ha testé effettuato.

PRÄSIDENT: Auch der Gesetzentwurf Nr. 81 sieht in der vorliegenden Fassung ein höheres finanzielles Ausmaß vor – so wie er von der Kommission gebilligt worden ist – als er finanztechnisch abgesichert ist. Deswegen – wir können ihn weiterbehandeln – können wir die Endabstimmung nur vornehmen, wenn er wiederum auf das finanzielle Ausmaß reduziert wird, das durch Finanzgesetz, sprich 50 Milliarden Lire, abgedeckt ist.

Abg. Chiodi, Sie haben um das Wort ersucht.

...Entschuldigung, ich habe das nicht genau gesehen.

Bitte, Frau Abg. Franzelin.

PRESIDENTE: Anche il disegno di legge n. 81 prevede nella versione attuale – così come è stato approvato dalla Commissione – un intervento finanziario superiore alle disponibilità finanziarie. Per questa ragione possiamo proseguire con la trattazione, ma procedere alla votazione finale solo se l'intervento finanziario sarà contenuto entro i 50 miliardi, coperti dalla legge finanziaria.

La cons. Chiodi ha chiesto la parola.

Scusi, non la avevo vista.

Prego, cons. Franzelin.

FRANZELIN: Herr Präsident, ich glaube, daß wir die Zeit schon nützen können. Es können auch die Diskussion über beide Gesetzentwürfe gemacht werden. Wir wissen doch, daß aufgrund der Regelung, die wir haben, wenn Haushaltsänderungen im Regionalrat nicht die vorgeschriebene Mehrheit bekommen, diese Kommission tätig wird. Also könnte man erfahren, in welcher Zeit dieser Haushalt dann von dieser Ersatzkommission genehmigt wird? Infolgedessen, wenn das nur einige Tage sind, könnte man jetzt mit der Diskussion fortfahren, die Endabstimmung zum Gesetz allenfalls nicht machen, bis das in Kraft tritt. Ich bin der Meinung, daß wir heute und morgen sowieso nicht fertig werden, dann gehen wir auf Juli und bis dahin ist der Haushalt auch genehmigt.

Somit möchte ich wirklich an alle Kollegen hier im Hause appellieren, doch jetzt mit der Arbeit fortzufahren, nachdem der politische Wille zum Ausdruck gekommen ist, beide Gesetzentwürfe zu behandeln.

(Signor Presidente! Penso che non dovremmo sprecare il tempo a nostra disposizione. Potremmo intanto fare la discussione sui due disegni di legge. Sappiamo che in base al nostro Regolamento le leggi di bilancio che non ottengono in Consiglio regionale la maggioranza richiesta, vengono rinviati all'organo regionale per il riesame dei bilanci e rendiconti. Potrei dunque sapere entro quale termine tale Commissione sarà in grado di esaminare questo disegno di legge? Se fossero solo alcuni giorni, si potrebbe proseguire ora con la discussione generale, sospendendo eventualmente la votazione finale fino a quando non sarà arrivato il parere positivo. Io sono dell'avviso che tra oggi e domani comunque non riusciremo a finire, e allora potremmo concludere a luglio, quando sarà stata anche approvata la legge relativa alle variazioni di bilancio.

Vorrei dunque appellarmi ai colleghi presenti in quest'aula, affinché vogliano continuare con i lavori, visto il consenso politico di tutti a trattare questi disegni di legge.)

PRÄSIDENT: Die Abg. Chiodi hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Chiodi.

CHIODI: Direi che la proposta avanzata dalla collega Franzelin potrebbe essere in parte accettata dal Consiglio, non vorrei ripetere quello che ho detto nei giorni scorsi, ma non mi pare molto corretto andare avanti con il disegno di legge n. 81, non essendovi la copertura finanziaria, perché se per disgrazia, assessore Morandini, l'emendamento che lei ha presentato venisse respinto, vedendo i risultati dell'aula, quel disegno di legge non avrebbe la copertura finanziaria, questo mi sembra chiaro ed evidente. Non mi pare inoltre corretto condurre i lavori su un disegno di legge scritto in una maniera e che tutto sia dovuto ad un emendamento che non si sa se quest'aula approverà o meno, insomma, ci sono delle regole di lavoro che dovremmo abituarci a perseguire, di conseguenza il discorso della cons. Franzelin sarebbe opportuno; potremo proseguire la discussione generale di questi disegni di legge e poi fermarci, sarà compito vostro vedere di mandare avanti questo assestamento di bilancio, però un attimo di ordine sul metodo di lavoro credo dovremo pur darcelo.

PRÄSIDENT: Herr Abg. Marzari, wenn Sie etwas sagen möchten, dann müssen Sie sich zu Wort melden.

Aber zuerst hat der Assessor Morandini das Wort.

PRESIDENTE: Cons. Marzari. Se Lei vuole dire qualcosa, deve chiedere la parola.
Prima ha chiesto la parola l'assessore Morandini.

MORANDINI: Mi sembra di capire dalla cons. Chiodi che qui c'è un equivoco di fondo; anche la copertura formale esisterebbe qualora fosse stata approvata a maggioranza, come chiedeva ora il collega Marzari, la variazione di bilancio; comunque non c'è la copertura per quell'emendamento di cui parlava lei. La mia era una proposta animata solamente da motivi di economia di tempo, per cui proponevo all'aula che di discutere e di votare...

(Interruzione)

MORANDINI: Dicono gli uffici tecnici che comunque, indipendentemente dalla votazione della variazione di bilancio, la copertura finanziaria per la norma introdotta con l'emendamento che la Commissione, su proposta della collega Franzelin, ha approvato, non ci sarebbe stata; era per fare una proposta di tipo di economia di tempo, dopo di che decida l'aula, cioè utilizzare il tempo che abbiamo non soltanto per discutere i due disegni di legge, ma anche, se si ritenesse, per approvarne uno.

PRÄSIDENT: Der Abg. Benedikter hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Nur zur letzten Frage. Von mir aus ist das, was der Präsident zuerst gesagt hat, vollkommen in Ordnung. Ich habe ja in der Kommission der Fraktionssprecher gesagt, daß diese beiden Gesetze getrennt behandelt werden müssen. Es sind zwei Gesetze. Ich kann nicht eine Generaldebatte über zwei Gesetze machen. So wie der Assessor jetzt auch gesagt hat und so wie es jetzt einwandfrei dargestellt worden ist: wir können den Gesetzentwurf Nr. 81 behandeln, aber nicht eine Generaldebatte über beide Gesetze. Das geht nicht. So, wie zuerst der Präsident es dargestellt hat, ist es meiner Ansicht nach in Ordnung.

(In merito all'ultima domanda. A mio avviso, ciò che ha proposto il Presidente

all'inizio, andava bene. Ho già detto in sede di collegio dei capigruppo che questi due disegni di legge devono essere trattati separatamente. Non possiamo fare un'unica discussione generale sui due disegni di legge. Anche l'Assessore l'ha detto ed è stato sottolineato chiaramente: possiamo trattare il disegno di legge n. 81, ma non possiamo fare un'unica discussione generale sui due disegni di legge. Questo non è possibile. Quello che ha detto il Presidente, a mio avviso, è corretto.)

PRÄSIDENT: Danke Abg. Benedikter. Das Problem ist nur eines. Natürlicherweise sind zwei konsekutive Diskussionen, sei es Generaldebatte als auch Genehmigungsverfahren, für die beiden Gesetze vorgesehen, weil nur für Anfragen, Beschlußanträgen und Begehrensanträgen eine Zusammenlegung der Punkte möglich ist. Die Gesetze können irgendwie zusammengelegt werden, indem man sie hintereinander behandelt, sie können aber nicht in einer gemeinsamen Diskussion behandelt werden. Das sieht die Geschäftsordnung nicht vor.

Das Problem ist nur folgendes, daß man politisch von einer gemeinsamen Behandlung, also von einer konsekutiven Behandlung gesprochen hat und deswegen bestätige ich das, was ich vorhin über die formalrechtlichen Fragen gesagt habe: behandelt werden kann formalrechtlich der Gesetzentwurf Nr. 81, der also jetzt vorliegt und wo wir die Berichte bereits verlesen haben. Da können wir ohne weiteres weitergehen, vorbehaltlich daß bis zum Ende der Artikeldebatte der Gesetzentwurf so abgeändert wird, daß er die finanzielle Deckung hat, und vorbehaltlich, daß das dann erfolgt, können wir auch die Endabstimmung vornehmen.

Die formellen Voraussetzungen sind für den anderen Gesetzentwurf nicht gegeben. Da müssen wir warten, bis das Regionalorgan den genehmigt. Wir werden es im Dringlichkeitswege einberufen, Frau Abg. Franzelin, und vielleicht bis morgen... viel schneller wird es nicht gehen und dann können wir das zweite machen.

Ich frage jetzt nur den Regionalrat auch aufgrund der politischen Verpflichtung, der Vereinbarung bei den Fraktionssprechern, beide Gesetzentwürfe in gemeinsamer Behandlung, unter Anführungszeichen, im Regionalrat zu diskutieren, ob wir, obwohl das zweite jetzt nicht ansteht, trotzdem weitermachen können. Das ist die politische Frage, die ich jetzt stelle. Formalrechtlich gibt es überhaupt keine Zweifel mehr. Das ist der Punkt.

Das Wort hat der Abg. Kaserer.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Benedikter. Il problema è semplice. E' chiaro che sono necessarie due discussioni generali e due procedimenti di votazione separati per i suddetti disegni di legge, in quanto solo le interrogazioni, le mozioni e i voti possono essere trattati congiuntamente. I disegni di legge vengono trattati insieme solo nel senso che vengono trattati uno dopo l'altro. Ma non si può fare una discussione generale unica, questo il Regolamento non lo prevede.

Il problema ora è questo: politicamente si era parlato di un esame consecutivo; per questo confermo quanto ho già detto nella mia risposta alle domande di tipo procedurale: ora può essere trattato solo il disegno di legge n. 81, di cui sono già state lette le relazioni. Con questo disegno di legge n. 81 possiamo senz'altro proseguire, a patto che esso venga anche modificato nel corso della discussione articolata in quelle parti in cui non c'è ancora la copertura finanziaria. Solo a questa condizione potremmo poi procedere alla votazione finale.

Invece per l'altro disegno di legge (il n. 80) non ci sono i presupposti formali perché possa venire esaminato. Dobbiamo infatti aspettare che venga approvata da parte dell'organo regionale competente la legge sulle variazioni di bilancio. Convocheremo questo organo il più presto possibile – forse entro domani – e poi potremo trattare il secondo disegno di legge.

Visto l'accordo dei capigruppo di trattare insieme – tra virgolette – questi due

disegni di legge, chiedo ora al Consiglio regionale se possiamo proseguire con i lavori, anche se per il momento non sarà possibile trattare il secondo disegno di legge. Questa è la domanda politica che rivolgo all'aula, ricordando che dal punto di vista formale non ci sono dubbi.

La parla al cons. Kaserer.

KASERER: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Es scheint jetzt im Saal etwas Verwirrung zu sein und zwar deshalb, weil man hier von gemeinsamer Diskussion oder gemeinsamer Behandlung spricht. Ich glaube, es ist ganz klar, daß es sich bei den Gesetzentwurf Nr. 81 und Nr. 80 um zwei getrennte Gesetze handelt und daß beide Gesetze getrennt diskutiert und auch getrennt darüber abgestimmt wird. Darüber besteht überhaupt kein Zweifel, weil, wie der Präsident richtig gesagt hat, eine Zusammenlegung nur bei Anfragen oder Beschlüßanträgen besteht. Es war von vornherein klar, daß wir aufgrund der Tagesordnung zuerst das Gesetz Nr. 81 behandeln müssen, denn das ist in der Tagesordnung voraus und somit glaube ich, besteht überhaupt kein Hindernis, daß wir als erstes das Gesetz Nr. 81 behandeln und abschließen. Es könnte ja in der Theorie auch sein, daß man im Dringlichkeitsverfahren diese Bilanzkommission schnell einberuft, daß diese Kommission eventuell sogar morgen Vormittag zusammentritt und damit den Akt vollzieht. Wir wären sowieso frei nicht nur über den Gesetzentwurf Nr. 80 zu debattieren, auf jeden Fall bis zur Endabstimmung. Wenn die Bilanz nicht genehmigt ist, dann können wir den Finanzartikel nicht genehmigen und somit auch nicht die Endabstimmung. Aber bis dahin können wir meines Erachtens alles tun. Wir haben damit die Vereinbarung eingehalten, daß wir sagen, wir wollen, daß beide Gesetze behandelt werden, in dem Sinne, daß sie hintereinander behandelt werden. Wir behandeln also zuerst das Gesetz Nr. 81 und gleich anschließend das Gesetz Nr. 80. Ich weiß nicht, was daran so kompliziert ist. Nur kann es eventuell passieren, daß wir die Endabstimmung zum Gesetz Nr. 80 nicht sofort machen können, aber es wäre auch sonst so gewesen, daß wir eventuell das Gesetz Nr. 80 morgen nicht fertigbehandeln hätte können und daß man dann die Behandlung zu einem späteren Zeitpunkt macht. Das wäre auch dann möglich gewesen, wenn der Haushalt genehmigt worden wäre.

Somit ersuche ich deshalb den Regionalrat die zur Verfügung stehende Zeit heute und morgen voll auszunützen, daß wir jetzt sofort das Gesetz Nr. 81 und dann das Gesetz Nr. 80 behandeln, soweit wir es von der Bürokratie her können.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Mi sembra che ci sia un po' di confusione, proprio perché si è parlato di una trattazione e discussione congiunta. Ritengo che sia chiaro che i disegni di legge n. 80 e 81 sono due disegni di legge distinti e quindi devono essere discussi e votati separatamente. Su questo penso non ci siano dubbi, anche perché, come ha detto il Presidente, l'esame congiunto è possibile solo per interrogazioni o mozioni. Visto l'ordine del giorno, era chiaro sin dall'inizio che avremmo dovuto trattare prima il disegno di legge n. 81, perché è iscritto prima all'ordine del giorno. E quindi penso che non ci siano problemi per trattare e concludere prima il disegno di legge n. 81. Potrebbe anche verificarsi che l'organo regionale per l'esame dei bilanci e rendiconti venga convocato d'urgenza, eventualmente anche domani mattina. Comunque oggi non saremmo potuti arrivare comunque sino alla votazione finale, perché prima c'è la norma finanziaria e quella non l'avremmo potuta votare senza la copertura finanziaria. Ma sino a quel punto possiamo arrivare. In tal modo avremmo tenuto fede all'impegno di trattare i due disegni di legge uno dopo l'altro. Quindi ora dovremmo trattare prima il disegno di legge n. 81 e poi il disegno di legge n. 80. Non capisco che cosa ci sia di tanto complicato. Potrebbe accadere che non possiamo passare tanto presto alla votazione finale sul disegno di legge n. 80. Ma forse domani non saremmo comunque arrivati alla votazione finale, e questo anche nel caso la legge di bilancio fosse stata approvata.

Pertanto invito il Consiglio regionale a sfruttare il tempo di oggi e domani ancora a disposizione, passando alla trattazione del disegno di legge n. 81 e poi n. 80, nei limiti di quanto ci è consentito.)

PRÄSIDENT: Der Abg. Meraner hat das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

PRESIDENTE: La parola al cons. Meraner sull'ordine dei lavori.

MERANER: Herr Präsident! Ich glaube zur Demokratie und zur korrekten Arbeit gehört auch die Einhaltung der Regeln, auch jener Spielregeln, die wir uns selbst gegeben haben. Wir schicken uns an, dies nicht mehr zu tun, Herr Präsident, sondern zu einer ganzen Reihe von Kunsttricks zu greifen, weil zwar einerseits der politische Wille da zu sein scheint, gewisse Maßnahmen hier zu verabschieden, andererseits aber jene Mehrheit, die bei den Sonntagsreden draußen in den Dörfern und Städten immer so groß und stark ist, offensichtlich nicht Willens oder nicht in der Lage ist, hier eine Mehrheit zu garantieren. Ich möchte ausdrücklich zu Protokoll geben, daß ich dies als einen politischen Skandal empfinde und daß die Mehrheit allein gelassen werden soll, wenn hier in diesem Hause in suspakter Weise, soweit es die Einhaltung der Regeln betrifft, weitergearbeitet werden muß, um das weiterbringen wollen, was sie Mehrheit versprochen hat, aber selbst nicht Willens ist, in die Praxis umzusetzen.

(Egregio Presidente! Credo che sia un sintomo di democrazia e di un corretto svolgimento dei lavori osservare le regole di gioco che noi stessi ci siamo dati. Ed ora, signor Presidente, utilizzando una serie di artifici, ci apprestiamo a stravolgere queste regole, poiché da un lato sembra esserci la volontà politica di licenziare determinate misure, dall'altro invece, quella maggioranza che la domenica nelle cerimonie di paese e città è così forte, apparentemente non vuole o non è in grado di garantire il numero legale in quest'aula. Desidero che sia messo a verbale che ritengo scandaloso dal punto di vista politico che la maggioranza da sola non sia in grado di garantire il prosieguo dei lavori. Dovrebbe venir abbandonata a se stessa proprio in considerazione del fatto che, per quanto concerne le regole del gioco, procede in modo molto sospetto, e noi minoranze dobbiamo garantire la continuità dei lavori per realizzare ciò che essa ha promesso, ma che non è in grado di realizzare.)

PRÄSIDENT: Die Abg. Klotz hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Soweit man das erkennen kann, wären alle damit einverstanden, den Gesetzentwurf Nr. 81 zur Gänze behandeln und zwar heute noch. Ich würde auch korrekterweise sagen, daß man mit dem anderen nicht beginnen soll. Es wird sich wie ein roter Faden das Argument durch die Stellungnahmen ziehen, daß eben die finanzielle Deckung fehlt. Die Diskussion wird sich in die Länge ziehen und es wird gar nichts vorangehen. Infolgedessen glaube ich auch, daß es vernünftig ist, daß eine Gesetz durchzuziehen, mit welchem alle einverstanden sind und das andere erst dann zu beginnen, wenn die finanzielle Deckung gegeben ist.

(Per quanto mi è parso di capire, tutti concordano sul fatto che il disegno di legge n. 81 debba venir approvato ancor oggi. E volendo essere più corretti, non si dovrebbe neppure iniziare a trattare il disegno di legge n. 80, poiché la mancanza della copertura finanziaria condizionerebbe gli interventi e la discussione si protrarrebbe senza alcun risultato. Per cui ritengo sia

più ragionevole trattare esaurientemente un disegno di legge, cosa che ci trova d'accordo, ed in un secondo tempo iniziare la trattazione dell'altro disegno di legge, quando vi sarà anche la necessaria copertura finanziaria).

PRÄSIDENT: Das Wort hat der Abg. Betta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA: Personalmente non ho nessun interesse che i disegni di legge non vadano avanti, volevo solo far presente che, se si incomincia con la discussione del provvedimento n. 81 e si arriva fino ad un certo punto, non si può comunque riprendere ed intervenire sull'80, perché non mi sembra che il Regolamento preveda la possibilità di sospendere un punto dell'ordine del giorno per passare ad altro argomento.

(Interruzione)

BETTA: Va bene, se è stato fatto è un altro discorso, ma allora cambiate il Regolamento!

PRÄSIDENT: Ich glaube, wir werden schon einen Weg finden. Formalrechtlich haben wir sowieso nicht die Möglichkeit, zwei Gesetzentwürfe gleichzeitig zu behandeln, sondern immer nur nacheinander. Der Beschluß der Fraktionsführer, wodurch damals eine gleichzeitige Behandlung von diesen beiden Maßnahmen beantragt wurde, bezog sich auf diese Möglichkeit der Geschäftsordnung hintereinander die Gesetze zu behandeln und nicht auf die totale Zusammenlegung, weil das laut Geschäftsordnung nicht vorgesehen ist. Somit wäre sowieso nur möglich, zuerst einen Gesetzentwurf zu behandeln und dann den anderen.

Was den zweiten Aspekt anbelangt möchte ich sagen, daß das formalrechtlich in Ordnung ist, vorbehaltlich daß Änderungsanträge in der Artikeldebatte eingebracht werden und damit die derzeitige finanzielle Basis die Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 81 über Fürsorgemaßnahmen, Saisonarbeiter, freiwillige Weiterzahlung und Bergbauern einschränken. Das ist möglich, wenn wir diesen Änderungsantrag annehmen. Wenn wir diesen Änderungsantrag ablehnen, dann würde ich am Ende die Schlußabstimmung nicht vornehmen lassen. Aber wir werden später entscheiden wie wir fortfahren werden. Inzwischen können wir ihn behandeln.

Drittens: Was ist mit dem Gesetzentwurf Nr. 80? Da muß zuerst diese Regionalkommission zusammentreten und die Haushaltsänderung genehmigen. Das wird im Dringlichkeitswege gemacht und dann sind auch dafür die finanziellen und formalen Voraussetzungen gegeben. Meine Sorge war nur aufzuzeigen, daß es nicht möglich ist, ganz genau hintereinander die Gesetze zu behandeln, so wie es die Fraktionssprecher ursprünglich beschlossen hatten. ...Es hängt jetzt davon ab, wie lange und wie schnell diese Regionalkommission tagen kann. Wenn sie morgen zusammentreten kann, dann können wir vielleicht schon die Beratung des nächsten Gesetzentwurfes aufnehmen und sonst spätestens bei der nächsten Sitzung, am 16. Juli. Wenn dagegen keine Einsprüche sind, dann würde ich am Nachmittag mit dem Gesetzentwurf Nr. 81 fortfahren.

Wir sehen uns heute Nachmittag um 15.00 Uhr wieder, weil einige Abgeordnete wegen verschiedener Verpflichtungen gebeten haben, erst um 15.00 Uhr zu beginnen.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Credo che sicuramente troveremo una soluzione adeguata. Dal punto di vista formale non si possono trattare congiuntamente due disegni di legge, bensì conseguentemente. La decisione presa alla conferenza dei capigruppo di trattare contemporaneamente i due disegni di legge si riferiva chiaramente alla possibilità di trattare i due disegni di legge conseguentemente e non congiuntamente, poiché ciò non è previsto dal Regolamento interno del Consiglio regionale. Possiamo senz'altro proseguire con la trattazione di questo disegno di legge, il n. 81, a patto che esso venga anche modificato, nel corso della discussione articolata, in quelle parti in cui non c'è ancora la copertura finanziaria. Solo a questa condizione potremmo poi procedere alla votazione finale. Ma decideremo in seguito su come proseguire i lavori. Nel frattempo ci accingeremo a trattarlo.

Per quanto concerne il disegno di legge n. 80, desidero annunciare che la Commissione regionale deve ancora riunirsi per approvare la variazione al bilancio. Ciò avverrà in via d'urgenza e non appena avremo l'approvazione di tale organo, avremo anche i presupposti finanziari e formali che ci permetteranno di procedere alla sua trattazione. La mia preoccupazione era solamente quella di indicare che non è possibile una trattazione congiunta dei due disegni di legge, come aveva concordato la conferenza dei capigruppo. Ora tutto dipende dall'organo per il riesame dei bilanci. Se questo si riunirà domani, forse potremmo iniziare la trattazione del prossimo disegno di legge già domani, altrimenti verrà rimandato alla prossima seduta, programmata per il 16 luglio. Se non vi sono obiezioni, proseguiremo oggi pomeriggio con la trattazione del disegno di legge n. 81.

Desideravo inoltre comunicare che i lavori riprenderemo alle ore 15.00, poiché alcuni consiglieri hanno chiesto che, a causa di impegni assunti, si iniziasse a tale ora.

La seduta è tolta.

(ore 13.06)

(ore 15.07)

PRÄSIDENT: Wir nehmen damit die Sitzung wieder auf.
Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori.
Prego di procedere all'appello nominale.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte jetzt die Abgeordneten Platz zu nehmen. Wir nehmen jetzt die Arbeiten wieder und zwar eröffne ich hiermit die Debatte zum zweiten Maßnahmenpaket über die Familie, **Gesetzentwurf Nr. 81: Maßnahmen der Ergänzungsvorsorge zugunsten der im Haushalt tätigen Personen, der Saisonarbeiter und der Bauern, Halb- und Teilpächter (eingebracht vom Regionalausschuß).**

Regionalassessor Morandini hat um das Wort gebeten.

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di voler prendere posto. Riprendiamo i lavori con l'apertura della discussione sul secondo pacchetto famiglia, **il disegno di legge n. 81: Interventi di previdenza integrativa a favore delle persone casalinghe, dei lavoratori stagionali e dei**

coltivatori diretti, mezzadri e coloni (presentato dalla Giunta regionale).

La parola all'Assessore Morandini.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente, intendo solo illustrare all'aula le ragioni per le quali abbiamo pensato di intervenire su queste tre categorie di soggetti.

In primo luogo, come vedete dagli interventi, si tratta delle persone casalinghe che hanno lavorato per alcuni anni fuori famiglia durante la loro vita ed hanno acquisito il diritto a proseguire l'assicurazione volontariamente e quindi si trovano oggi, in molti casi, a sostenere un onere finanziario per il sostegno della volontaria che è di notevole entità.

La seconda categoria di persone riguarda i lavoratori stagionali, che si trovano ad affrontare lo stesso problema, infatti per i periodi che non sono coperti da attività lavorativa o da trattamenti di disoccupazione debbono provvedere essi stessi alla copertura previdenziale e molte volte questo comporta dei forti oneri, che spesso fanno fatica a sostenere.

In terzo luogo riguarda i coltivatori diretti, i mezzadri ed i coloni delle fasce particolarmente svantaggiate del territorio regionale, che in seguito alla legge dello Stato n. 283 del 1990 hanno visto praticamente raddoppiato il loro onere previdenziale.

Per queste tre categorie si è pensato, come prima proposta, di intervenire individuandole fra i soggetti previdenzialmente deboli e quindi di proporre il contributo regionale che il presente disegno di legge vuole offrire all'attenzione dell'aula. Grazie, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Das Wort hat die Abg. Franzelin.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Franzelin.

FRANZELIN: Sehr geehrter Herr Präsident! Verehrte Kollegen! Bevor in die Diskussion zum Familienpaket Teil II einsteige, möchte ich noch einmal meiner Freude darüber Ausdruck geben, daß Teil I des Familienpaketes heute in Kraft getreten ist. Es ist vielleicht ein Zufall, aber doch ein guter Zufall, daß wir heute nun ernstlich darangehen, hier in diesem Hause auch den II. und III. Teil zu behandeln. Dieser erste Teil ist allen Unkenrufen zum Trotz von der Zentralregierung genehmigt worden. Den Pessimisten in diesem Hause und allen jenen, welche sich vielleicht gewünscht haben, daß man das Geld, das für diese familienpolitischen Maßnahmen zur Verfügung steht, vielleicht anderweitig einsetzt, möchte ich entgegenen, so wie Wilhelm Busch gesagt hat: "Erstens kommt es anders als man zweitens denkt!" Alle, die geglaubt haben, das Gesetz verzögern zu können, bis die neue Regierung in Rom am Ruder ist, haben sich verspekuliert, denn heute gibt es noch keine neue Regierung. Durch das Inkrafttreten der ersten Maßnahme ist der Weg nun frei, auch die beiden anderen Teile nachzuschicken – man war der Meinung, daß dieses nun vorliegende Gesetzespaket leichter in Kraft treten könnte als das erste und deswegen hat man es geteilt –.

Die Voraussetzungen sind da. Die Zuständigkeiten sind ausgemacht, auch wenn der Abg. Benedikter immer wieder darauf hinweist, daß die Zuständigkeiten nicht gegeben wären und er immer wieder dafür plädiert, daß diese Maßnahmen im Lande zu genehmigen wären. Und ich möchte ihm noch einmal sagen: Warum hat er sich nicht zu seiner Zeit, als er bestimmend in der Landesregierung war, dafür stark gemacht? Ich weiß, daß wir einige Male darüber diskutiert haben und da hat man immer gesagt, die Zuständigkeiten seien in Rom. Nun geht es aber darum, wie wir unseren politischen Willen in ein Gesetz kleiden. Wenn wir hier ersatzweise für den Staat in einem Bereich gesetzgeberisch tätig werden, der sehr sensibel ist, so finden wir uns sicher im Einklang mit den Verordnungen und Ausrichtungen der Europäischen

Gemeinschaft. Wir haben in den letzten Wochen und Monaten immer wieder von Europa, von der Vollendung des Binnenmarktes gesprochen und bei allen wirtschaftlich-relevanten Diskussionen auf die Vollendung des Binnenmarktes mit 1.1.1993 hingewiesen. So darf ich heute dieses sich vereinigende Europa auch im Zusammenhang mit der Familienpolitik bringen. Von Europa her haben wir sicher die Verpflichtung, in diesem Bereich etwas zu tun, denn der Auftrag wäre gegeben und wenn Rom säumig ist, so sollen wir mit gutem Beispiel vorangehen. Das ist auch mit dem Fortschritt zu vereinbaren, denn der hohe Stellenwert der Familie in unserer Gesellschaft wird in allen wichtigen Verträgen, wie in der Erklärungen der Menschenrechte der Vereinten Nationen sowie in der Europäischen Sozialcharta des Europarates von 1961, hervorgehoben.

In der Erklärung der Menschenrechte wird die Familie als die natürliche und grundlegende Einheit der Gesellschaft und des Staates definiert. Im Sinne der Europäischen Sozialcharta hat die Familie als Grundeinheit der Gesellschaft das Recht auf angemessenen sozialen, gesetzlichen und wirtschaftlichen Schutz, der ihr die volle Entfaltung zu sichern vermag. Die Vertragsparteien der Sozialcharta haben sich verpflichtet, diesen Schutz zu fördern, insbesondere durch Sozial- und Familienleistungen, steuerlichen Maßnahmen, Förderung des Baus von familiengerechten Wohnungen, Hilfen für junge Eheleute und andere geeignete Mittel jeglicher Art, so steht es da. Außerdem sind auch im Europäischen Sozialgesetzbuch Mindestschutznormen vorgesehen, sodaß die Staaten zwischen verschiedenen Versicherungszweigen – einschließlich des Zweigs Familie – ihre Leistungen wählen können. Von 11 Staaten haben 10 dieses Gesetzbuch ratifiziert, darunter Italien. Zwar wird die Bedeutung der Familie im allgemeinen in allen Mitgliedsstaaten anerkannt, doch kommt diese Anerkennung in jedem Staat anders zum Ausdruck. In mehreren Ländern sind für die Familie die Zentralregierung und regionale und lokale Stellen zugleich zuständig. Das trifft auch in unserem Falle zu. In den einzelnen Mitgliedsstaaten sind drei familienpolitische Konzepte erkennbar. Sie reichen vom völligen Fehlen einer offiziellen Familienpolitik bis zur Bejahung einer umfassenden Familienpolitik als gesellschaftspolitisches Ziel. Die Bundesrepublik Deutschland ist sicher an erster Stelle. Die Grundrechte, einschließlich derjenigen, die sich auf die Rolle und den Schutz der Familie beziehen und sowohl auf internationaler als auch auf nationaler Ebene anerkannt sind, gehören zum gemeinschaftlichen Erbe. Dies wurde – in der gemeinsamen Erklärung der Versammlung des Rates – von der Kommission vom 5. April 1977 in der Präambel zur Einheitlichen Akte und in der Erklärung der Grundrechte im Grundsatz des Europäischen Parlamentes vom 12. April 1989 bekräftigt. Freizügigkeit, Chancengleichheit von Frauen und Männern, die soziale und berufliche Eingliederung der Behinderten, Gleichbehandlung im Bereich der sozialen Sicherheit – und hier fallen sicher die Hausfrauen mit hinein, denn im Europäischen Parlament hat man ja eine Kommission eingesetzt, die nun dabei ist, Vorschläge für eine Umschreibung der Berechnung des Bruttosozialproduktes zu bringen –, alle diese Grundsätze haben auch eine familienpolitische Dimension. Ich habe bereits in der Generaldebatte zu Teil I des Familienpaketes darauf hingewiesen. Mehrfach wurde darauf hingewiesen, daß die Gemeinschaft eine umfassendere Familienpolitik betreiben sollte, und die Staaten wurden angemahnt. So hat das Europäische Parlament 1983 eine Entschließung zur Familienpolitik vorgeschlagen, um familienbezogenen Aspekte der Wirtschafts-, Sozial- und Kulturpolitik der Gemeinschaft kenntlich zu machen und zu berücksichtigen und um der Familienpolitik in den Mitgliedsstaaten neue Anstöße zu geben und sie im Bedarfsfall zu harmonisieren. Die Kommission ist dieser Aufforderung in ihrer Mitteilung von 1986 nachgekommen. Mit der Situation der Familie hat sich auch der europäische Wirtschafts- und Sozialausschuß in mehreren Berichten über die Bevölkerungsentwicklung befaßt, in dem unterstrichen wird, wie wichtig es ist, daß die Länder Europas sich der Notwendigkeit einer

guten Familienpolitik bewußt werden. Im Zusammenhang mit den sozialen Aspekten des Gemeinsamen Marktes wurde kürzlich in einem Bericht die Bedeutung der Familie hervorgehoben und es wurde für notwendig erachtet, Unterstützungsmaßnahmen vorzusehen, die auf die Erhaltung der Einheit und der Werte der Familie, die einen positiven Einfluß auf die Gesellschaft haben können, ausgerichtet sind. Es dürfte auch das Sachverständigenetz als europäische Beobachterstelle für die Familienpolitiken, das die Kommission 1989 eingerichtet hat, ein nützliches Instrument für die Untersuchung und die Entwicklung der familiären Realität und der Familienpolitik in den Mitgliedsstaaten sein. Die Kommission der Europäischen Gemeinschaften kommt am 8. August 1989 zum Schluß, daß sich, angesichts der Folgen des wirtschaftlichen und demographischen Wandels für die Familie, dringlich die Frage stellt, nach den Perspektiven, Zielen und Möglichkeiten einer Gemeinschaftsaktion mit einer familienpolitischen Dimension zu suchen. Das berechnete Interesse der Gemeinschaft am Thema Familie beruht nicht auf den ideologischen Grundlagen, sondern auf der Anerkennung objektiver Tatbestände, wie der wirtschaftlichen Rolle der Familie. Davon ableitend haben wir sicher den Auftrag im Bereich der Hausfrauen auch etwas zu tun, angesichts der Verantwortung der Familie für die Erziehung der Kinder, die Bedeutung der Familie als primärer Ort der Solidarität zwischen den Generationen, dem steten Bemühen um die Verwirklichung der Gleichbehandlung von Männern und Frauen und dem Wunsch der Frauen, uneingeschränkter Zugang zum gesellschaftlichen Leben zu haben. Notwendig ist es, einem pragmatischen Vorgehen in den Besonderheiten der bereits eingeleiteten einzelstaatlichen Politik und den unterschiedlichen sozialen und wirtschaftlichen Rahmenbedingungen Rechnung zu tragen. So heißt es in diesem Bericht. Es wird die Bevölkerungsentwicklung in den einzelnen Ländern festgehalten und dabei scheint Italien mit folgenden Ziffern auf: 1970 scheint sie noch mit 2,4 Kindern pro Familie auf, 1980 mit 1,7, 1986 mit 1,4 und 1991 mit 1,23 Kinder, also als Schlußlicht der Welt. Das bedeutet, daß auch Italien gut daran täte, endlich eine bessere Familienpolitik zu betreiben. Es ist uns allen bewußt, daß so wie Italien Maßnahmen setzt für eine bessere Familienpolitik und eine sozialversicherungsmäßige Unterstützung der Hausfrauen, auch die Region verbesserte Schritte unternehmen könnte. Ich glaube zumindest, daß die Geldmittel, die dann freiwerden, wiederum in diesem Bereich eingesetzt werden könnten. Wenn man sich auf europäischer Ebene immer mehr mit der Familie befaßt, so ist es nicht verwunderlich, daß im Staate Italien immer ein halbes Jahr vor Ablauf der Legislaturperiode von allen Parteien Gesetzentwürfe eingebracht werden, die für die Frau und für die Familie relevant sind. Jeder weiß, daß sie verfallen, wenn sie nicht zur Behandlung kommen, aber man hat wenigstens ein schönes Wahlthema gehabt und es bleibt alles beim alten.

Wir sind nun hier dabei, ersatzweise mit dieser Gesetzesvorlage Nr. 81 und nicht zuletzt mit der Gesetzesvorlage Nr. 80 einige kleinere Korrekturen und Hilfestellungen vorzunehmen. Verehrte Damen und Herren, wenn im Gesetzentwurf Nr. 81 mit der Bezuschussung der freiwilligen Weiterversicherung, es auch möglich gemacht wird, daß die Hausfrauen zu einer eigenen Rente kommen können, so glaube ich, daß dem Grundsatz Rechnung getragen wird, daß die Arbeit der Hausfrau aufgewertet werden soll. Denn die Gesellschaft ist sich noch nie so richtig von dieser Arbeit bewußt geworden und sie gibt sich so wenig Mühe darüber, was sie alles auf Kosten der Hausfrau und Mutter hat und zwar bislang ohne Bezahlung. Die Hausfrau ist eine Schlüsselfigur im Komplex der Frauenfrage und ihre Vernachlässigung ist mitverantwortlich für viele unbefriedigende Zustände. Jede Frau bekommt es zu spüren, daß Hausfrauenarbeit nicht gewertet wird. Ich habe erst kürzlich gesagt, bzw. auch im Rahmen der Haushaltsdebatte im Landtag, daß Hausfrauen und Bergbauern im selben Boot sitzen: ihre Leistungen werden gebraucht, sie werden aber nicht honoriert. Die Veränderung der Verhältnisse verlangt, daß die Rolle der Hausfrau neu überdacht wird. Wir hatten ja auch

Gelegenheit, in der langen Diskussion zum Familienpaket Nr. 1 uns darüber zu unterhalten. Die Hausfrau wird also gebraucht und es ist nicht einzusehen, warum der umfassendste aller Dienstleistungsberufe nicht gewertet werden soll und warum diese Arbeit, eben weil sie Arbeit ist und nun mit Artikel 7 des Regionalgesetzes Nr. 4 auch jeder anderen Erwerbstätigkeit gleichgestellt ist, nicht auch sozialversichert werden kann. Für die öffentliche Hand – und das möge man hier bitte auch in Erinnerung rufen, auch in Zusammenhang mit der Diskussion, die wir heute Vormittag zur Haushaltsänderung geführt haben –, wird die Aktivierung der Hausfrau und die Honorierung ihrer Tätigkeit eine Rettung aus immer größerer Bedrängnis sein. Die sozialen Probleme unserer Zeit werden in ihrem vollen Umfang erst nach und nach sichtbar. Ohne den unbürokratischen Einsatz vieler tüchtiger Frauen werden sie niemals lösbar sein. Es gibt nicht nur das Problem der Mütter und Kinder, es gibt daneben mehr und mehr das Problem der älteren Menschen und chronisch Kranken und es hilft uns nicht, immer dann, wenn etwas nicht finanzierbar ist, auf das Volontariat zu verweisen, denn wenn alle Frauen erwerbstätig wären, wie es viele gerne hätten, damit sie niemandem zur Last fallen, obwohl das nie stimmt, dann gäbe es kein Volontariat, das man ansprechen kann. Denn was soll die Frau noch tun, wenn sie ohnedies schon doppelbelastet ist? Will man ihr noch eine dritte Belastung aufbürden? Es darf aber nicht nur so sein, daß man sich nur dann auf die Mitarbeit der Hausfrau erinnert, wenn es nichts kosten darf. Einen ersten Schritt für die Anerkennung dieser Arbeit als Ersatz der öffentlichen Verwaltung ist im Rahmen des Gesundheitsplanes von Landesrat Dr. Otto Saurer damals vorgeschlagen worden und hat Gesetzeskraft erlangt, sodaß man für die Betreuung der Pflegefälle zu Hause einen Beitrag bekommt. Der Betrag entspricht heute einer Mindestrente: an die 600.000.– Lire werden ausbezahlt. Das sind zwei Tage Kosten im Krankenhaus, das sind 14 Tage Altersheim. Als wir vor kurzem als vierte Gesetzgebungskommission des Landtages einen Besuch in den Altersheimen in Südtirol gemacht haben, haben wir die unterschiedlichsten Situationen vorgefunden, unterschiedlich nicht nur in der Führung, unterschiedlich in den Kosten. Damals haben wir uns sicher gefragt, warum der Tagessatz in Bozen im Altersheim 100.000.– Lire im Tag ausmacht und die Gemeinde von vornherein die Hälfte als übernommen ansieht und somit 3 Milliarden Lire schon einmal der öffentlichen Hand zuschreibt und erst dann für die soziale Komponente des Tagessatzes eingreift. Bitte berechnen Sie, was das kostet.

Vieles wäre noch anzusprechen, was für die Aufwertung der Hausfrau notwendig wäre. Ich möchte mich dabei aber nicht länger aufhalten. Wir haben ja auch schon des öfteren darüber gesprochen. Aber ich glaube, man darf nicht müde werden, immer wieder auf diese Dinge hinzuweisen, damit etwas herbeigeführt wird.

Wenn ich nun zu dieser freiwilligen Weiterversicherung, wie sie in diesem Gesetzentwurf Nr. 81 vorgesehen ist, komme, so möchte ich darauf hinweisen, daß sich die Diskussionen, die sich jetzt über 2 Jahre hinausziehen, anders zu setzen sind. Wir haben bald zentnerweise Papier in dieser Anlaufphase verbraucht, um immer wieder neue Entwürfe vorgelegt zu bekommen. Da ist in den ersten Entwürfen eine Rechnung aufgestellt worden und die Ziffern, die sich in diesem Bereich ergeben, sind dann kundgetan worden. Wir sind davon ausgegangen, daß die freiwillige Weiterversicherung sehr teuer ist und daß sich die wenigsten Hausfrauen mit einem Erwerbstätigen diesen Beitrag leisten können und haben gesagt – und dies ist innerhalb der Südtiroler Volkspartei vor allen Dingen angesprochen worden – es sollte erreicht werden, daß jede Person zu einer Mindestrente kommt. Deswegen haben wir gefordert, daß diese Hilfen gegeben werden. Damals sind wir davon ausgegangen, wissend von der Tatsache, daß es drei Kategorien der freiwilligen Weiterversicherung als echte Kategorien gibt, nämlich die Kategorie der Hausmädchen, der landwirtschaftlichen Lohnabhängigen und dann die Kategorie der rechtlichen Lohnabhängigen, welche zum Erreichen der Mindestrente einen

bestimmten Betrag einzahlen müssen. Wir wissen allerdings, daß es – und wir haben auch eine Berechnung bekommen – bis zu 47 Kategorien gibt. Es ist aber heute so, daß die gesetzlichen staatlichen Bestimmungen in diesem Bereich immer wieder abgeändert worden sind und daß es einmal eine Zeit gegeben hat, wo man wahlweise, auch wenn man früher in einer höheren Kategorie versichert war, in einer unteren Kategorie weiterzahlen konnte; also man hatte die Möglichkeit, nur zum Erreichen der Mindestrente weiterzuzahlen. Diese Möglichkeit gibt es heute nicht mehr. Das heißt, wenn eine Frau zuerst versichert war, vielleicht doch eine gute Position hatte und sich nun entscheidet, ihre Familienaufgaben im Bereich der Kindererziehung oder Pflege der alten Menschen in freier Entscheidung wahrzunehmen, dann sieht sie sich vor die Tatsache gestellt, daß die freiwillige Weiterversicherung für sie nicht tragbar ist, weil sie viel zu teuer ist. Aber wenn wir vom absoluten Minimum ausgehen, so sehen wir, daß diese Beträge jährlich erhöht werden, ohne daß eigentlich die Leute auf die Straße gehen. Ich habe mit Genugtuung festgestellt, daß letztes Jahr, als die Beträge in der Landwirtschaft angehoben worden sind, sich sofort die Bauernverbände auf gesamtstaatlicher Ebene informiert haben und den Marsch auf Rom angetreten sind. Man hat zumindest erwirkt, daß alle Welt das Problem erkannt hat und daß man eine Diskussion in Gang gebracht hat. Inwieweit es dann Früchte getragen hat, das lasse ich mir von anderen erzählen. Aber hier hat man sich gewehrt. Im Bereich der Frauen, Hausfrauen, Lehrpersonen, ohne deren Leistungen das ganze Wirtschaftssystem zusammenbrechen würde, schweigt man, ist man einverstanden, daß sie nach wie vor das Schlußlicht in der ganzen Kette sind, daß all das, was von der öffentlichen Hand nicht finanzierbar ist, auf sie abgewälzt wird. Wir sind davon ausgegangen, daß Hausmädchen im Jahre 1990, als wir begonnen haben, konkret mit Gesetzesvorlagen hier zu diskutieren, 1.080.000.– Lire weiterzuzahlen hatten. Die freiwillige Weiterversicherung für die unterste Kategorie der anderen Bediensteten war 2.440.000.– Lire. Die Ziffern, die wir jetzt letztes Jahr bei der Behandlung in der Kommission als Grundlage hatten, waren 1.200.000.– Lire für Hausmädchen, 2.650.000.– Lire für die anderen Bediensteten. Vor einigen Tagen ist mir das Informationsmaterial für die freiwillige Weiterversicherung wieder auf den Tisch geflattert und was steht da drinnen? 773.000.– Lire pro Quartal, das entspricht 3.080.000.– Lire jährlich, was nun eingezahlt werden muß. Dem gegenüber – und wir haben immer wieder gesagt, daß man den Hausfrauen wenschon nur die gleichen Beträge zumuten kann, die in der Landwirtschaft zumutbar sind – muß ich sagen, daß es dort drei Kategorien gibt, und damit spreche ich auch schon den anderen Teil an: für die erste Kategorie waren 1990 noch 769.000.– Lire vorgesehen, 1991 1.200.000.– Lire, für die zweite Kategorie 1.544.000.– Lire und für die dritte 1.900.000.– Lire. Das sind die Beträge, die heute in der Landwirtschaft zu zahlen sind. Im "Landwirt" vom Jänner 1992 stand, daß über 90 Prozent der Landwirte in Südtirol in der ersten Kategorie sind. Ich habe in der Zwischenzeit festgestellt, daß ich nicht verstehe, wie diese Kategorien zugeordnet werden. Ich habe auch Bergbauern mit 20 Stück Großvieheinheiten gesehen, die in der zweiten Kategorie eingestuft wurden und ich muß sagen, daß ich unter Umständen im Talboden Landwirte im Obst- und Weinbau mit einer vielleicht größeren Fläche eher dort einzustufen würde, als einen Bergbauern. Aber ich möchte nur sagen, daß man dort für die Sozialversicherung 1.200.000.– Lire in der untersten Kategorie und 1.900.000.– Lire in der höchsten Kategorie einzahlen muß. Wenn auf der anderen Seite jetzt die 3.100.000.– Lire zu zahlen sind und wir in unserem Gesetzentwurf drinnen haben, daß zu Lasten des Einzelnen – es steht eigentlich im Artikel etwas anderes drinnen – zumindest der Betrag zu zahlen bleibt, den ein Hausmädchen freiwillig weiterzahlen muß, so muß ich sagen, daß ich mich dazu bekannt habe, daß der Artikel gestrichen werden soll; ich habe dies auch in der Kommission vorgeschlagen, um eine Einsparung zu haben, um dann den Art. 4 bis auch rechtfertigen zu können, den wir jetzt als Abänderung hier bekommen haben; gerade dieser Artikel hatte am

Vormittag die Diskussion ausgelöst, daß der Gesetzentwurf unter Umständen nicht verabschiedet werden konnte. Ich war der Meinung, daß dieser Betrag als unterster Betrag im Normalfalle zumutbar ist und daß für alle diejenigen, die sich diesen Mindestbetrag nicht leisten können, dafür auf Landesebene im Rahmen der Berechnung des Lebensminimums diese Beträge dazugezählt werden; sollte dann das Lebensminimum nicht gegeben sein, dann soll dort interveniert werden, damit man hier im Bereich der sozialen Vorsorge tätig werden kann. Somit wird dieser Betrag, der wahrscheinlich jetzt mit den neuen Bewertungen auf 1.400.000.- Lire gekommen ist, maximal um 60 Prozent gezahlt. Wir haben es auch so politisch der Kommission eigentlich vorgeschlagen. So wie der Text ist, lese ich heraus, daß auf jeden Fall 60 Prozent gezahlt werden und daß nur 1.200.000.- Lire bzw. der Betrag, den Hausmädchen weiterzahlen, zu Lasten des Interessierten bleiben. Ich bin der Meinung, es kann in die Richtung abgeändert werden, daß man sagt: was Hausmädchen weiterzahlen, bleibt zu Lasten des Interessierten; es kann bis zu 60 Prozent interveniert werden, nicht mehr als bis zur Höhe der untersten Einkommenskategorie für die Weiterzahlung, sprich bis zu 3 Millionen Lire. Wennschon, sollte man in diese Richtung gehen. Wir sind auch in unserer Fraktion immer wieder davon ausgegangen, daß bis zum Mindesten interveniert werden soll, und die Personen die darüber sind, bekommen dann eine größere Rente und deshalb ist es nicht bezahlbar.

Nun möchte ich aufgrund dieses Vorspannes darauf zu sprechen kommen, daß beim Art. 4 bis der Vorschlag gemacht wurde, daß mindestens 1 Jahr für die Erziehung der Kinder und für die Pflege eines pflegebedürftigen Familienmitgliedes von der Region übernommen werden sollte.

Es ist somit eine Änderung eingeführt worden – und ich möchte sie darauf auffordern, nicht das Kind mit dem Bade ausschütten und sie zu streichen – und die 1.200.000.- Lire, über die wir in der Kommission zuerst geredet haben und die jetzt 1.400.000.- Lire betragen werden – aber bleiben wir zuerst einmal bei 1.200.000.- Lire, damit alle wissen, worüber man redet – werden auf jeden Fall zu Lasten des Interessierten bleiben, falls er/sie beim Kind zu Hause bleibt. Somit stimmen auch die Zahlen nicht, die hier angegeben worden sind ebenso wie die Begründung, daß diese Maßnahmen 56 Milliarden Lire kosten würden. Es ist berechnet worden, daß es ungefähr 9.000 Interessierte geben wird und daß die Beitragsleistung zwischen 1.200.000.- Lire und 8.000.000.- Lire liegen wird. Auf der anderen Seite werden wir den Großteil der Antragsteller in der untersten Kategorie haben und auf der anderen Seite verhält man sich, als ob sie gleichwertig verteilt wären. Wenn man den durchschnittlichen Erwerbstätigen nimmt, dann liegt der Beitrag um die 5 Millionen, und hier kommt man auf die absurde Zahl von 56 Milliarden. Bleiben wir aber realistisch, bei dem, was wir ausgehandelt hatten und das, was wir gewollt haben. Wenn jemand etwas anderes herausliest, dann bitte definieren wir es besser. Es steht, daß die Region einen Beitrag leistet, der den Betrag der freiwilligen Weiterversicherung bis zur Höhe des niedrigsten Beitragssatzes der Kategorie deckt. Der niedrigste Beitragssatz der Kategorie war hier jener für Hausmädchen, landwirtschaftlich abhängige Bedienstete oder Industriearbeiter, Handwerker und Handelstätigen. Dies war gemeint und so soll die Rechnung auch aufgestellt werden. Es sind 10 Milliarden Lire für ein Jahr. Wir haben politisch seit Jahren immer wieder gefordert, daß 3 Jahre Erziehungszeit anerkannt werden sollen. Wir haben großzügig im Landtag im Jahre 1981 dieses Gesetz gemacht, sinnvoller Weise Pionierarbeit geleistet, damit Frauen, die in Mutterschaft gehen, das Recht haben, drei Jahre lang bei ihrem Kind zu bleiben und ihr Arbeitsplatz erhalten bleibt sowie die Sozialversicherung vom Arbeitgeber weiterhin getragen wird. Wir haben großzügigerweise mit dem Gesetz Nr. 63 dasselbe auf Regionalebene vorgesehen. Wir haben vorgesehen, daß es den Gemeinden vorbehalten bleibt, dies in ihre Personaldienstordnung aufzunehmen. In der neuen Gemeindeordnung, wie immer sie aussehen wird, ist vorgesehen, daß

solche Rechtsinstitute bei den Kollektivvertragsverhandlungen festgelegt werden, und somit der Homogenisierung mit den Bestimmungen anderer öffentlicher Körperschaften Rechnung getragen wird. Warum muß es immer Privilegien geben? Es sind dieselben Mütter, es sind dieselben Steuergelder, die ausgegeben werden. Öffentlich Bediensteten haben sowieso alle Privilegien und bei den anderen rechnet man jede Lire vor. Angesichts der verfügbaren Mittel haben wir uns dann darauf geeinigt, daß für die Dauer eines Jahre der regionale Beitrag den Betrag der freiwilligen Weiterversicherung decken soll – in unserer Fraktion wurde darüber abgestimmt. Ich habe dieses eine Jahr hier vorgeschlagen und es hat in der Kommission eine Mehrheit gefunden. Ich habe dann den Ausschuß darum ersucht, zu berechnen, wieviel dies kosten würde, weil es gerechterweise dasselbe auch im Gesetzentwurf Nr. 80 einzuführen wäre. Ich frage Sie jetzt also: 10 Milliarden Lire sind hier gefragt, um ein Jahr Beiträge zu decken – und ich meine, wenn wir für ein Jahr im Familienpaket Nr. 1 Geburtsgeld samt Erziehungsgeld abdecken, und für das zweite Jahr die Sozialversicherungsbeiträge zumindest für den Teil, der als Minimum immer zu Lasten des einzelnen bleibt, übernehmen, dann hätten wir die Anerkennung der Kindererziehung für die Dauer von zwei Jahren geleistet. Ich frage Sie, ob der Betrag von 1.200.000.– Lire, – denn das andere haben wir ja schon in der Rechnung untergebracht – nicht doch Deckung im Regionalhaushalt 1993 finden könnte. Denn wir sind – und heute Vormittag ist es schon angeklungen – drei Jahre in Verzug mit diesem Gesetz. Wir haben seit drei Jahre dieses Geld, diese 150 Milliarden Lire, das sind insgesamt 450 Milliarden Lire, die wir anderweitig einsetzen konnten. Wir haben vielleicht notwendige oder weniger notwendige Maßnahmen mit diesem Geld inzwischen abdecken können und somit auch den Bedarf gedeckt. Vielleicht könnten wir etwas von den schon wieder als "historischen" Ausgaben wegnehmen und hier einfügen. Somit glaube ich, daß wenn es notwendig ist, eine Korrektur anzubringen, damit nicht diese Rechnung, die man mir vorgelegt hat, herauskommt; diese Maßnahme würde 10 Milliarden kosten und somit kann dieser abgeänderte Artikel 4 auch so bleiben.

In diesem Zusammenhang möchte ich noch auf etwas hinweisen, auf einen Aspekt, der bislang nie angesprochen wurde: das Problem der Tagesmütter, Gegenstand von Diskussionen in unserem Lande und worüber heute in der Tageszeitung "Mattino" pünktlich zur richtigen Zeit berichtet wird. Übersetzt hat man es hier mit "mamma del giorno". Wir haben 1974 ein Gesetz über Kinderhorte verabschiedet und dort kommt erstmals auch die Figur der Tagesmutter, damals übersetzt mit "madre giornaliera" vor. In diesem Gesetz ist vorgesehen, daß ein Kinderhort 1200 m² haben muß und wenn es weniger als 20 Kinder sind, dann kann eine andere Struktur geschaffen werden. Wenn z. B. 3 Kinder zu betreuen sind, kann der Einsatz der Tagesmutter vorgesehen werden, sofern die räumlichen Voraussetzungen gegeben sind. So kann eine Mutter untertags stundenweise ein Kind aufnehmen, um einer anderen Mutter die Möglichkeit zu geben, einer Arbeit nachzugehen. Die Einführung dieser Figur ist besonders wichtig für alleinerziehende Mütter und ich möchte, wenn man nachher in die Diskussion darauf näher eingeht, noch etwas hinzufügen. Hier ginge es darum, daß diese Institution Tagesmutter sozusagen als erster Schritt in die Richtung Öffnung nach außen, anerkannt wird. Wenn z.B. eine Mutter, die ihre eigenen Kinder erzieht aber keine Möglichkeit hat, einer Tätigkeit nachzugehen aber etwas verdienen möchte, könnte z. B. ein anderes Kind betreuen, eine Kleinigkeit dafür bekommen. Gleichzeitig für diese Zeit der Betreuung würde sie sozialversichert sein und damit anderen Müttern helfen, die einer Arbeit nachgehen – sofern sie es wünscht, wir reden ja immer von Wahlfreiheit. Die Forderung der Gruppe, die sich nun organisiert hat – manche hier, auch die italienischen Kollegen in diesem hohen Hause, haben sich vielleicht noch nicht mit diesem Thema befaßt – ist folgende: angesichts der hohen Kosten, die ein Kinderhort mit sich bringt und im Trentino hat man wahrscheinlich eher die größeren Erfahrungen mit Kinderhorten als in

Südtirol gemacht, denn dort sind sie mehr als in unserer Provinz, könnte man einen Beitrag an die Hausfrauen, die sich als Tagesmütter betätigen, gewähren. Wir alle wissen wohl, daß die öffentliche Hand viel für Kinderhorte bezahlt, aber auch daß ihre Effizienz manchmal nicht die beste ist. Wenn man angesichts dieses Vergleichs auch einen Beitrag für Tagesmütter in diesem Gesetz vorsehen könnte, wäre etwas gutes getan. Ich bin der Meinung – und ich habe gesagt, nachdem das Gerangel um die Geldmittel schon weitgehend ausgeüfert ist und wahrscheinlich nicht weiß Gott wieviel im ersten Anlauf hineinbringen wird –, daß eine Zwischenlösung denkbar wäre, nämlich daß man diesen Beitrag, den eine Hausfrau zur freiwilligen Weiterversicherungsbezuschussung (1.200.000.– Lire maximal) bekommt, auch in jenen Fällen ausbezahlt werden könnte, wenn sich eine Hausfrau als Tagesmutter betätigt. Das würde sich aber auch zugunsten der Frau, die das Kind in Pflege gibt, auswirken, denn durch die Gewährung eines öffentlichen Beitrages wären die Kosten für die Tagesmutter leichter zu bestreiten. Auch für die öffentliche Hand wäre dies eine Erleichterung, weil Kinderhorte äußerst teuer sind. Da wir im Rahmen des Erziehungsgeldes eine Ausnahme gemacht haben – wir haben vorgesehen, daß alleinerziehende Mütter das Erziehungsgeld weiter bekommen, auch wenn sie voll erwerbstätig sind – dann bin ich der Ansicht, daß man auch hier eine Ausnahme machen könnte. Denn es steht im Gesetzestext, daß wenn jemand diesen Beitrag beanspruchen will, den Nachweis erbringen muß, im Hausfrauenalbum eingetragen zu sein und keiner anderen Erwerbstätigkeit nachzugehen. Für die Tagesmütter könnte man vorsehen, daß entweder sie sich im Hausfrauenalbum eintragen können, insofern sie nachweislich Tagesmütter sind und von der Region bezuschußt werden oder falls die Organisation, die sich genossenschaftlich organisiert oder organisieren will, sie versichert, daß dafür dieser Betrag gewährt wird. Das könnte man aber noch diskutieren. Deshalb ersuche ich Sie, diese Figur hier mit einzunehmen. Im Endeffekt würde es nicht mehr kosten, denn wenn diese Person sich nicht als Tagesmutter betätigt, dann würde sie eben Hausfrau sein und den regionalen Beitrag beanspruchen.

Dann noch etwas zu den Saisonsbediensteten. Diese Regelung, die hier vorgesehen ist, scheint mir, was unsere Breiten betrifft, jedenfalls nicht so sehr ins Gewicht zu fallen. Vielleicht werden die Kollegen aus dem Trentino hier anderer Meinung sein. Aber die gesetzliche Regelung ist doch so, daß wenn jemand in den letzten zwei Jahren mindestens 52 Wochen versichert ist, die ordentliche Arbeitslosenunterstützung bekommt und bis 6 Monate auch rentenversichert ist. Das hieße in unserem Falle, was Südtirol betrifft, zumindest wo Saisonen sowohl in der Landwirtschaft als auch im Gastgewerbe eher länger sind, daß die Maßnahme das erste Jahr decken würde, nach zwei Jahren bin ich der Meinung, daß fast alle in der Lage wären, diese 52 Wochen zusammenbekommen und infolgedessen zumindest für 6 Monate versichert zu sein. Ich habe erfahren, daß im Trentino in kleineren Orten, wo es nur kurze Saisonen gibt, ein gewerkschaftliches Abkommen abgeschlossen wurde. Ich würde gern näheres darüber erfahren, weil es auch für Südtirol interessant sein könnte, auch von der Nachbarprovinz einmal im sozialpartnerschaftlichen Bereich eine konkrete Initiative zu sehen. Nämlich daß dort die Hälfte dieser freiwilligen Weiterversicherung vom Arbeitgeber und die andere Hälfte vom Arbeitnehmer gezahlt wird, und wenn ich es richtig verstanden habe, man möge mich korrigieren, sollte dieser Gesetzentwurf jenen Betrag bezuschussen, der zu Lasten des Arbeitnehmers geht. Sollte dies der Fall sein, könnten wir uns vielleicht "ein Scheibchen abschneiden" und an die Wirtschaftsvertreter in unserem Lande geht die Frage, ob man diesem Beispiel folgen möchte?

Im Zusammenhang mit der Beitragsgewährung in der Landwirtschaft habe ich schon eingangs gesagt, daß Hausfrauen im selben Boot wie die Bergbauern sitzen und wir waren auch politisch immer der Meinung, daß wir sie gleichziehen können. Ich habe deshalb – das möchte ich noch einmal unterstreichen – die Bitte an das hohe Haus, die Rechnung zu machen,

um zu sehen, inwieweit man zumindest die Hausfrauen nicht mehr belastet. Denn für Saisonarbeiter wird ein Regionalbeitrag auf den NISF für die freiwillige Fortsetzung der Sozialversicherung gezahlten Betrag entrichtet und wir vermeiden möchten, daß auch wenn Hausfrauen in der Landwirtschaft draußen bleiben, den Anreiz bekommen, dort nicht mehr aktiv versichert zu sein und diesen Beitrag zu beantragen. Es müßte aber zumindestens den Betrag zu ihren Lasten bleiben, als für die Landwirtschaft vorgesehen ist. Ich glaube, daß man, was Südtirol betrifft, in Zusammenhang mit der freiwilligen Weiterversicherung auch im Berggebiet sehr viel dem KVW zu verdanken hat, der schon in den 50er Jahren über Berg und Tal gegangen ist, um die Leute aufzuklären, sie möchten doch versichert werden, oder sie sollten versuchen, zumindest einige Versicherungszeiten zusammenzubekommen, damit freiwillig weiterversichert werden kann. Es hat einmal die Möglichkeit gegeben, daß wenn man 6 Tagschichten in der Landwirtschaft gemacht hat – in einem Berggebiet waren dafür keine Sozialabgaben zu leisten – daß man nachher – und 6 Tagschichten konnte man am Bauernhof ohne weiteres mit Heuarbeiten machen –, diese 6 Schichten nachzahlen konnte sowie daß der einzelne Interessierte auf das Jahr selber aufzahlen und freiwillig weiterzahlen konnte. Es hat einmal die Möglichkeit geben, mit einem Jahr schon freiwillig weiterzuzahlen. Jetzt gibt es die Möglichkeit, muß man in den letzten fünf Jahren drei aufeinanderfolgenden Jahre oder fünf Jahre insgesamt versichert war, um überhaupt freiwillig weiterzahlen zu können. Wir wissen aber, daß gerade dieser Bereich der Saisonarbeiter Zukunft hat. Wir sind aber auch der Meinung, im Rahmen der modernen Frauenpolitik, daß die Mädchen zuerst die Möglichkeit haben sollen, einen Arbeitsplatz zu haben, wenn sie es wünschen, wenn sie dann heiraten, eine Familie gründen und beim Kind zuhause bleiben wollen, daß sie freiwillig weiterzahlen können und später, wenn die Kinder außer Haus sind, wieder in den Arbeitsprozeß eingegliedert werden können, daß sie dann auch zu einer vernünftigen Rente kommen, die ihnen über das INPS ausgezahlt werden kann, dh. in diesem Falle daß auch mit 55 Jahren die Frauen dann die Möglichkeit haben, eine Rente zu bekommen. Es ist das sicher die Schiene für die Zukunft. Das Gesetz Nr. 80, das ja nachher zur Behandlung kommt, ist sicher ein Akt der Gerechtigkeit für die alten Mütter, für Frauen, die heute älter sind und ihre Arbeit im Haus geleistet haben, aber für die Zukunft wird wahrscheinlich jener Teil nicht mehr so relevant sein, weil junge Mädchen sicher den anderen Strang wählen werden, der auch für den regionalen Haushalt viel günstiger. Deswegen ist es richtig, daß jeder versuchen soll, diese drei Jahre in den letzten fünf Jahre oder diese fünf Jahre zusammenzubringen, damit freiwillig weitergezahlt werden kann. Nur soll das erschwinglich sein. Ich glaube aber, daß dieses Geld, das in diesem Bereich eingesetzt wird, tatsächlich gut eingesetzt ist, denn es sollte nicht so sein, daß die Frauen, nachdem der Mann in Pension geht, feststellen muß, daß sie keine Rente zu erwarten haben und deswegen warten müssen, daß der Mann stirbt um die Hinterbliebenenrente zu bekommen und somit endlich einmal ein eigenes Geld zu haben, wofür sie nicht unter Umständen Rechenschaft ablegen müssen, wenn sie z. B. Blumen für den Tischschmuck kaufen. Das möchte ich hier allen jenen gesagt haben, die glauben, daß das Geld hinausgeworfen ist. Dieses Geld kommt wiederum, wenn es in Form einer Pension ausbezahlt wird, auch wiederum der Wirtschaft zugute. Es geht in den Wirtschaftsbereich, denn das Geld wird ja auch wiederum ausgegeben. Aus den Berichten einer Studie, den der Präsident bzw. Direktor des INPS gemacht hat, geht ganz deutlich hervor, daß heute die Frauen es sind, die überall benachteiligt sind, denn 45,3 Prozent der Frauen in Italien und nur 10,6 der Männer zahlen freiwillig weiter. Altersrenten bekommen 23,4 Prozent der Männer und 20,5 der Frauen. Invaliditätsrenten bekommen Männer und Frauen gleich, Hinterbliebenenrente bekommen Männer 2,4 Prozent und Frauen 25,3, d.h. sehr wenige Frauen waren versichert – jetzt nach dem neuen Familienrecht bekommen auch Männer die Hinterbliebenenrente. Interessant ist aber, daß im Handel 5 x mehr Frauen eine Pension

bekommen als Männer und in der Landwirtschaft doppelt so viele Frauen als Männer. Sozialrenten bekommen 2,3 Millionen Männer in Italien und 8,5 Millionen Frauen. Wenn man bedenkt, daß für die 2 Millionen Frauen, die eine Mindestrente bekommen, 36,5 Prozent bis zur Höhe der Mindestrente vom Staat integriert werden muß, weil nur ganz wenig eingezahlt wurde, kann man sich dann ein Bild von der Situation machen. 80 Prozent Männer und nur 32 Prozent Frauen bekommen eine höhere Rente als die Mindestrente. Dies sind einige Daten aus dem Bericht der INPS "oggetto donna" und diese Studie hat den Direktor zur Aussage bewogen, "hier muß etwas geschehen und der Staat tut gut daran, wenn man hier gemeinsam versucht, neue Wege zu gehen, um auch europafähig zu sein".

Ich ersuche die Punkte, die ich noch angeschnitten haben, bis zur Artikeldebatte zu überdenken, damit man nachher doch ein Gesetz verabschieden kann, das man als sozial ausgewogen ansehen kann.

(Illustre signor Presidente! Egregi colleghi! Prima di entrare nel vivo della discussione sulla seconda parte del Pacchetto Famiglia, vorrei esprimere la mia più profonda soddisfazione per il fatto che oggi è entrata in vigore la prima parte di questo Pacchetto. Ed è un caso — fortunato — che proprio oggi ci apprestiamo a trattare anche la seconda e la terza parte del Pacchetto Famiglia. La prima parte è stata dunque approvata dal Governo, malgrado tutti i cattivi presagi che erano stati fatti. Ai pessimisti e a tutti coloro che avrebbero preferito impiegare diversamente le risorse destinate a questi interventi a favore della famiglia, vorrei dire quanto affermato una volta da Wilhelm Busch: "Spesso accade prima di quanto non si pensi, ciò che si pensava non accadesse affatto." Tutti coloro che pensavano di poter procrastinare questa legge fino all' insediamento del nuovo Governo, hanno sbagliato i loro calcoli, in quanto a tutt'oggi non abbiamo ancora un nuovo Governo. E con l'approvazione del primo Pacchetto Famiglia ora abbiamo spianato la strada per gli altri due Pacchetti — si pensava che il disegno di legge ora in discussione potesse essere più facilmente approvato del precedente, ed allora si è preferito dividere i vari disegni di legge —.

I presupposti per l'approvazione dunque ci sono. Le competenze sono state definite, anche se il collega Benedikter continua ad insistere che le competenze non sono della Regione e potrebbero essere più facilmente esercitate se fossero attribuite alla Provincia. Ed allora desidero chiedergli ancora una volta perché a suo tempo, quando aveva la possibilità di farlo, non ha intrapreso nulla in questo senso? So che ne abbiamo già parlato altre volte ed è sempre stato detto che la competenza era dello Stato e non nostra. Ora però ci troviamo a tradurre in legge la nostra volontà politica. E se noi ora ci attiviamo al posto dello Stato in un settore che si colloca nell'ambito sociale, allora operiamo sicuramente nello spirito delle norme e degli orientamenti della Comunità europea. Nelle scorse settimane e mesi abbiamo ripetutamente parlato dell'Europa, del Mercato Unico Europeo, facendo riferimento nel corso delle discussioni alla scadenza del 1.1.1993. Ed oggi vorrei tornare sull'argomento dell'Europa, considerando principalmente la politica familiare. L'Europa ci impone di attivarci in questo settore, in quanto se Roma è in ritardo, allora spetta a noi dare il buon esempio ed iniziare a fare qualcosa. E questo fa parte del progresso, se consideriamo che l'alto valore attribuito alla famiglia all'interno della nostra società viene riconosciuto da tutti i trattati internazionali, come per esempio le Dichiarazioni sui diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e la Carta Sociale Europea sancita dal Consiglio d'Europa nel 1961.

Nelle Dichiarazioni sui diritti dell'uomo la famiglia viene definita come l'unità naturale e fondamentale della nostra società e dello Stato. Secondo la Carta Sociale Europea la famiglia, quale cellula fondamentale della nostra società, ha diritto ad un'adeguata tutela sociale, giuridica ed economica che ne assicuri il pieno sviluppo. I firmatari della Carta Sociale si sono impegnati a garantire questa tutela, in particolar modo attraverso interventi sociali a favore della

famiglia, sgravi fiscali, costruzione di case a dimensione familiare, contributi a favore di giovani sposi ed altri interventi di questo tipo, così si dice qui. Inoltre anche nel Codice Sociale europeo sono previste norme di tutela minima, che lasciano agli Stati la libertà di scelta fra le varie prestazioni nel settore assicurativo — compreso il ramo famiglia —. 10 Stati su 11 hanno ratificato questo Codice e tra questi anche l'Italia. Pur essendo il valore della famiglia riconosciuto da tutti gli stati membri, tale riconoscimento si traduce in modo diverso in ogni singola nazione. In parecchi stati il Governo centrale e le autorità regionali e locali sono contemporaneamente responsabili per la famiglia. Questo accade anche da noi. Nei vari stati membri si possono individuare tre impostazioni diverse di politica familiare, che vanno dall'assenza quasi totale di un'ufficiale politica familiare sino al riconoscimento di una più ampia politica familiare come obiettivo primario a livello sociale. La Repubblica Federale tedesca, in questo ambito, è sicuramente al primo posto. I diritti fondamentali, compresi quelli che si riferiscono al ruolo ed alla tutela della famiglia e sono riconosciuti sia a livello nazionale che internazionale, fanno parte del patrimonio della Comunità. Questo è stato anche confermato dalla Commissione il 5 aprile 1977 — nella Dichiarazione congiunta dell'Assemblea del Consiglio — ed inserito nelle Premesse dell'Atto Unico e nella Dichiarazione dei diritti fondamentali rilasciata dal Parlamento Europeo il 12 aprile 1989. Libertà di circolazione, pari opportunità tra uomo e donna, inserimento sociale e professionale degli handicappati, equiparazione di trattamento nell'ambito della sicurezza sociale — e qui rientrano sicuramente anche le casalinghe; inoltre al Parlamento europeo è stata insediata una Commissione che sta preparando delle proposte per il calcolo del prodotto sociale lordo, — sono dunque principi che hanno tutti una chiara valenza socio-familiare. Ma ne ho già parlato nel mio intervento al primo Pacchetto. E' stato più volte sottolineato che la Comunità dovrebbe potenziare la sua politica familiare. In tal senso gli stati membri della Comunità sono più volte stati sollecitati. Il Parlamento Europeo nel 1983 ha proposto una risoluzione sulla politica familiare, che evidenziava i vari aspetti economici, sociali e culturali della Comunità e suggeriva nuove iniziative per la politica familiare negli stati membri, anche attraverso un'armonizzazione delle legislazioni. La Commissione ha adempiuto a questo suo compito con il Comunicato del 1986.

Anche il Comitato economico e sociale della Comunità europea ha affrontato la questione della famiglia, redigendo varie relazioni sullo sviluppo demografico, nelle quali si sottolinea quanto sia importante che gli stati membri prendano coscienza della necessità di una valida politica familiare. Il ruolo della famiglia, considerato in relazione ai problemi sociali del Mercato Unico, è stato anche recentemente evidenziato in una relazione, da cui è emerso che è necessario prevedere interventi specifici miranti a mantenere l'unità ed i valori della famiglia, per gli effetti positivi che essa ha sulla società. Anche il Comitato di esperti, quale osservatorio europeo per le politiche familiari, istituito dalla Commissione nel 1989, potrebbe essere un valido strumento per studiare lo sviluppo della realtà familiare e le diverse politiche a favore della famiglia nei vari stati membri. La Commissione della Comunità europea ha rilevato l'8 agosto 1989 che — alla luce degli effetti risultanti dallo sviluppo demografico ed economico della famiglia — è necessario definire urgentemente quali siano le prospettive, gli obiettivi e le possibilità di un'azione comune nell'ambito della politica familiare. L'interesse legittimo che la Comunità rivolge al problema della famiglia non scaturisce da basi ideologiche, ma si orienta verso il riconoscimento di fattispecie ben precise, come il ruolo economico della famiglia. Per questo abbiamo il dovere di fare qualcosa per le casalinghe, se consideriamo la loro responsabilità all'interno della famiglia, per l'educazione dei figli, come luogo di solidarietà primaria tra le generazioni. E questo anche in considerazione dei tentativi che vengono fatti per il raggiungimento dell'equiparazione tra uomo e donna e il desiderio di molte donne di avere libero accesso alla vita della società. E' quindi necessario tener conto dell'azione pragmatica nel quadro delle particolarità delle politiche già avviate dalle singole nazioni e delle diverse condizioni sociali ed economiche di partenza. Questo è quanto si dice in questa

relazione. Si considera anche il diverso sviluppo demografico nei vari paesi e per l'Italia vengono indicate queste cifre: nel 1970 2,4 figli per famiglia, nel 1980 1,7, nel 1986 1,4 e nel 1991 1,23 figli per famiglia, quindi il fanalino di coda del mondo. Ciò significa che l'Italia farebbe bene ad avviare una più efficace politica familiare. Siamo tutti consapevoli che se lo Stato può intraprendere migliori iniziative a sostegno della famiglia, lo può fare anche la Regione. Credo, perlomeno, che le risorse finanziarie che si risparmierebbero in altri settori, potrebbero essere riutilizzate in questo ambito. E se a livello europeo si guarda con sempre maggiore attenzione alla famiglia, non può dunque stupire se in Italia a mezzo anno dallo scadere della legislatura tutti i partiti presentano disegni di legge importanti per la donna e la famiglia. Ognuno di noi sa che decadono se non vengono esaminati, ma almeno così si avrà avuto un tema elettorale che fa presa sulla gente — anche se poi tutto rimane come prima.

Signore e signori! Con questo provvedimento di legge n. 81 e poi 80 noi ci apprestiamo ad approvare nuovi interventi. Nel disegno di legge n. 81 si fa in modo che con un contributo per la prosecuzione volontaria anche le persone casalinghe possano ottenere una pensione; credo che in tal modo si è cercato di valorizzare veramente il lavoro casalingo. La nostra società non ha ancora riconosciuto il vero valore di questo lavoro e fa ben poco per ripagare tutta la fatica della casalinga e della madre che offrono gratuitamente i loro servizi. La casalinga è una figura chiave della realtà femminile ed averla sino ad oggi trascurata è stato spesso motivo di grande insoddisfazione. Ogni donna prima o poi verifica sulla propria pelle quanto poco venga considerato il lavoro casalingo. Recentemente ho affermato nel corso di un mio intervento al bilancio che le casalinghe e i contadini di alta montagna sono sulla stessa barca: benché tutti abbiano bisogno dei loro servizi, questi non vengono retribuiti. Il cambiamento dei tempi vuole che il ruolo della casalinga venga ripensato. Ma abbiamo già avuto modo di parlarne nel corso del dibattito al primo Pacchetto Famiglia. E poiché la società ha bisogno dei servizi offerti dalla casalinga, non vedo perché la più molteplice di tutte le professioni non debba venire valorizzata e perché questo lavoro — in quanto di lavoro trattasi ai sensi dell'art. 7 della legge regionale n. 4 — non debba venire riconosciuto anche nell'ambito dell'assicurazione sociale. Per la Pubblica Amministrazione — e questo voglio ricordarlo anche in relazione al dibattito svoltosi stamane sulla variazione di bilancio — la valorizzazione della casalinga e il riconoscimento della sua attività rappresentano la salvezza dai grandi mali della nostra società. I problemi sociali del nostro tempo diventano sempre più incalzanti. Senza il generoso intervento di molte donne non saranno mai risolvibili. Non esiste solo il problema delle donne e dei figli, ma sempre più anche il problema degli anziani e dei lungodegenti. E non serve rinviare sempre tutto al volontariato, quando qualcosa non è finanziabile, perché se tutte le donne che lo desiderano lavorassero, per non essere più a carico del marito, allora non ci sarebbe più alcun volontariato a cui ricorrere. Ma che cosa deve fare ancora questa donna già gravata dal doppio lavoro? Le si vuole appioppare un terzo lavoro? Non è ammissibile che si ricorra sempre all'aiuto della donna, perché "tanto non costa niente". Un primo passo per il riconoscimento di questo lavoro è stato fatto nell'ambito del Piano sanitario dall'Assessore provinciale Dr. Otto Saurer e si è tradotto in legge, per cui adesso chi assiste i familiari in casa ottiene un contributo dalla Provincia. Il contributo corrisponde alla pensione minima: circa 600.000 Lire. Questo equivale a due giorni di ospedale, a 14 giorni di ospizio, che il singolo avrebbe dovuto pagare. Quando noi abbiamo visitato gli ospizi in Alto Adige con la 4. Commissione legislativa del Consiglio provinciale, abbiamo potuto verificare le situazioni più diversificate, non solo nella gestione, ma anche nei costi. Allora ci siamo chiesti perché la retta a Bolzano fosse di 100.000 lire al giorno e il Comune dovesse assumersi la metà dei costi, ascrivendo quindi 3 miliardi alla Pubblica amministrazione, e si considerasse solo in un secondo momento la componente sociale della retta. Calcolate voi quanto costa.

Per la valorizzazione della donna si dovrebbero considerare molti altri aspetti. Ma

non intendo dilungarmi oltre. Ne abbiamo già parlato altre volte. Ma credo che non si debba smettere di ripetere queste cose, in modo che poi si faccia veramente qualcosa.

In merito ai contributi per la prosecuzione volontaria della contribuzione previdenziale, previsti dal disegno di legge n. 81, desidero far notare che le discussioni che ora si protraggono da oltre 2 anni, devono essere riviste. Nella fase preliminare abbiamo consumato carta a quintali ed abbiamo esaminato innumerevoli proposte. Nell'ambito di queste proposte iniziali sono stati fatti calcoli, poi anche resi noti. Siamo partiti dal presupposto che la prosecuzione volontaria dei contributi previdenziali fosse molto onerosa e che pochissime donne potessero permettersela se in famiglia c'era solo un lavoratore. Abbiamo detto — e questo è stato sottolineato soprattutto all'interno della Südtiroler Volkspartei — che si doveva cercare di fare in modo che ogni persona potesse fruire di una pensione minima. Per questa ragione abbiamo chiesto che venissero concessi questi contributi. E abbiamo verificato che nell'ambito della prosecuzione volontaria c'erano tre categorie vere e proprie — la categoria delle collaboratrici domestiche, dei lavoratori dipendenti agricoli e poi la categoria degli altri dipendenti — che devono versare un certo importo per poter raggiungere la pensione minima. Sappiamo tuttavia che in realtà ci sono ben 47 categorie — ed abbiamo visto i calcoli —. Accade tuttavia che le norme statali in questa materia vengano continuamente modificate; sappiamo che c'era un periodo durante il quale anche chi rientrava in una categoria superiore poteva versare i contributi per una categoria inferiore; aveva dunque la possibilità di proseguire con i versamenti solo fino al raggiungimento della pensione minima.

Se una donna che occupa una certa posizione poi decide di dedicarsi interamente alla famiglia, all'educazione dei figli o alla cura di una persona anziana, essa si trova a dover affrontare i costi della prosecuzione volontaria dei contributi previdenziali, che non sono per lei più sostenibili, in quanto troppo elevati. Ma se partiamo dal minimo assoluto, vediamo che questi contributi vengono aumentati di anno in anno, senza che per questo la gente scenda in piazza. Ho potuto constatare con soddisfazione che l'anno scorso, quando aumentarono i contributi degli agricoltori, tutte le associazioni dei coltivatori diretti si informarono ed iniziarono una marcia su Roma. In tal modo si riconobbe il problema e si avviò una discussione in questo ambito. Quanto ciò sia stato utile, questo me lo hanno raccontato poi gli altri. Comunque almeno ci si è ribellati. Invece per le donne, le casalinghe e insegnanti, senza le quali crollerebbe l'intero sistema economico, si tace e si è d'accordo che continuino a rappresentare l'ultima ruota del carro e che tutto ciò che non è finanziabile venga scaricato su di loro. Considerate che una collaboratrice domestica pagava nel 1990, quando abbiamo iniziato a discutere su questi provvedimenti, 1.080.000 lire per la prosecuzione volontaria. Tale contributo per la categoria più bassa degli altri dipendenti era allora di 2.440.000. — lire. Le cifre che avevamo l'anno scorso in Commissione, erano di 1.200.000. — lire per le collaboratrici domestiche e di 2.650.000 lire per gli altri lavoratori dipendenti. Alcuni giorni fa ho ricevuto i dati relativi alla prosecuzione volontaria di quest'anno e che cosa c'è scritto? 773.000 per trimestre, ovvero 3.080.000 lire all'anno. A fronte di questo — e noi abbiamo sempre detto che le casalinghe dovrebbero semmai pagare gli stessi importi previsti per i lavoratori agricoli — ci sono tre categorie nel settore dell'agricoltura: per la prima categoria erano previste nel 1990 769.000. — lire — nel 1991 1.200.000. — lire —, per la seconda categoria 1.544.000 lire e per la terza categoria 1.900.000. — lire. Questi sono gli importi che si devono oggi pagare nel settore dell'agricoltura. Nel mensile "Landwirt" di gennaio si diceva che il 90 per cento dei coltivatori diretti altoatesini sono classificati nella prima categoria. Devo tuttavia confessare che non capisco come avvenga tale classificazione. Ho visto che ci sono agricoltori con 20 unità di bestiame che sono classificati nella seconda categoria. Devo dire che inserirei in questa categoria piuttosto i coltivatori diretti operanti nel settore frutticolo e viticolo con aziende molto grandi, piuttosto che gli agricoltori di alta montagna. E vorrei ricordare che questi pagano 1.200.000. — per la categoria inferiore e 1.900.000. — per la categoria superiore. Nel nostro disegno di legge ora si prevede che l'interessato, che deve

magari versare un importo pari a 3.100.000, dovrà comunque pagare un importo minimo corrispondente a quanto devono versare le collaboratrici domestiche per la prosecuzione volontaria (a dire vero l'articolo è un po' diverso); tuttavia devo ammettere che mi sono convinta circa l'opportunità di sopprimere questo articolo; l'ho proposto anche in Commissione e questo per ottenere un risparmio e poter giustificare poi l'art. 4 bis, che sta per essere distribuito; proprio tale articolo aveva scatenato stamattina una vivace discussione e sembrava che il disegno di legge non potesse essere approvato. Io ero dell'avviso che tale importo potesse essere calcolato come importo minimo nei casi normali, in modo che poi a livello provinciale tali importi venissero aggiunti al calcolo del minimo vitale per tutti coloro che non potevano permettersi di pagare questi importi. Nel caso poi non si fosse raggiunto il minimo vitale, si sarebbe dovuto intervenire nell'ambito della previdenza sociale. Su tale importo (che probabilmente ora arriverà con le nuove valutazioni a 1.400.000. —) si interverrebbe quindi con un contributo non superiore al 60 per cento. Questo è quanto noi abbiamo proposto politicamente in Commissione. Ma così come è predisposto il testo ora, si capisce che viene pagato in ogni caso il 60 per cento e che a carico dell'interessato rimangono 1.200.000. — lire corrispondenti a quanto pagano le collaboratrici domestiche per la prosecuzione volontaria. Io credo che questo punto si potrebbe modificare, nel senso che si potrebbe dire: ciò che pagano le collaboratrici domestiche rimane a carico dell'interessato; si può intervenire sino al 60 per cento e comunque non in misura superiore a quanto versa la categoria di reddito inferiore per la prosecuzione volontaria, ovvero 3.000.000. — lire. Bisognerebbe semmai muoversi in questa direzione. Anche nel nostro gruppo abbiamo convenuto che si doveva intervenire sino al minimo e le persone che superavano tale livello, avrebbero ricevuto una pensione più alta e per questo la cosa non è finanziabile.

Sulla base di queste argomentazioni vorrei ora prendere posizione in merito all'art. 4 bis, che prevede l'intervento della Regione, la quale, per la durata di un anno, eroga un contributo che copre l'intero versamento assicurativo volontario per le persone casalinghe che si sono occupate della cura dei figli e di membri bisognosi di assistenza.

L'art. 4 è stato emendato e prego i colleghi di non generalizzare e quindi di non votare la sua soppressione, e il 1.200.000 lire — di cui si è discusso originariamente in sede referente e che ora ammonterà a 1.400.000 Lire — ma forse è meglio citare sempre il 1.200.000 Lire, affinché tutti sappiano di cosa si sta parlando — rimarrà ad ogni caso a carico dell'interessata nel caso decida di accudire personalmente i propri figli. Quindi anche le cifre qui riportate non sono corrette e neppure la motivazione addotta dalla Giunta che tale provvedimento legislativo costerà 56 miliardi. E' stato calcolato che ci saranno circa 9.000 persone interessate a beneficiare di questa misura e che la contribuzione oscillerà tra le 800.000 lire e le 1.200.000 lire. Da un lato la maggior parte dei richiedenti rientrerà nella categoria inferiore, dall'altro invece ci si comporta come se le persone interessate fossero equamente distribuite tra le varie categorie. Se si considera un lavoratore dipendente medio, il contributo volontario che dovrà versare ammonterà all'incirca a 5 milioni, e qui si arriva invece all'incredibile cifra di 56 miliardi. Ma essendo realisti e rispettando le stime fatte inizialmente, i dati sono quelli che ho appena citato e se qualcuno ne legge altri, allora ritengo dovremmo definire meglio questo intervento. Il disegno di legge prevede un intervento regionale sotto forma di contributo concesso sull'importo del versamento volontario dovuto, nella misura minima del contributo della categoria. Ed il contributo minimo della categoria era quello previsto per le collaboratrici domestiche, i lavoratori dipendenti dell'agricoltura, industria, commercio ed artigianato. Così era stato concepito questo emendamento, ed i calcoli debbono essere fatti sulla base di queste considerazioni! Si tratta di 10 miliardi in ragione d'anno. Da molto tempo avevamo chiesto che venissero riconosciuti 3 anni di educazione. Nel 1981 abbiamo emanato una legge provinciale — svolgendo così un ruolo di precursori — affinché venisse riconosciuto alle madri che usufruiscono del trattamento di maternità, il diritto di accudire il proprio bambino nei primi tre anni

di vita e di mantenere il posto di lavoro, prevedendo inoltre che gli oneri sociali continuino ad essere a carico del datore lavoro. Abbiamo previsto la stessa regolamentazione con la legge regionale n. 63, riservando ai Comuni la facoltà di prevedere tale istituto nell'ordinamento del personale. Nel nuovo ordinamento dei Comuni la disciplina di simili istituti giuridici è riservata alle trattative sindacali sull'accordo collettivo, rispettando quindi il principio dell'omogeneizzazione delle norme esistenti in materia con quelle di altri enti pubblici. Perché ci debbono essere sempre delle situazioni di privilegio nell'ente pubblico? Si tratta delle stesse madri, dello stesso denaro dei contribuenti che viene speso. I dipendenti pubblici godono comunque di molti privilegi che non vengono riconosciuti agli altri lavoratori. A prescindere da queste considerazioni e tornando a quanto concordato, vorrei ricordare che si era previsto che, alla luce dei mezzi finanziari a disposizione, la Regione sarebbe intervenuta con un contributo tale da coprire, per la durata di un anno, l'intero importo del versamento assicurativo volontario nella misura minima della categoria. Ci si è accordati su tale proposta e per ciò che concerne il nostro gruppo consiliare posso aggiungere che a livello di partito è stato deliberato di accettare questa proposta di riconoscimento di un anno di cura ed educazione. La mia proposta è stata in seguito accettata dalla maggioranza della Commissione legislativa competente. Successivamente ho pregato la Giunta regionale di calcolare quanto sarebbe costato questo contributo poiché, per analogia, si sarebbe dovuto prevederlo anche nel disegno di legge n. 80. Ora desidero porre alla Giunta regionale la seguente domanda: 10 miliardi di lire corrispondono alla somma che verrà utilizzata per coprire i versamenti per la durata di un anno — e ritengo che se per un anno copriamo gli oneri derivanti dalla concessione dell'assegno di nascita e di educazione, previsti dal pacchetto famiglia n.1, e se per un anno, ci assumiamo gli oneri derivanti dal versamento dei contributi assicurativi a carico dell'interessato/a, allora avremmo raggiunto un riconoscimento del periodo di cura dei figli di due anni. Chiedo quindi se l'importo di 1.200.000 lire, non potrebbe trovare la copertura finanziaria nel bilancio del 1993. Poiché siamo in ritardo di tre anni con questa legge e questa mattina è già stato accennato a questo fatto. Da tre anni disponiamo dei fondi necessari per la realizzazione di questi provvedimenti legislativi, di questi 150 miliardi di lire che moltiplicati per tre anni ammontano a 450 miliardi di lire, e che forse avremmo potuto utilizzare in altro modo, garantendo la copertura finanziaria a misure più o meno necessarie. Forse avremmo potuto scorporare alcuni miliardi dalle uscite di bilancio definite "storiche", ed utilizzarli per queste misure. Ritengo però sia necessario correggere quanto affermato, affinché il calcolo degli oneri derivanti da questo emendamento corrisponda alle reali cifre: questa misura costerebbe 10 miliardi e quindi anche l'art. 4 così emendato potrebbe rimanere invariato.

In questo contesto desidero inoltre porre l'accento su un aspetto che fino ad ora non è mai stato preso in considerazione: il problema delle "Tagesmütter", oggetto di discussioni nella nostra Provincia e su cui il quotidiano il Mattino oggi, al momento opportuno, pubblica un articolo (Tagesmutter viene tradotta con "mamma del giorno"). Nel 1974 abbiamo emanato a livello provinciale una legge sugli asili-nido e per la prima volta si accenna a tale figura, tradotta allora con "madre giornaliera". In questa legge si prevede che un asilo-nido debba avere una superficie di 1.200 m² e se vi sono meno di 20 bambini si può creare un'altra struttura. Se ad esempio si debbono accudire 3 bimbi è previsto l'impiego di questa operatrice privata, la Tagesmutter, sempre che vi siano i presupposti necessari, come ad es. quelli riferiti allo spazio. Così ad es. una madre può assistere nella propria casa un bambino e dare contemporaneamente ad un'altra madre la possibilità svolgere un'attività lavorativa. L'introduzione di questa figura è particolarmente importante per le famiglie monoparentali, ed a tale riguardo desidererei aggiungere alcune osservazioni. Qui si tratta di riconoscere l'istituto delle Tagesmütter quale primo passo di apertura verso l'esterno. Se ad es. una madre che accudisce personalmente i propri figli non ha la possibilità di svolgere un'attività lavorativa, desidera arrotondare le entrate familiari, potrebbe assistere bambini altrui, ricevendo una piccolo indennizzo e contemporaneamente la necessaria copertura

assicurativa. Così facendo aiuterebbe altre madri che svolgono un'attività extradomestica, sempre che lo desiderino. La richiesta del gruppo che si è organizzato da poco — e forse solo alcuni dei colleghi di madrelingua italiana si sono occupati di questo problema — è la seguente: in base agli alti costi di gestione degli asili nido, ed in Trentino probabilmente sono state fatte anche maggiori esperienze, in quanto la presenza di asili nido è di gran lunga superiore, si potrebbe ovviare al problema concedendo un contributo alle madri che si occupano dei bambini altrui. Tutti sappiamo che le spese di gestione per gli asili nido sono elevate e che la loro efficienza talvolta non sia ottimale. Se, tenendo conto della differenza di questi due servizi, si introducesse un contributo per le "Tagesmütter", avremmo fatto qualcosa di positivo. Ritengo infatti sia possibile arrivare ad una soluzione, e che un contributo di 1.200.000 lire che viene concesso ad una casalinga per i versamenti della contribuzione volontaria, possa venir erogato anche se una casalinga si attiva come "Tagesmutter". Tutto ciò si ripercuoterebbe anche a favore delle madri che affidano i propri bimbi ad una persona estranea poiché con la concessione di un contributo pubblico anche i costi derivanti da tale servizio si ridurrebbero. Chiaramente ciò andrebbe anche a vantaggio dello Stato, poiché si ovvierebbe al problema dei costi degli asili nido. Dato che abbiamo fatto un'eccezione per le famiglie monoparentali per quanto concerne l'assegno di cura, prevedendolo anche per le madri che svolgono un'attività lavorativa, ritengo che si possa fare altrettanto in questo caso. La legge prevede infatti che chi intende beneficiare di questo intervento debba dimostrare di essere iscritto all'albo delle casalinghe e di non prestare attività lavorativa. Per le Tagesmütter si potrebbe prevedere la possibilità d'isciversi all'albo delle casalinghe, sempre che siano delle Tagesmütter e ricevano un contributo regionale, o nel caso in cui è l'organizzazione a cui appartengono a provvedere alla copertura degli oneri assicurativi, che il contributo regionale venga concesso a tali organizzazioni. Ma potremmo definire quest'aspetto anche in seguito. Per i motivi che ho appena esposto, prego quindi la Giunta regionale di voler introdurre questa figura nel presente disegno di legge. Dal lato pratico ciò non comporterebbe ulteriori costi, poiché se una casalinga non si attiva come Tagesmutter, richiede i benefici previsti dalla legge regionale in quanto casalinga.

Ora invece desidero toccare l'argomento dei lavoratori stagionali. La disciplina prevista dalla presente legge mi sembra, per quanto concerne la nostra provincia, non molto importante. Forse i colleghi del Trentino saranno di diversa opinione, ma la legge vigente prevede che se una persona è stata assicurata negli ultimi due anni per lo meno per 52 settimane, possa ricevere il sussidio di disoccupazione e che sia assicurata per 6 mesi ai fini pensionistici. Nel nostro caso significherebbe che, per lo meno per quanto concerne l'Alto Adige, dove le stagioni nell'agricoltura e nel settore alberghiero sono piuttosto lunghe, che questa intervento coprirebbe il primo anno, e sono convinta che dopo due anni tutti sarebbero in grado di raggiungere le 52 settimane assicurative e quindi venir assicurati per 6 mesi. Ho appreso che in Trentino nelle piccole località, dove le stagioni sono relativamente brevi, esiste un accordo sindacale. Desidererei venire informata più dettagliatamente su quanto previsto in Trentino, perché questa regolamentazione potrebbe interessare anche la Provincia di Bolzano, e forse potrebbe essere utile prendere spunto da simili iniziative delle parti sociali, assunte nella provincia vicina. Infatti nel Trentino la metà dei versamenti per la contribuzione volontaria è a carico del datore di lavoro e l'altra metà del lavoratore, se ho ben capito — mi si corregga se sbaglio — ed il presente disegno di legge dovrebbe coprire il versamento a carico del lavoratore. Se ciò corrisponde a quanto è previsto dalla legge, forse potremmo seguire quest'esempio e tale domanda è rivolta soprattutto agli esperti in materia.

Per ciò che concerne la concessione di contributo al settore dell'agricoltura, ho già avuto modo di dire che le casalinghe si trovano nella stessa condizione dei coltivatori diretti e politicamente ritenevamo che si potessero trattare congiuntamente. Desidero quindi rivolgere nuovamente l'invito a quest'Aula affinché si provveda a calcolare l'ammontare dei contributi per coloni e mezzadri, affinché le casalinghe non ne siano svantaggiate. Ai lavoratori stagionali viene

corrisposto un contributo regionale annuo sull'importo pagato all'INPS per la prosecuzione volontaria dei versamenti previdenziali e noi desideriamo evitare che se le casalinghe del mondo agricolo ne vengano escluse, e che possano in qualche modo venir stimolate a non provvedere più alla copertura assicurativa volontaria per poter usufruire di tale contributo regionale. A loro carico dovrebbe rimanere però per lo meno l'importo previsto per i lavoratori agricoli. Per quanto concerne l'Alto Adige, ritengo che l'ACLI abbia fatto molto per le zone d'alta montagna, che già negli anni 50 ha svolto un'importante campagna informativa, inviando i suoi rappresentanti, di valle in valle, per illustrare ai contadini la possibilità di contribuzione volontaria ai fini pensionistici. Alcuni anni fa, esisteva infatti la possibilità, se si facevano 6 turni giornalieri — e con la raccolta del fieno risultava facile fare 6 turni giornalieri, — di pagare posticipatamente i contributi altresì che l'interessato potesse raggiungere un anno di versamenti contributivi e poi proseguire tale contribuzione con l'assicurazione volontaria. Ora invece per ottenere l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria della contribuzione sono necessari 5 anni complessivi di contributi, versati in qualunque epoca, oppure tre anni di contributi nel quinquennio antecedente la domanda. Sappiamo però che anche il settore dei lavoratori stagionali è un settore importante per il futuro. Riteniamo quindi che nell'ambito della nuova politica a favore della donna, le giovani debbano avere la possibilità di trovare un posto di lavoro, di sposarsi, fondare una famiglia e di rimanere a casa ad accudire ai figli se lo desiderano, effettuando i versamenti necessari per raggiungere il minimo contributivo per la pensione, e quando i figli saranno cresciuti, che possano reinserirsi nel mondo del lavoro ed acquisire quindi il diritto a percepire una pensione erogata dall'INPS. Ciò significa che le donne potranno usufruire della possibilità di percepire una pensione anche a 55 anni. E questa mi pare essere la direzione giusta per attuare future iniziative. Il disegno di legge n. 80, che verrà trattato in seguito, rappresenta un atto di giustizia per quelle madri anziane, per quelle donne, che hanno svolto la propria attività all'interno della famiglia — in futuro tale numero non sarà più così alto, poiché le giovani non sceglieranno la via dell'attività casalinga — attività che anche per il bilancio regionale è senza dubbio importante. Per questo ritengo sia opportuno tentare di raggiungere i 5 anni contributivi oppure i tre anni nel quinquennio antecedente la domanda, per poter accedere alla prosecuzione volontaria. Per questo sono dell'avviso che il denaro utilizzato in questo settore sia ben impiegato: non dovrebbe accadere che le donne, dopo che il marito è andato in pensione, si accorgano di non aver diritto ad alcuna pensione e di dover aspettare che il marito muoia per poter percepire la pensione di reversibilità e quindi disporre personalmente del denaro, senza dover rendere conto a nessuno delle proprie spese. Desideravo chiarire quest'aspetto per tutti quelli che ritengono che il presente disegno di legge costituisca un' inutile spesa. Il denaro che noi eroghiamo sotto forma di pensione rientra nel circolo economico, poiché tale denaro viene anche speso. Dalle relazioni di un'indagine svolta dall'INPS su incarico del suo Presidente, risulta che le donne al giorno d'oggi si trovano in una posizione di svantaggio rispetto agli uomini: ad es. il 45,3% delle donne italiane e solamente il 10,6% degli uomini prosegue la contribuzione volontaria. Le pensioni di vecchiaia vengono erogate per il 23,4 % agli uomini e per il 20,5 alle donne. Le pensioni di invalidità vengono percepite in eguale misura da uomini e donne, quelle di reversibilità invece per un 2,4 % dagli uomini e per un 25,3, dalle donne, ciò significa che poche donne provvedono a versare i contributi per la prosecuzione volontaria — con la nuova legislazione per la famiglia anche gli uomini hanno diritto alla pensione di reversibilità.

E' interessante rilevare che nel settore del commercio il rapporto pensione donna—uomo è di 5:2, mentre nell'agricoltura il rapporto è 1:2. Percepiscono pensioni sociali 2,3 milioni di uomini, e 8,5 milioni di donne. Se si tiene conto del fatto che per i 2 milioni di donne che percepiscono una pensione minima, il 36,5 % deve venire integrato dallo Stato allora ci si può fare un quadro molto significativo della situazione. L'80 % degli uomini il 32 % delle donne percepiscono una pensione più alta della minima. Questi sono per lo meno i dati riportati nella

relazione dell'indagine "oggetto donna", che ha indotto il Presidente dell'INPS ad affermare: "in questo settore deve succedere qualcosa e lo Stato fa qualcosa di positivo se cerca nuovi indirizzi accettabili a livello europeo."

Invito quindi i colleghi a riflettere sino alla discussione articolata sugli aspetti testè evidenziati, affinché si possa licenziare una legge che sia equilibrata anche dal punto di vista sociale).

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Benedikter.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Benedikter.
Prego, Lei ne ha la facoltà.

BENEDIKTER: Ich wollte sowieso reden, aber die Abg. Franzelin hat mich provoziert, in erster Linie ihr etwas zu sagen und zwar ist sie jetzt – wenn es mich nicht täuscht – 14 Jahre im Landtag und seit 2–3 Jahren ist sie, also erst ungefähr im 12. Jahr, ist sie aufgewacht und... 19 Jahre? Also bitte entschuldigt. ...und erst seit 3 Jahren, wenn es gut geht, ist sie zum Apostel der Hausfrauen geworden, indem sie mir vorgeworfen hat, ich sei für alles bestimmend gewesen und hätte nicht dafür gesorgt, daß die Hausfrauen schon viel früher etwas bekommen. Ich frage die Abg. Franzelin, die jetzt 19 Jahre im Landtag ist, warum sie sich nicht früher so intensiv für die Hausfrauen eingesetzt hat. Ich war zuständig für die Raumordnung. Das war meine Verantwortung und ich glaube, ich habe dort meine Pflicht erfüllt...

(Intendevo intervenire comunque, ma poiché la cons. Franzelin mi ha provocato, vorrei risponderLe subito. Lei è – se non erro – da ben 14 anni in Consiglio provinciale e solo 2–3 anni fa, quindi nel suo 12. anno di attività, si è improvvisamente accorta che ...19 anni? Mi scusi, mi ero sbagliato. Dicevo: solo 3 anni fa si è eretta ad apostolo delle casalinghe, accusandomi di non aver fatto nulla per far avere prima queste provvidenze alle casalinghe, pur avendone avuta la possibilità. Vorrei chiedere ora alla collega Franzelin, che è ormai da 19 anni in Consiglio provinciale, perché non si è adoperata prima per le casalinghe. Io dopotutto ero responsabile per l'urbanistica e credo di aver assolto ai miei doveri in quel settore.)

(Unterbrechung – interruzione)

PRÄSIDENT: Kollegen Abgeordnete, das Wort hat der Abg. Benedikter und sonst niemand.

PRESIDENTE: Egregi consiglieri, la parola l'ha il cons. Benedikter e nessun altro.

(Unterbrechung – interruzione)

BENEDIKTER: ...der zuständige Landesrat für soziale Fürsorge war ein gewisser Saurer. Ich habe als Landesrat für sozialen Wohnbau und Raumordnung auch mich mit Durchführungsbestimmungen beschäftigt. Ich war jede Woche zwei Tage in Rom und von diesem dicken Buch über Durchführungsbestimmungen, das jüngst verteilt worden ist, kann ich sagen, daß 9/10 ich das meiste durchgesetzt habe. Allerdings habe ich dabei zum Unterschied von der Kollegin Franzelin die Landesautonomie in erster Linie verteidigt, der es Wurst ist ob man der Region etwas abgibt oder nicht. Ich habe die Landesautonomie verteidigt und habe erreicht...

(...L'Assessore provinciale competente per l'assistenza sociale era un certo Saurer. Allora io ero Assessore provinciale per l'edilizia popolare e l'urbanistica e mi attivai particolarmente per le norme di attuazione. Ogni due giorni mi recavo a Roma per le norme di attuazione contenute in quel grosso libro che è stato distribuito recentemente; e posso affermare che 9/10 di tutte le norme ivi contenute le ho conquistate io. Tuttavia, a differenza della collega Franzelin, per la quale non fa differenza se si cedono o no delle competenze alla Regione, io ho difeso tenacemente l'autonomia provinciale. Io ho difeso l'autonomia provinciale ed ho raggiunto...)

(Unterbrechung – interruzione)

PRÄSIDENT: Kollegen Franzelin, Saurer und Kaserer, alle haben die Möglichkeit noch einmal Stellung zu nehmen, auch dann – wenn Sie glauben, anderer Meinung zu sein – ihren Standpunkt geordnet darzulegen, aber nicht als Zwischenrufe. Sonst kann man die Ausführungen des Abg. Benedikter nicht verfolgen.

Ich bitte Sie, Abg. Benedikter, um Entschuldigung für die Unterbrechung.

PRESIDENTE: Cons. Franzelin, Saurer e Kaserer. Tutti hanno l'opportunità di rispondere poi, se lo desiderano e se ritengono di dover esporre una posizione differente. Ma non sono ammessi dialoghi a due. Altrimenti non si riesce a seguire l'intervento del cons. Benedikter.

Cons. Benedikter, mi scusi per l'interruzione.

(Unterbrechung – interruzione)

BENEDIKTER: Ich habe u.a. die Durchführungsbestimmungen, die mit Dekretes des Präsidenten der Republik vom 19. November 1987 erschienen sind, erreicht, daß die Bestimmungen, die für die Regionen im allgemeinen 1977 herausgekommen sind und die eine Ausdehnung der Begriffsbestimmungen ihrer Zuständigkeiten enthält, daß diese Bestimmungen, die für uns günstig waren, ausgedehnt worden sind. Also kann ich bezüglich dieser sogenannten Hausfrauenrente, einer Unterstützung der Hausfrau, die nicht auf Sozialvorsorge beruht, kann ich nicht auf die Region verwiesen haben, denn hört noch einmal, was der Art. 22 des Dekretes des Präsidenten der Republik von 1966 für alle Regionen im allgemeinen hinsichtlich der Zuständigkeit unter dem Titel "beneficienza pubblica", wo wir die primäre Zuständigkeit haben "assistenza e beneficienza pubblica", was er alles umfaßt, wo einwandfrei diese Art von Hausfrauenrente enthalten ist. Der Art. 22 sagt: "Le funzioni amministrative relative alla materia concernono tutte le attività che attengono al quadro della sicurezza sociale, alla predisposizione ed erogazione di servizi gratuiti o al pagamento di prestazioni economiche sia in denaro che in natura a favore di singoli gruppi a qualunque titolo, nel quale sono individuati i destinatari anche quando si tratta di forma di assistenza a categorie determinate, escluse soltanto le funzioni relative alle prestazioni economiche di natura previdenziale". Also da ist einwandfrei genau das drinnen, was jetzt als Hausfrauenrente von der Region geleistet werden soll und das ist seit spätestens seit 1987 ist das für uns geltendes Recht und damit kann gar nicht aufgrund dieser Durchführungsbestimmungen die Region sich dieser Sache bemächtigen, solange die Hausfrauen nicht regelrecht der Sozialversicherung unterworfen sind. Das ist eben nicht der Fall und das kann die Region auch nicht tun, weil sie nur ergänzende Gesetzgebung hat. Also aufgrund dieses Artikels 22 dieser Durchführungsbestimmungen, die auf die Provinz Bozen ausgedehnt worden sind, kann einwandfrei diese Art der sogenannten Hausfrauenunterstützung

nicht unter die Zuständigkeit der Region fallen. Mir geht es eben darum, daß man der Region nicht eine Zuständigkeit schenkt, die das Land hat und wo es dem Land sicher nicht auf diese 25 oder 30 Milliarden darauf ankommt.

Ich habe damals beim ersten Gesetz dieser Art geltend gemacht – und ich bringe es wieder vor, um dann auf dieses Gesetz zu kommen –, daß die im Art. 5 des ersten Gesetzes, das jetzt in Kraft getreten ist, unter den Buchstaben a), b), d) und e) vorgesehenen Einsätze die nur ergänzende Zuständigkeit der Region überschreiten. Siehe Art. 6 des Statutes und der Durchführungsbestimmungen, Dekret des Präsidenten der Republik vom 6. Jänner 1978, Nr. 58, denn es fehlt die vom selben zuständigen Regionalassessor Pino Morandini, Verwaltungsrichter in Brescia, auf der Landestagung in Bozen am 19. Jänner 1990, über das Thema "Ergänzende Sozialvorsorge und örtliche Autonomie" angegebene Voraussetzung, weshalb beim heutigen Stand diese Einsätze zum Sachgebiet öffentliche Fürsorge und Wohlfahrt, einschließlich Sozialfürsorge gehören, das heißt Einsätze im Sinne der Art. 31 und 38 erster Absatz der Verfassung, die in die ausschließliche Zuständigkeit der autonomen Provinz fallen, wie ausdrücklich mit Durchführungsbestimmungen, die ich soeben erwähnt habe, anerkannt worden ist. In diesem Sinne das Staatsgesetz Nr. 88 vom 9. März 1989 im Art. 37 eigens die Sonderverwaltung der Fürsorgeeinsätze und der die Vorsorgeverwaltung, also die Sozialversicherungsverwaltung unterstützenden Einsätze eingerichtet, der alle Einsätze für Bürger im bedürftigen Zustande anvertraut sind, die vom Staate und in unserem Falle von den Provinzen getragen werden, die 9/10 aller Steuereinnahmen und 8/10 der Mehrwertsteuer auf die Einfuhr rund 10 Millionen pro Kopf erhalten und daher ohne weiteres in der Lage sind, dafür zu sorgen, sodaß auch politisch gesprochen es nicht notwendig ist, den Versuch zu machen, mit Auslegungskünsten die ergänzende Zuständigkeit der Region hinsichtlich Sozialversicherung zu erweitern. Um diese Übernahme der Zuständigkeit für Sozialfürsorge von seiten der Region anstelle der Provinzen zu tarnen, hat die DC-SVP-Mehrheit die Delegierung an die Provinzen erfunden, die gemäß Artikel 2 des damaligen Gesetzentwurfes die Funktionen mittels nationaler Fürsorgeinstitute ausüben und die Modalitäten dieser sogenannten Vorsorgeleistungen regeln sollen, womit Geist und Buchstabe des Autonomiestatutes auf den Kopf gestellt werden. Wie bekannt, wurden aufgrund des Paketes 15 von 25 Sachgebieten der Region gemäß Autonomiestatut von 1948 auf die Provinzen überführt, jedoch diese ergänzende Zuständigkeit für Sozialversicherung der Region belassen, mit der Befugnis, eigene autonome Institute zu errichten oder deren Errichtung zu fördern, wobei die Durchführungsbestimmungen Nr. 58 vom 6. Jänner 1978 näher ausführen, daß diesen auch auf Landesebenen errichteten Instituten die Funktionen des Nationalinstitutes für soziale Vorsorge und des Nationalinstitutes für Unfallversicherung übertragen werden können oder daß die Region sich zur Durchführung ihrer Gesetze der durch Staatsgesetze geregelten Institute bedienen kann, sodaß in diesem Falle keine Delegierung an die Provinzen zulässig ist, die ihrerseits gemäß Durchführungsbestimmungen, Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 49 vom 1. Februar 1973, weder weiterdelegieren noch sich der Institute bedienen können, was im Widerspruch zum Art. 6 des Statutes wäre, der diese Befugnis anstelle des im Art. 38 vierter Absatz der Verfassung vorgesehenen Staates nur der Region zugesteht.

Und jetzt hat Frau Franzelin hier eine Reihe von internationalen Abmachungen zitiert, die anscheinend ihren Standpunkt untermauern sollten, die ich längst schon hier gebracht habe. Ich habe alle diese internationalen Abmachungen hier vorgebracht, auch verteilt, und daß diese Unterscheidung zwischen sozialer Fürsorge und Sozialvorsorge oder Sozialversicherung in Italien kein Zufall oder eine Besonderheit ist, beweisen alle einschlägigen völkerrechtlichen Verpflichtungen und Vereinbarungen, die Frau Franzelin nach mir zitiert hat, angefangen von der europäischen Sozialcharta von 1961, die am 26. Februar 1965 in Kraft

getreten ist, siehe Art. 12 und 16, dann die Menschenrechtspakte über die wirtschaftlichen, sozialen und kulturellen Rechte, Art. 9 und 10, dann die vom italienischen Verfassungsgerichtshof im Sinne des Art. 10 der Verfassung in drei Urteilen als allgemeine Bestimmungen des Völkerrechtes bekräftigt worden sind und die Konvention über die Rechte des Kindes, Art. 18, 23 und 27 bzw. 26, die von Italien mit Gesetz Nr. 176 vom 27. Mai 1991 ratifiziert worden sind. Also in allen diesen völkerrechtlichen Vereinbarungen wird überall klipp und klar unterschieden zwischen Sozialversicherung einerseits, die auch alle Menschen genießen sollten, und dem Familienschutz andererseits, daß das zwei verschiedene Dinge sind. Der Familienschutz fällt eben unter soziale Fürsorge und nicht unter Sozialversicherung, es sei denn, es wird die Sozialversicherung der Hausfrauen als solche eingeführt, was bei uns nur durch Staatsgesetz möglich ist. Ich habe damals erklärt, wir widersetzen und daher diesem Auf-den-Kopf-stellen des Geistes und des Buchstaben des Autonomiestatutes, das wie schon angedeutet, nicht einmal politisch gerechtfertigt werden kann, mit der Notwendigkeit, endlich die Art. 31 und 38, erster Absatz, der Verfassung zu verwirklichen, dort, wo der Staat in Verzug ist, weil hierfür die autonomen Provinzen gemäß Autonomiestatut ausschließlich zuständig sind und von dieser Zuständigkeit in anderer Hinsicht bereits reichlich Gebrauch gemacht haben.

Ich komme dann zu diesem Gesetz und stelle fest, daß anhand dieser Grundsätze, die ich so immer verfochten habe, siehe Durchführungsbestimmungen von 1977 und 1978, anhand dieser Durchführungsbestimmungen in diesem Gesetz Nr. 81 diese drei Maßnahmen meiner Ansicht nach zur ergänzenden Sozialversicherung gehören, wo die Region zuständig ist. Daher fühle ich mich ohne weiteres in der Lage, dafür zu stimmen, weil sie dieser ergänzenden Zuständigkeit in diesem Gesetz entsprechen. Beim ersten Gesetz habe ich gesagt, die im Art. 5 unter den Buchstaben a), b), d) und e) vorgesehenen Einsätze die ergänzende Zuständigkeit überschreiten. Aber sie sind trotzdem in Kraft getreten. Ich kann mir gut vorstellen, daß wir dann leider Gottes die Präzedenzfälle haben; wenn der Regionalrat also Gesetze mit Zustimmung der Mehrheit der beiden Landtage verabschiedet, wo die Region Sachgebiete regelt, die an sich unter die Zuständigkeit des Landes fallen, dann müßte sie deswegen – wenn Italien ein Rechtsstaat ist und wenn die Zentralregierung den Rechtsstaat einhalten machen müßte – rückverwiesen werden. Es ist nicht die Region, es sind die Provinzen zuständig; aber nein, es ist nicht rückverwiesen worden, wobei die Tatsache, daß die Region in der Lage ist, das Geld bereitzustellen, kein Grund ist, von der verfassungsrechtlichen Einteilung abzukommen. Es ist nicht rückverwiesen worden, sodaß der Schluß sicher naheliegt, daß von Rom aus gesehen man nichts dagegen hat, wenn der Südtiroler Landtag einverstanden ist, daß Zuständigkeiten an die Region zurückgegeben werden, die sie schon einmal gehabt hat oder meinetwegen Zuständigkeiten der Provinz der Region zuerkannt werden. Das ist der Umstand, der mich veranlaßt, das aufzuzeigen, wobei ich der Ansicht bin, daß wenn die Region vorübergehend überflüssiges Geld hat, es verfassungsrechtlich sicher zulässig wäre und keine Zuständigkeit, weder der Region noch der Provinz verletzen würde, wenn sie dieses überschüssiges Geld den Provinzen für gewisse Zweckbestimmungen abtreten würde, die die Region in diesem Fall bestimmt. Sollte dann die Region diese Mittel nicht mehr haben, dann dürfen die Provinzen im Namen der Region auch ihre Mittel einsetzen, denn eines ist sicher, die Region hat also mehr Mittel bekommen; es ist gefragt worden, wozu hat sie dann diese Mittel dann überhaupt bekommen, wenn sie nicht diese Mittel so ausgeben kann, wie sie es für gut erachtet.

Da hat u.a. die Region diese 0,5 Prozent von der Mehrwertabgabe an der Grenze erhalten, die fallen wird, nicht nur, was die Provinzen betrifft, sondern auch was die Region betrifft und die macht immerhin 77,3 Milliarden aus, sind die im Jahr 1992 veranschlagt worden, was die Region betrifft und die dürfte höchstwahrscheinlich fallen. Also wird die Region

im Zuge dieses Gürtel-enger-schnallens, auch was die Region und die beiden Provinzen betrifft, um diesen Betrag eine weniger Einnahme haben und der wird sicher nicht durch eine andere Einnahme ersetzt und es wird sich pünktlich – sollte dieses Gesetz, was die sogenannte Hausfrauenrente betrifft, dann in Kraft treten – der Fall ergeben, daß die Region nicht mehr über genügend Mittel verfügt, um solchen Aufgaben nachzukommen, die eigentlich nicht in ihre Zuständigkeit fallen. Dann darf die Provinz im Auftrag der Region, dort, wo sie von sich auch die primäre Zuständigkeit hat, ihr Geld ausgeben. Soweit haben wir es gebracht. Ich behalte mir selbstverständlich vor, nochmals zu reden.

(Tra l'altro, con le norme di attuazione pubblicate con DPR del 19 novembre 1987 ho raggiunto che le norme stabilite nel 1977 per le Regioni che prevedevano un'estensione interpretativa delle loro competenze, venissero applicate ed ampliate ulteriormente sul nostro territorio. Quindi in relazione alla cosiddetta pensione per le casalinghe che è un intervento a favore delle persone casalinghe e non rientra nell'ambito della previdenza sociale, io non posso di certo aver fatto riferimento alla Regione, perché sentite cosa dice l'art. 22 del DPR del 1966 previsto per tutte le Regioni, sotto il titolo "beneficienza pubblica" (per la quale abbiamo competenza primaria) e che comprende tutto, inclusa questa pensione per le casalinghe. L'art. 22 recita: "Le funzioni amministrative relative alla materia concernono tutte le attività che attengono al quadro della sicurezza sociale, alla predisposizione ed erogazione di servizi gratuiti o al pagamento di prestazioni economiche sia in denaro che in natura a favore di singoli gruppi a qualunque titolo, nel quale sono individuati i destinatari anche quando si tratta di forme di assistenza a categorie determinate, escluse soltanto le funzioni relative alle prestazioni economiche di natura previdenziale". Pertanto qui è specificato chiaramente il servizio che la Regione deve fornire con la pensione per le casalinghe. E questa norma è legge sin dal 1987; quindi la Regione in base a queste norme di attuazione non può impadronirsi di questa attribuzione, fino a quando le casalinghe non saranno letteralmente inserite nel capitolo della previdenza sociale. E questa fattispecie non si è verificata; quindi la Regione ora non può attivarsi in questo campo, in quanto possiede solo competenza integrativa. Pertanto in base all'art. 22 di queste norme di attuazione, che sono state estese alla Provincia di Bolzano, questo tipo di intervento a favore delle casalinghe non può ricadere nella competenza regionale. Mi sta dunque a cuore che non si regalino così semplicemente delle competenze provinciali alla Regione, in quanto 25 o 30 miliardi in più o meno non sono certo un problema per la Provincia .

Nel corso del dibattito sul primo disegno di legge ho sottolineato – e lo ripeto per poi tornare su questa legge – che gli interventi previdenziali previsti all'art. 5 alle lettere a), b), d) ed e) esulano dalla competenza puramente integrativa della Regione in materia (cfr. l'art. 6 dello Statuto e DPR n. 58 del 6 gennaio 1978, norme di attuazione) perché prive del presupposto che lo stesso Assessore regionale competente, Pino Morandini, giudice amministrativo del TAR di Brescia, ha evidenziato al Convegno tenutosi a Bolzano il 19 gennaio 1990 sul tema "Previdenza integrativa ed autonomia locale". Pertanto allo stato attuale questi interventi appartengono alla materia "assistenza e beneficienza pubblica" comprensiva dell'assistenza sociale e quindi delle provvidenze previste dagli articoli 31 e 38, comma 1 della Costituzione, di competenza primaria delle Province autonome, come espressamente riconosciuto dalle norme di attuazione (DPR n. 616 del 24 luglio 1977 art. 22 e DPR n. 526 del 19 novembre 1987, art. 98). Del resto già la legge statale n. 88 del 9 marzo 1989 all'art. 37 nell'istituire la "gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali" attribuisce a questa gestione tutti gli interventi indirizzati ai cittadini in condizioni di bisogno (assistenza), la quale deve essere a carico dello Stato e nel caso nostro delle Province autonome dotate dei 9/10 di tutte le entrate tributarie nel territorio e dell'80% dell'IVA all'importazione (circa 10 milioni pro capite) e quindi senz'altro in grado di provvedere finanziariamente a questo onere, per cui neanche politicamente parlando si può tentare di ampliare

con artifici interpretativi la competenza integrativa della Regione in materia di assicurazioni sociali. Per mascherare l'attribuzione alla Regione della competenza assistenziale, la maggioranza — composta da DC e SVP — ha escogitato la delega alle Province, le quali a norma dell'art. 2 dovrebbero con legge costituire gli Istituti provinciali previdenziali autonomi, nonché disciplinare le modalità di erogazione di queste cosiddette prestazioni previdenziali, con ciò stravolgendo lo spirito e la lettera dello Statuto. Come è noto, in base al cosiddetto Pacchetto, 15 delle 25 materie spettanti alla Regione in base allo Statuto del 1948 vennero trasferite alle Province, lasciando intatta la competenza integrativa della Regione in materia di previdenza. L'art. 6 attribuisce infatti alla Regione la facoltà di costituire appositi istituti autonomi o di agevolarne la istituzione, mentre le norme di attuazione di cui al DPR n. 58 del 6 gennaio 1978 precisano che a questi due istituti possono essere attribuiti con DPR le funzioni esercitate dall'INPS e dall'INAIL a livello provinciale e che la Regione può altrimenti avvalersi — per l'attuazione delle proprie leggi in materia — di istituti o enti disciplinati con legge statale, per cui nella fattispecie non è ammessa delega alle Province, le quali a loro volta non potrebbero subdelegare (art. 22 DPR n. 49 del 1 febbraio 1973) e tanto meno creare istituti in contrasto con l'art. 6 dello Statuto che recepisce per la sola Regione Trentino-Alto Adige il quarto comma dell'art. 38 della Costituzione, sostituendo lo Stato con la Regione.

Ed ora la collega Franzelin ha citato una serie di convenzioni internazionali che dovrebbero, secondo Lei, convalidare le sue tesi, che io del resto ho sostenuto da sempre. Io avevo già elencato tali convenzioni e le avevo anche fatte distribuire. Ed avevo detto che le norme cogenti in Italia distinguono nettamente tra assistenza e previdenza sociale o assicurazioni sociali, e ciò non è un caso, come avviene del resto anche nelle convenzioni internazionali che ha citato, dopo di me, la collega Franzelin, come la Carta Sociale europea del 1961, entrata in vigore il 26 febbraio 1965, art. 12 e 16, la Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, articoli 9 e 10, definita dalla Corte Costituzionale in tre sentenze come ius cogens di diritto internazionale, e poi la Convenzione sui diritti del fanciullo ratificata dall'Italia con legge n. 176 del 27 maggio 1991. In tutte e tre queste Convenzioni internazionali si distingue nettamente da un lato tra assicurazioni sociali, a cui dovrebbero avere diritto tutti i cittadini, e tutela della famiglia dall'altro. Sono due cose ben distinte. E la tutela della famiglia rientra nell'assistenza sociale e non nella previdenza sociale, a meno che non venga introdotta un'assicurazione sociale delle casalinghe, cosa che da noi sarebbe solo possibile a livello nazionale. Io allora dichiarai che noi ci opponevamo a questo stravolgimento dello spirito e della lettera dello Statuto, che, come ho già accennato, non può nemmeno essere giustificato dalla necessità di attuare gli art. 31 e 38, primo comma, della Costituzione, nel caso il Parlamento fosse in ritardo, in quanto dovrebbero provvedervi a norma di Statuto le Province autonome in base alla competenza in materia di assistenza sociale, che ne hanno fatto largamente uso in altre fattispecie rientranti nella stessa assistenza sociale.

Ed ora arrivo al presente disegno di legge: vorrei sottolineare che in base a questi principi che ho sempre difeso — vedi le norme di attuazione del 1977 e 1978 — ed in base alle norme di attuazione nell'ambito della legge n. 81, queste tre provvidenze rientrano tuttavia a mio avviso nell'ambito della competenza integrativa delle assicurazioni sociali, che è competenza regionale. Per questa ragione affermo di poter dare senz'altro il mio voto favorevole al presente disegno di legge in quanto ritengo che il disegno di legge sia conforme alla competenza integrativa della Regione. In merito al primo Pacchetto avevo affermato che le provvidenze previste all'art. 5 alle lettere a), b), d) ed e) esulavano dalla competenza integrativa regionale. Ma la legge è comunque entrata in vigore. E immagino che così ora avremo un precedente. Se il Consiglio regionale, con il consenso dei Consigli provinciali, approva delle leggi con le quali disciplina materie rientranti nella competenza provinciale, allora lo Stato italiano — se è uno stato di diritto e se il Governo vuole mantenere questo stato di diritto — dovrebbe rinviare tale legge. Perché la competenza è provinciale e non

regionale. Invece in questo caso la suddetta legge non è stata rinviata; e il fatto che la Regione sia in grado di finanziare tale legge, non è ancora un motivo sufficientemente valido per scardinare tutto l'assetto costituzionale. La legge dunque non è stata rinviata, da cui se ne deduce che Roma non ha nulla in contrario se la Regione si riprende delle competenze che forse aveva avuto in passato o si arroga delle competenze provinciali, a patto che il Consiglio provinciale sia d'accordo. Questa è dunque la circostanza che volevo denunciare; rimango quindi dell'avviso che se la Regione temporaneamente dispone di risorse finanziarie in esubero, sia senz'altro ammissibile dal punto di vista costituzionale — e non si violerebbe alcuna competenza né provinciale né regionale — che cedesse tale surplus alle Province per l'impiego che potrebbe essa stessa determinare. E se poi la Regione non dovesse più ricevere queste risorse finanziarie, allora le Province sarebbero legittimate ad utilizzare i loro fondi a nome della Regione; perché una cosa è certa: la Regione attualmente dispone di troppi soldi. Ed è stato detto: ma perché la Regione ha ottenuto tutti questi soldi, se non può spenderli come vuole?

La Regione ha ottenuto quel 0,5 per cento dell'IVA sull'importazione che verrà presto a cadere non solo per le Province, ma anche per la Regione. Dopotutto si tratta di 77,3 miliardi di lire preventivati per l'anno 1992 solo per la Regione. Questi fondi un giorno verranno a mancare. E quindi la Regione dovrà prima o poi tirare la cinghia, poiché tali entrate non verranno sicuramente sostituite da altre e quindi si verificherà — qualora la legge sulla pensione alle persone casalinghe dovesse entrare in vigore — che la Regione poi non disporrà di sufficienti mezzi finanziari per adempiere ad un compito che non ricade nemmeno nella sua competenza. Ed allora, su incarico della Regione, dovrà intervenire finanziariamente la Provincia, per una competenza che è poi sua. Siamo dunque arrivati a questo punto. Naturalmente mi riservo di intervenire ancora in seguito.)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Benedikter.

Die nächste Rednerin ist die Abg. Zendron.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Bendikter.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è la cons. Zendron.

ZENDRON: Grazie, signor Presidente. Contrariamente ai colleghi che hanno parlato prima di me, credo che su questo disegno di legge non ci siano tanti discorsi di principio da fare, anche perché questo disegno di legge raccoglie un po' quello che mancava nel primo e in cui consistevano le richieste, ad esempio, del sindacato e di altre categorie e che riguarda specificamente la previdenza integrativa, mentre nel primo disegno di legge di questa serie, o in cui si è suddivisa questa materia, si è affrontato un argomento che, obiettivamente, aveva poco a che fare con la previdenza integrativa, e questo lo dico indipendentemente dal giudizio che si può dare sulla volontà di usare uno spazio che esiste per legiferare in un settore o meno. Per esempio non sono contraria di principio che si legiferi in un settore che non è esattamente previdenza, che confina con l'assistenza, se questo viene accettato, dovendosi usare flessibilmente i vari settori secondo i bisogni.

Quindi in questo disegno di legge ci sono cose che erano state proposte specificamente dai sindacati, come l'intervento sui lavoratori stagionali, che credo sia un problema molto sentito, e parlo particolarmente per la nostra Provincia; è stato fatto il riferimento diretto, ad esempio, ai frontalieri della Val Venosta che lavorano in Svizzera, che, come sappiamo, è uno dei problemi sociali concreti ed evidenti che abbiamo e su cui mi sembra sia opportuno che si sia deciso di intervenire, e così per altre categorie.

Fra le altre categorie si continua ad intervenire, come si è aperta la strada con il primo di questa serie di disegni di legge, sulle persone casalinghe e qui devo dire che mi sembra

che l'intervento della cons. Franzelin — mi spiace non sia in aula in questo momento — può solamente portare confusione alla discussione del disegno di legge, perché qui si è fatto un intervento centrato sulla politica della famiglia, in cui si fa confusione fra la famiglia ed il ruolo della casalinga, che sono due cose ben diverse, citando pezzi di indicazioni e deliberazioni della CEE, del Parlamento europeo, che sono citate male, perché la Comunità europea ed i suoi organismi non identificano la famiglia nella casalinga, ma fanno una ben precisa distinzione fra la condizione della donna e la questione della famiglia, che identificano — non a caso — soprattutto e particolarmente nel problema della qualità della custodia dei figli, per cui oggi abbiamo udito l'anticipazione della probabile legge sulle Tagesmütter, in cui ci si identifica completamente con una scelta che dovrebbe sostituire, chissà che splendidamente, il problema degli asili nido. Si dice che gli asili nido costano troppo, per cui sostituiamoli con le Tagesmütter, a me va benissimo che ci siano...

(Interruzione)

ZENDRON: ...Mi va bene che ci siano anche le Tagesmütter, però rendiamoci conto che il costo degli asili nido dipende dalla qualità del servizio offerto, cioè un locale grande, i materiali che vengono usati, eccetera costano tanto. Se vogliamo risparmiare su queste cose, risparmiamo sulla qualità della custodia dei bambini e sulla formazione degli addetti, che è uno dei problemi più delicati della questione della condizione della donna e, a mio parere, correttamente della famiglia come la questione della famiglia viene trattata all'interno della Commissione per la famiglia della Comunità europea, che è quella che se ne occupa.

Quindi mi sembra che non si debba continuare a sostenere l'equivoco di identificare la condizione della casalinga con la questione della famiglia. Inoltre non si può nemmeno continuare a fare questa confusione, per cui tutti gli interventi a favore della madre che si dedica al figlio viene fatta, perché quella madre si dedica al figlio sostenendo che poi le altre madri, che invece lavorano perché devono o vogliono lavorare, quelle dei figli se ne fregano, mi sembra che questo non sia un modo corretto di affrontare la questione.

E qui mi fermo un attimo sul punto dell'art. 4 bis che è stato inserito proprio con l'emendamento dalla cons. Franzelin. Devo dire che sono d'accordo con questo emendamento; mi sembra una cosa giusta riconoscere alle donne che si occupano dei loro figli per lo meno la stessa copertura che ricevono gli uomini quando vanno a fare il militare e a questa cosa si possono addurre motivi finanziari eccetera, però rimane il fatto che i problemi finanziari siamo qui per risolverli e vengono risolti secondo le opinioni politiche che prevalgono, quindi se una cosa viene bocciata o approvata, se si sceglie una direzione invece che l'altra, come ho già avuto modo di dire all'interno della discussione sul primo pacchetto famiglia, non è una questione tecnico-finanziaria, ma è sempre una questione di scelta, quindi mi sembra che questa proposta di eliminazione dell'art. 4 bis, fondata esclusivamente e molto semplicemente sul fatto che non ci sono i soldi, personalmente mi lascia poco convinta, poi so che ci sono tanti problemi politici anche all'interno dei partiti di maggioranza, che sono al loro interno ognuno ben diviso ed in forte contrasto su queste questioni, proprio perché danno una lettura di questi interventi che è sempre sociale ed in cui invece non viene sufficientemente tenuto conto di quelle che sono le articolazioni all'interno del sociale, e cioè specificamente i bisogni particolari della famiglia o della donna nel caso attuale.

Non voglio proseguire a lungo, diciamo che siamo d'accordo sugli interventi a favore dei lavoratori stagionali ed anche di altre categorie. Abbiamo espresso la preoccupazione, l'ho detto anche in Commissione, che gli interventi a favore dei coltivatori diretti non siano sufficientemente articolati ed indirizzati a coloro che ne hanno veramente bisogno e da noi chi

ne ha bisogno sono gli agricoltori di montagna e non certo quelli di fondovalle; molto spesso le nostre leggi confondono le due situazioni, finendo per intervenire sempre a favore dei lavoratori di fondovalle, creando una sproporzione di concorrenza con i lavoratori di alta montagna, che invece nel momento storico attuale si trovano in una situazione particolarmente difficile. C'è una indicazione che ritaglia di più l'intervento a favore degli agricoltori di montagna e speriamo che sia usata correttamente; il loro rappresentante all'interno della Commissione sembrava avere dato assicurazioni in questo senso.

Voglio sottolineare un'ultima cosa, con un nostro intervento all'art. 7 è stata tolta l'indicazione che sia necessario, per usufruire di questi benefici a proposito dei lavoratori stagionali, avere la cittadinanza italiana, concentrandosi solo sulla residenza, perché riteniamo giusto che i lavoratori stagionali, anche non cittadini italiani, se lavorano e risiedono da tre anni in Alto Adige, possano usufruire di questa possibilità al pari degli altri lavoratori; non è giusto escluderli solamente per la loro origine diversa; sono lavoratori al pari di altri e quindi il fatto che possano inserirsi in una forma di contribuzione che garantisce loro in futuro una copertura assicurativa e pensionistica al pari di altri, ci sembra giusto, però non si sa bene per qual motivo, all'art. 9, comma 1, punto a), – e questo vorrei che fosse considerato con attenzione – si chiede il certificato da cui risultino la cittadinanza e la residenza; il che significherebbe concretamente che un cittadino, ad esempio, nordafricano residente qui da tre anni dovrebbe partire ed andare in Tunisia, o in Ghana o in qualsiasi posto anche più lontano per procurarsi questo certificato di cittadinanza. Mi sembra che questo non sia giusto, che sia una cosa sbagliata e che non si capisce perché, che cosa abbia a che fare con questo. Credo che l'esibizione dei documenti o del passaporto per l'ente Regione sia una garanzia sufficiente e non vorrei che tanto fosse una maniera per aggirare la modifica, che sappiamo non essere stata troppo gradita dalla Giunta, comunque è passata a maggioranza in Commissione all'art. 7, in cui il quesito della cittadinanza italiana era stato tolto, non con molto entusiasmo.

(Interruzione)

ZENDRON: Non so, io ho segnato "Morandini contro"... La Commissione sì, ma i miei appunti dicono di no, non discutiamo, comunque in ogni caso mi sembra che sarebbe opportuno all'art. 9 non dare un'indicazione di certificato dal quale risultino la cittadinanza e la residenza. Dovrebbe essere sufficiente la certificazione di cittadinanza ed il certificato di residenza, perché quello lo si può avere in loco, mentre il certificato di cittadinanza mi sembra difficile da ottenere; allora se è vero, come sta dicendo l'assessore Morandini, che la Giunta ha dato parere favorevole, cosa che a me non sembrava, ma mi fa molto piacere, allora direi che si dovrebbe apportare una modifica tecnica, diciamo così, affinché l'intenzione della Giunta avesse come conseguenza una richiesta di documentazione coerente.

PRÄSIDENT: Jetzt haben wir keine weiteren Redner mehr, deswegen...
Die Abg. Chiodi hat das Wort.

PRESIDENTE: Non vi sono altri oratori iscritti a parlare, per cui...
La parola alla cons. Chiodi.

CHIODI: Ho atteso l'ultimo momento per fare questo intervento, che sarà peraltro anche molto breve, essendo disarmante parlare di fronte a soli due rappresentanti della Giunta; non mi sembra corretto per chi cerca di dare un contributo ad un disegno di legge dover constatare l'assenza della maggior parte dei componenti della Giunta, ma questa è una considerazione.

L'altro motivo per cui ho atteso ad intervenire riguarda la discussione sia in Commissione che in Consiglio sul disegno di legge n. 68, dove da parte di alcuni nostri colleghi si è registrata una vera e propria corsa per inserire in questo disegno di legge di tutto un po', ed ora in aula si sono presentati emendamenti per i contadini, interventi a favore degli artigiani, dei commercianti eccetera, per cui provo disagio nel constatare che in merito a questo provvedimento, che ha un'importanza notevolissima, forse più del disegno di legge n. 68 che abbiamo approvato, su 4 interventi registrati finora, ben tre sono stati svolti dalle consigliere, sono in tutto cinque, presenti in quest'aula, pertanto i nostri colleghi ci delegano una responsabilità, ritenendo, probabilmente, che questo provvedimento è una questione prettamente femminile, la qual cosa non è molto piacevole, poiché in Commissione i nostri colleghi hanno presentato emendamenti a non finire, che peraltro esulavano dall'argomento, ma non importa, queste sono soltanto alcune considerazioni.

Sul disegno di legge n. 81, come sull'80, in Commissione mi sono astenuta, riservandomi di mutare atteggiamento semmai in aula, dato che facevo parte di quel gruppo che intendeva discutere questi tre disegni di legge assieme e dando del resto più importanza a questo anziché al provvedimento già vistato dal Governo.

Devo dire che dagli interventi uditi in questa sede ho tratto l'impressione che di tutto si è parlato, tranne che dei problemi delle casalinghe. Si dovrebbe distinguere nettamente il significato di questi disegni di legge, pertanto indicando questi provvedimenti come "pacchetto famiglia" mi sembra scorretto, trattandosi di pensione, di previdenza integrativa dirette a persone e non della famiglia, ma probabilmente si preferisce coinvolgere nel discorso la famiglia, non solo perché trattasi di un argomento che attualmente va di moda, ma soprattutto per attivare facilmente il solito giochetto politico.

Tutto questo mi sembra scorretto, soprattutto alla luce delle notizie apparse oggi sulla stampa. Si parla infatti di allarme rosso, dell'ipotesi di una stangata previdenziale, di riduzione delle fonti finanziarie delle Regioni, di un incremento dello 0,9% dei contributi previdenziali, dei tagli nel settore della sanità, nel tentativo di colmare il buco di 700 miliardi.

(Interruzione)

CHIUDI: Faccio fatica a gridare, ma posso provvedervi, se fosse necessario.

Con ciò desidero fare presente che stiamo andando in una direzione completamente opposta rispetto a quella che sarà la scelta del nostro Governo. Intendo dire che da una parte si paventa una "stangata" previdenziale, dall'altra incrementiamo le uscite proprio in questo settore. Tutto questo mi lascia un po' perplessa, la Regione Trentino-Alto Adige sarà un'isola felice, ma credo che dovremo cercare di non strabordare più di tanto.

La stessa proposta di legge Marini, che mi pare sia l'ultima della serie, è stata discussa a livello giornalistico l'anno scorso; la stampa afferma che questa proposta di legge verrà sviluppata nel senso che si attuerà il collegamento dell'integrazione al minimo al reddito del coniuge, questo significa che moltissime pensioni simili a quelle che andremo a dare, verranno tagliate ed accorpate con quella del coniuge. Anche questa notizia mi crea un po' di disagio, se si considera che questa Regione, avendo in questo momento disponibilità finanziaria ed intendendo impegnarla per la pensione integrativa, non ha tenuto conto delle conseguenze del deficit pubblico e delle proposte del ministro Marini, per cui questi 120 o 130 miliardi non saranno in futuro sufficienti e, stando ai miei conti, attualmente mancano 5 miliardi, ma questo lo vedremo in sede di assestamento del bilancio.

Concludendo desidero ribadire come in quest'aula si sia affermato che siamo assai indietro rispetto ai Paesi europei nel legiferare a favore della famiglia, mentre noi stiamo

discutendo di previdenza integrativa, di donne casalinghe eccetera, e non tanto delle problematiche dell'istituto famiglia, confondendo la famiglia come tale con i problemi delle persone casalinghe, ma mi rendo conto che far passare questo provvedimento per una politica a favore della famiglia fa senz'altro molto più effetto.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich noch zu Wort? Ich sehe niemanden.
Der Abg. Leita hat das Wort.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire? Nessuno.
La parola al cons. Leita

LEITA: Signor Presidente, volevo rimarcare le finalità dell'art. 10, che prevede prestazioni ed aiuti a favore di chi abita nelle zone montane della nostra Regione e soprattutto in un momento in cui l'economia portante, quella zootecnica e lattiero-casearia, segna il passo. Ormai il problema è gravissimo, l'apertura agli Stati dell'Est europeo ha inferto un duro colpo a questo settore oltre ad aver causato una seria crisi alla politica socio-economica attuata dalla Comunità europea nel settore zootecnico e lattiero-caseario. Parlo del settore lattiero-caseario, perché è il supporto economico maggiore delle nostre comunità montane.

E' proprio sul significato di un intervento previdenziale, che intendo richiamare l'attenzione dei colleghi, atto ad abbattere, anche se parzialmente, taluni oneri previdenziali riguardanti l'assicurazione sociale, la pensione di vecchiaia, onde garantire a queste persone e a questi imprenditori che sono ancora residenti in quel territorio, dove sono nati e che sanno valorizzare i principi morali e sociali della gente di montagna.

Ritengo che dobbiamo fare un ennesimo sforzo, non entro nel merito dei provvedimenti a favore delle casalinghe e di altri mondi, soprattutto a favore delle categorie più povere, che hanno avuto meno fortuna, ma ritengo che dobbiamo privilegiare anche il mondo agricolo e coloro che vivono nell'alta montagna del Trentino-Alto Adige, ed è appunto sotto questo aspetto che vorrei richiamare l'interessamento dei colleghi, affinché si dia maggiore ossigeno, un maggiore aiuto, almeno nel settore previdenziale, agli operatori agricoli dell'alta montagna.

Ci sarebbe da parlare a lungo, per evidenziare taluni aspetti del degrado del territorio regionale, degrado che tocchiamo con mano, derivato da una mancanza di servizi e dal disinteresse di ordine sociale per la nostra gente che vive ancora in periferia.

Forse per la politica svolta nel passato, si sono trascurati i servizi per chi abita in montagna, tramite una serie di iniziative è stato valorizzato il fondovalle, più che le zone periferiche, per cui è giunto il momento di adoperarci per porre un chiaro segno anche nelle zone particolarmente svantaggiate del Trentino-Alto Adige.

Vorrei concludere auspicando che il messaggio portato in quest'aula ed indicato soprattutto in questo articolo del disegno di legge possa assumere un significato più vivo, e, tramite altre iniziative, valorizzare maggiormente l'aspetto della vivibilità della qualità della vita, del fattore socio-economico.

Concludo ringraziando ed auspicando che si concretizzi in tempi brevissimi questa iniziativa e che possa così dare maggiore possibilità e significato anche all'operatore agricolo dell'alta montagna. Grazie.

PRÄSIDENT: Der Abg. Kaserer hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kaserer.

KASERER: Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Ich darf vielleicht, auch wenn es nicht so gelaufen ist, wie wir es uns gedacht haben, mich doch bei den Kollegen des Regionalrates bedanken, daß sie mit so großer Anzahl heute in der Früh dafür gestimmt haben, daß dieser Gesetzentwurf Nr. 80 auf die Tagesordnung gekommen ist bzw. auch das andere Gesetz Nr. 92, was die Haushaltsänderung betrifft. Ich muß sagen, ich war sehr erfreut über diese Mehrheit, die sich da gebildet hat und da möchte ich mich auch einmal dafür bedanken. Warum soll man nicht auch das einmal tun, wenn für ein besonderes Problem Verständnis da ist. Ich glaube, gerade dadurch hat sich doch in etwa gezeigt, daß von unterschiedlicher Sicht aus uns allen das Problem der Familie, der Mutter, der Hausfrau ein besonderes Anliegen ist. Heute gibt es für diese Familienpakete Nr. 1, 2 und 3 viele Väter und Mütter. Wie wir damit begonnen haben, hat es etwas schlimmer ausgesehen. Dort war die Situation wesentlich anders, dort waren die Befürworter noch relativ dünn gesät und ich freue mich zu denen gehört haben, die damals bereits eingesehen haben, daß es Maßnahmen braucht, um der Frau, der Mutter, das Leben in der Familie zu verbessern. Aber vielleicht sollten wir nicht allein immer nur die Hausfrau und die Mutter sehen, sondern in den Vordergrund sollten wir eigentlich doch letztlich die Kinder stellen. Wir alle wissen, welche Bedeutung eine gute Familie, die richtige Nestwärme in der Familie für die Kinder hat und ich persönlich bin der Meinung, daß davon viel mehr abhängt, als wir manchmal glauben. Vor allem wenn wir daran denken, mit wieviel Problemen man sich heute auseinandersetzen muß, mit der Jugend, aber auch mit Älteren, dann bin ich einfach der Meinung, daß manche Probleme nicht wären, wir weniger Psychiater und Psychologen brauchen würden, wäre die Familie manchmal etwas intakter, man würde in der Familie mehr Harmonie haben. Ich meine damit nicht etwas Negatives. Wenn eine Frau nach eigener Überzeugung und nach freier Wahl berufstätig sein will, dann soll sie das tun können und es sollte deshalb kein Zwang zum Herd sein, aber wir sollten als verantwortliche Politiker und das wollen wir mit diesen Gesetzen tun, den Frauen ein Angebot machen, die Möglichkeit bieten, in ihrer Wahl nicht nur die Berufswahl zu ermöglichen, sondern gleichzeitig auch die Möglichkeit des Daheimbleibens in der Familie zu gewährleisten, ohne alle die vielen Nachteile, die damit verbunden sind. Vor allem geht es sicher auch darum, daß eine entsprechende soziale und rentenmäßige Absicherung gewährleistet ist. Natürlich verstehe ich, daß die Ziele der Kollegen nicht alle dieselben sind. Es hängt in etwa etwas auch von der Ideologie, von der weltanschaulichen Ausrichtung ab, aber das sollte uns nicht trennen, sondern wir sollten wirklich tiefer darüber nachdenken, was im Interesse der Familie ist, auch des Mannes, der irgendwo auch ein Daheim findet, anstatt wenn er heimkommt und dort niemand findet, daß er dann wieder weggeht. Ich weiß nicht, wie das bei der Kollegin Chiodi ist, aber vor allem glaube ich, muß es uns schon ein Anliegen gegenüber den Kindern sein und damit indirekt auch der gesamten Gesellschaft. Wenn wir also für diese Maßnahmen in diesem Gesetz stimmen, so ist das sicher eine gute Sache. Es sind die Beitragsleistung für Hausfrauen, um durch die freiwillige Weiterversicherung zu einer Rente zu kommen, die Saisonarbeiter im Tourismus, Land- und Forstwirtschaft, wo Beiträge gewährt werden und auch diese Maßnahme für Grenzpendler, von denen manche in eine wirklich miese Situation geraten sind, denn sie haben Gesuche eingereicht und es ist ihnen die Arbeitslosenunterstützung gewährt worden und nach Jahren kommt die INPS drauf, daß sie eigentlich nicht das Anrecht gehabt hätten und jetzt müssen die plötzlich diese Beträge zurückzahlen und das ist für manche gar nicht so einfach und mancher verzweifelt völlig daran. Wenn wir hier also auch diese Regelung vorsehen, dann ist das sicher gut.

Die weitere Regelung, die die Sozialbeiträge für Bauern, Halb- und Teilpächter betrifft, besonders in ungünstiger Lage, so ist das sicher gut, vor allem weil die Beiträge im letzten Jahr in einem großen Ausmaß gestiegen sind und wir möchten ja auch, daß all

diese Leute entsprechend alters-, invaliden- und hinterbliebenenversichert sind und bleiben und daß ihnen dabei geholfen wird, weil wir dadurch auch eine indirekte Möglichkeit der Förderung unserer Bergbauern haben.

Ich möchte abschließen und der Hoffnung Ausdruck verleihen, daß wir uns mit diesem Gesetz für eine gute Sache einsetzen und nur dem Kollegen Benedikter sagen, man merkt, daß er doch älter wird, denn er hat, was die Bemerkungen eingangs einer Stellungnahme betrifft, hat sich doch gezeigt, daß er da eine oder das andere von früher vergessen hat, aber das kann uns allen einmal passieren.

(Egregio Presidente, stimati colleghi e colleghe! Anche se non tutto è andato come volevamo, desidero ringraziare i colleghi di questo consesso per il fatto che questa mattina, così numerosi, hanno votato a favore dell'inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 80 e del disegno di legge 92 concernente la variazione al bilancio. Debbo ammettere che sono compiaciuto per il fatto che ci sia stata una così larga maggioranza a favore, e di questo desidero ringraziare nuovamente i colleghi. Non è poi così strano, che ci sia una maggioranza accumulata dalla disponibilità ad un certo problema. Ritengo che oggi sia stato dimostrato che anche se le opinioni sono differenti, il problema della famiglia, della madre, della casalinga sia sentito da molti. Oggi, molti colleghi e colleghe hanno avanzato la paternità o la maternità di questo pacchetto famiglia n. 1, n. 2 e n.3. Quando iniziammo la trattazione di questi disegni di legge le previsioni non erano così rosee. La situazione era diversa: i sostenitori non erano così numerosi e mi compiaccio di aver fatto parte di quell'esiguo numero di consiglieri che già allora aveva capito quanto importanti fossero delle misure che valorizzassero la donna, la madre, la vita in famiglia. Ma forse non dovremmo sempre porre in primo piano la casalinga, la madre, bensì i figli. Tutti sappiamo quale importanza ha per lo sviluppo dei bambini una buona famiglia, il suo calore e personalmente ritengo da essa dipenda molto di più di quanto immaginiamo.

Soprattutto se pensiamo a quanti problemi ci troviamo ad affrontare, sia per quanto concerne i giovani che gli anziani, potremmo ricorrere a meno psicologi e psichiatri se la famiglia fosse più intatta, se al suo interno vi fosse più armonia. Non intendo nulla di negativo. Ritengo solamente che se una donna vuole esercitare una professione, sia per convinzione che per libera scelta, lo debba poter fare e esplicitare un'attività casalinga non dovrebbe rappresentare nessuna costrizione; quali politici responsabili - e tale desideriamo esserlo con questi disegni di legge - dovremmo poter offrire alle donne la possibilità di scegliere non solo se esercitare una professione, bensì anche garantire loro la possibilità di rimanere in famiglia, di esercitare un'attività domestica, senza che però si debbano far carico di tutti gli svantaggi che ad essa sono collegati. Si tratta prevalentemente di garantire una copertura sociale per ciò che concerne la pensione. Naturalmente prendo atto del fatto che gli obiettivi perseguiti dai colleghi non sono identici, che essi dipendono dall'ideologia, dalla concezione di vita, ma nella loro diversità esse ci debbono trovare uniti: dovremmo riflettere veramente su ciò che è nell'interesse della famiglia, anche del marito, affinché non succeda che arrivi a casa e non trovi nessuno. Non so come sia per la collega Chiodi, ma ritengo che questo problema dovrebbe starci a cuore soprattutto per i bambini, ed indirettamente anche per tutta la società.

Se votiamo a favore delle misure di questo disegno di legge, avremmo fatto qualcosa di positivo. Si tratta di provvidenze a favore della contribuzione volontaria delle casalinghe per accedere ad una pensione, di provvidenze a favore di lavoratori stagionali nei settori del turismo, agricoltura e silvicoltura. Inoltre è previsto un contributo per lavoratori frontalieri - ed alcuni si trovano effettivamente in una situazione precaria, avendo ricevuto il trattamento speciale di disoccupazione ed essendo l'INPS, dopo anni, resasi conto che non ne avevano diritto e richiesto la restituzione degli importi erogati, cosa non facile per alcuni e problematica per altri. Se prevediamo

anche questa disciplina, avremmo fatto sicuramente una cosa positiva.

Il secondo tipo di provvidenze a favore dei coltivatori diretti e dei coloni e mezzadri che si trovano in situazione di particolare disagio è sicuramente un elemento positivo, essendo aumentati in modo particolare i contributi che essi debbono. Questa categoria di lavoratori desidera percepire una pensione di vecchiaia, invalidità o di reversibilità, dipende dal caso, ed aiutandoli indirettamente incentiviamo i nostri contadini di montagna.

Desidero ora volgere al termine del mio intervento ed esprimere la speranza che con questo disegno di legge ci si attivi per una giusta causa e desideravo solamente dire al collega Benedikter che si vede che sta invecchiando, poiché le osservazioni espresse all'inizio del suo intervento hanno evidenziato che ha dimenticato quanto accaduto in passato, ma ciò può succedere anche a noi.)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Kaserer. Ich sehe keine Wortmeldungen mehr. Dann schließe ich diesen Teil der Debatte ab und gebe das Wort dem Assessor Morandini für die Replik zur Generaldebatte.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Kaserer. Non vedo nessun altro oratore iscritto a parlare ed allora dichiaro terminata questa parte della discussione e concedo la parola per la replica in fase di discussione generale all'assessore Morandini.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Certo, collega Tonelli, mi pare di essere normalmente breve nei miei interventi e lo sarò anche questa volta.

Grazie, oltre che al Presidente che mi ha dato la parola, anche ai colleghi che sono intervenuti, perché al di là delle variegate concezioni che ci sono su questa materia che andiamo a toccare, è importante che ci troviamo sui contenuti.

Non mi soffermo sulle concezioni diverse, dico, rispettando profondamente le diversità, che coerentemente con il primo pacchetto anche questo vuole essere nell'ottica di un investimento sulla famiglia; chi invece vede questi provvedimenti relativi ai soggetti è libero di vederla come vuole, quello che mi preme sottolineare è che ormai l'Europa dimostra come questo sia un investimento per il bene comune ed un atto di giustizia verso certi tipi di lavoro domestico.

Dico subito a chi l'ha evidenziato, che l'art. 4 bis è sicuramente di particolare interesse. Cons. Franzelin, lei sa che questo, non è la prima volta che lo sottolineo, lo ho anche scritto formalmente nei suoi confronti, e quindi nel merito lo condivido pienamente, peraltro oggi come oggi devo farmi carico, come rappresentante della Giunta, che non è possibile coprire finanziariamente questo intervento, nonostante lei abbia fatto ed abbia cercato di andare incontro a questa proposta, una proposta intermedia, ma anche questa purtroppo non è copribile finanziariamente, mi pare che anche gli interventi di stamattina sulla variazione di bilancio abbiano rappresentato la disponibilità finanziaria nei limiti in cui c'è e quindi, purtroppo, pur condividendo totalmente nel merito questo tipo di intervento, non è possibile la sua copertura finanziaria, per cui per la Giunta non è possibile accoglierlo.

Per quanto attiene all'interessante riflessione sulle Tagesmütter, che mi interessa non da ieri, forse lei avrà certamente verificato – se non l'ha fatto mi permetto di evidenziarlo – che già oggi in base alla legge regionale n. 4 del 1992, cioè il primo pacchetto famiglia, la Tagesmutter può iscriversi all'albo delle persone casalinghe e quindi può utilizzare l'intervento previsto in questo disegno di legge che stiamo discutendo, per il contributo in merito alla prosecuzione volontaria, così come può utilizzare tutti gli interventi previsti nella legge regionale n. 4 del 1992.

Per quanto attiene all'interessante riflessione che ha svolto il collega Benedikter sulla competenza regionale e parallelamente su quella provinciale, già su questo punto ci eravamo intrattenuti nel corso di precedenti discussioni; ho capito qual è il punto di vista del collega Benedikter, peraltro debbo dire che questa concezione di previdenza che egli esprime attiene ad un concetto che ormai si è allargato; qui i tecnici romani sono stati molto chiari in questo senso, cioè oggi previdenza integrativa non è soltanto intesa come integrazione di disposizioni statali, ma anche interventi legislativi nei confronti di categorie di persone ritenute meritevoli di tutela da parte dell'ordinamento giuridico ed appunto ci sono, anche con riferimento alla legge regionale n. 4 del 1992, specifiche leggi statali a cui fanno riferimento questi interventi.

La preoccupazione della collega Chiodi la posso apprezzare, in effetti era quella che mi pare il cons. Rella stamane, esprimeva durante il dibattito sulla variazione di bilancio; peraltro debbo anche dire che, se lo Statuto ci affida certe competenze è nostro dovere cercare di esercitarle, naturalmente in questa materia – lo sapete meglio di me – la competenza primaria spetta allo Stato, quindi, qualora la proposta Marini, o comunque un'analogha proposta, dovesse diventare domani legge e si dovessero ridimensionare gli interventi regionali, sarà nostro dovere intervenire, ma per intanto la nostra competenza ci consente questo tipo di interventi e dico perché non utilizzarli, anche perché altre Regioni potrebbero seguire questo tipo di iniziative, e non solo, lo Stato, per converso, faccio il parallelo all'opposto di quello che faceva lei, potrebbe esprimere su questo punto una sensibilità. Se dovesse – ripeto, e questo fa parte del de iure condendi, in modo particolare a livello nazionale – lo Stato domani prevedere restrizioni sul piano previdenziale, naturalmente tutti dovremo adeguarci, visto che la competenza previdenziale spetta a lui in prima persona. Grazie.

PRÄSIDENT: Dann stimmen wir über den Übergang zur Sachdebatte ab. Wer damit einverstanden ist, möge die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione sul passaggio alla discussione articolata. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Nessuno. Chi si astiene?

Con 4 astensioni ed il resto dei voti favorevoli il passaggio alla discussione articolata 2 è approvato.

PRÄSIDENT: Wir kommen damit zum Art. 1:

PRESIDENTE: Passiamo all'art. 1:

I. TITEL Allgemeine Bestimmungen

I. KAPITEL Organisatorische Grundsätze und Übertragung von Aufgaben

Art. 1 (Zielsetzungen)

1. In Anwendung des Artikels 6 des Sonderautonomiestatutes ergreift die Region Trentino-Südtirol Maßnahmen zur Unterstützung der Sozialbeiträge der im Haushalt tätigen Personen, der Saisonarbeiter und der Bauern, Halb- und Teilpächter.

TITOLO I Disposizioni generali

CAPO I

Principi organizzativi e deleghe di funzioni

Art. 1 (Finalità)

1. In attuazione dell'articolo 6 dello Statuto speciale di autonomia, la Regione Trentino-Alto Adige interviene a sostegno della contribuzione previdenziale delle persone casalinghe, dei lavoratori stagionali e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir über den Artikel ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 3 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Art. 1 genehmigt.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire? Nessuno. Passiamo allora alla votazione sull'articolo. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 3 astensioni ed il resto dei voti favorevoli l'art. 1 è approvato.

Art. 2 (Übertragung der Verwaltungsaufgaben)

1. Ab dem Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Gesetzes werden die Verwaltungsaufgaben betreffend die Verwirklichung der Vorsorgemaßnahmen auf die Autonomen Provinzen Trient und Bozen übertragen, die sie durch die gleichen im Artikel 2 des regionalen Gesetzentwurfes Nr. 68/91 betreffend "Maßnahmen auf dem Gebiet der Ergänzungsvorsorge" vorgesehenen Einzelvorschriften ausüben.

2. Die Autonomen Provinzen Trient und Bozen regeln durch eigene Gesetzgebungs- und Verordnungsmaßnahmen die Einzelheiten zur Auszahlung der Leistungen und überhaupt alles, was die Ausübung der übertragenen Aufgaben betrifft.

3. Der Regionalausschuß tritt in der Ausübung der übertragenen Aufgaben im Falle einer fortdauernden Untätigkeit oder einer Übertretung des vorliegenden Gesetzes an die Stelle der Landesausschüsse.

4. Für die Maßnahmen, welche in der Ausübung der mit diesem Gesetz übertragenen Verwaltungsaufgaben getroffen werden, ist innerhalb von sechzig Tagen eine Beschwerde an den gebietsmäßig zuständigen Landesausschuß zugelassen, der darüber endgültig entscheidet.

Art. 2 (Delega delle funzioni amministrative)

1. Con decorrenza dalla data di entrata in vigore della presente legge, le funzioni amministrative concernenti la realizzazione degli interventi previdenziali sono delegate alle Province autonome di Trento e di Bolzano che le esercitano con le stesse modalità previste dall'articolo 2 del disegno di legge regionale n. 68/91, concernente "Interventi in materia di previdenza integrativa".

2. Le Province autonome di Trento e di Bolzano provvedono, con propri atti legislativi e regolamentari, a disciplinare le modalità di erogazione delle prestazioni e quanto altro attiene all'esercizio delle funzioni delegate.

3. La Giunta regionale si sostituisce alle Giunte provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate in caso di persistente inattività o di violazione della presente legge.

4. Per gli atti emanati nell'esercizio di funzioni amministrative delegate con la presente legge è ammesso ricorso entro sessanta giorni alla Giunta provinciale territorialmente competente, la quale decide in via definitiva.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zu Wort? Ich muß vorher etwas vorausschicken: Im Text wird auf den Gesetzentwurf Nr. 68/91 bezug genommen. Das wird jetzt natürlicherweise durch den bezug auf das Gesetz Nr. 4 vom 24. Mai 1992 ersetzt. Das Gesetz ist in der Zwischenzeit veröffentlicht worden und hat somit auch eine Nummer. Ich glaube, das können wir als technische Korrektur eintragen und da brauchen wir nicht eigens darüber abzustimmen.

Der Abg. Benedikter hat das Wort zum Art. 2.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire? Vorrei premettere quanto segue: nel testo viene fatto riferimento alla legge regionale 68/91, sostituita dalla legge n. 4 del 24 maggio 1992. Tale legge è stata nel frattempo promulgata e numerata, per cui ritengo che si possa provvedere ad apportare questa correzione formale senza provvedere a porla in votazione.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Wir stimmen für dieses Gesetz, aber hier ist die Delegation an die Provinzen vorgesehen und dann steht im letzten Absatz, daß gegen die in Ausübung dieser Delegation vorgenommenen Verwaltungsakte der Rekurs wieder an den delegierenden Landesausschuß... Also hier steht: "Für die Maßnahmen, welche in der Ausübung der mit diesem Gesetz übertragenen Verwaltungsaufgaben getroffen werden, ist innerhalb von sechzig Tagen eine Beschwerde an den gebietsmäßig zuständigen Landesausschuß zugelassen, der darüber endgültig entscheidet." Der Landesausschuß ist ja der Delegierte. Das stimmt etwas nicht. Die Region delegiert an den Landesausschuß. Hier steht: "Der Regionalausschuß tritt in der Ausübung der übertragenen Aufgaben im Falle einer fortdauernden Untätigkeit oder einer Übertretung des vorliegenden Gesetzes an die Stelle der Landesausschüsse." Gut, das gehört zur Delegation. Aber wieso ist da ein Rekurs an den Landesausschuß, wenn der Landesausschuß die Verwaltungsakte vornimmt?

Ich bitte darüber um Auskunft.

(Ci apprestiamo a votare una legge che prevede la delega alle Province e nell'ultimo comma sta scritto che contro l'esercizio di funzioni amministrative delegate è ammesso ricorso entro sessanta giorni alla Giunta provinciale territorialmente competente, la quale decide in via definitiva. La Giunta provinciale è l'ente delegato. Per cui ciò che è scritto non è corretto: nel disegno di legge si dice che la Giunta regionale si sostituisce alle Giunte provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate in caso di persistente inattività o di violazione della presente legge. Ma perché

si deve presentare ricorso alla Giunta provinciale se è la Giunta provinciale che esegue l'atto amministrativo?

A tale riguardo vorrei dei chiarimenti).

PRÄSIDENT: Danke! Sind andere Wortmeldungen zum Art. 2 aus den Reihen der Abgeordneten? Keine.

Dann gebe ich das Wort zur Replik und zur Beantwortung an den Regionalassessor Morandini.

PRESIDENTE: Grazie! Nessun altro desidera prendere la parola sull'art. 2? Nessuno.

Allora concedo la parola all'assessore competente per la replica.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Per una doverosa risposta al cons. Benedikter. Come egli evidenziava, il punto 3 rientra fra i principi della delega, nel senso che, se l'ente a cui abbiamo delegato le funzioni è inattivo o inadempiente, si sostituisce l'ente che ha la titolarità delle funzioni.

Il comma 4 prevede la classica ipotesi di ricorso in opposizione, che vuol dire ricorso amministrativo rivolto nei confronti dello stesso organo che ha emanato l'atto verso cui si ricorre. Siccome questo ricorso non è pacifico, non è implicito, bisognava esplicitarlo in legge, per cui – tanto per essere ancora più concreti – resta sempre salva la facoltà di ricorrere al giudice amministrativo, quindi del ricorso giurisdizionale, entro 60 giorni pure quello, ma si è voluto dare pure la possibilità, per chi lo volesse, allargare l'ambito di difesa di fronte alla pubblica amministrazione, di ricorrere in opposizione nei confronti dello stesso organo che ha emesso l'atto che si vuole impugnare.

PRÄSIDENT: Damit stimmen wir über den Art. 2 ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 5 Enthaltungen und dem Rest Ja – Stimmen ist der Art. 2 genehmigt.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione sull'articolo 2. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 5 astensioni ed il resto dei voti favorevoli l'art. 2 è approvato.

Art. 3

(Finanzbeziehungen)

1. Um eine Verbindung für die finanziellen Aspekte der übertragenen Gebarung dieses Gesetzes festzulegen, übermitteln die Autonomen Provinzen Trient und Bozen der Region ein jährliches und dreijähriges Finanzprogramm betreffend die Ausgaben, die für die Ausübung der im Sinne des vorstehenden Artikels 2 übertragenen Aufgaben vorgesehen sind.

2. Der Regionalausschuß schlägt nach Einsichtnahme in das jährliche und dreijährige Finanzprogramm nach Absatz 1 und nach Anhören des Gutachtens der Kommission gemäß Artikel 8 des regionalen Gesetzentwurfes Nr. 68/91 betreffend "Maßnahmen auf dem Gebiet der Ergänzungsvorsorge" jährlich dem Regionalrat das Ausmaß des Fonds für die Ausübung der Aufgaben vor, die den beiden Autonomen Provinzen im Sinne des vorstehenden Artikels 2 übertragen worden sind.

3. Mit Haushaltsgesetz wird der Betrag des Fonds genehmigt, und der Regionalausschuß sorgt für die Aufteilung desselben gemäß den im Artikel 17 vorgesehenen Bestimmungen.

4. Zur Feststellung der korrekten zweckgebundenen Verwendung der regionalen Mittel senden die Autonomen Provinzen der Region innerhalb des Monats April den Rechnungsabschluß der Gebarung zu, welcher sich auf das unmittelbar vorhergehende Kalenderjahr bezieht.
5. Die Auszahlung der Finanzierungen erfolgt im Vorhinein durch eine einzige Rate.
6. Die im Bezugsjahr nicht verwendeten Finanzierungen werden der Region zurückerstattet. Allfällige Gebarungsüberschüsse werden bei der finanziellen Zuweisung für das nachfolgende Jahr eine zweckmäßige Anwendung finden.

Art. 3
(Rapporti finanziari)

1. Al fine di stabilire un raccordo per gli aspetti finanziari relativi alla gestione delegata della presente legge, le Province autonome di Trento e di Bolzano trasmettono alla Regione un programma finanziario annuale e triennale concernente gli oneri previsti per l'esercizio delle funzioni delegate ai sensi dell'articolo 2.
2. La Giunta regionale, visto il programma finanziario annuale e triennale di cui al comma 1, sentito il parere della Commissione di cui all'articolo 8 del disegno di legge regionale n. 68/91, concernente "Interventi in materia di previdenza integrativa", propone annualmente al Consiglio regionale l'ammontare del fondo per l'esercizio delle funzioni delegate alle due Province autonome ai sensi dell'articolo 2.
3. Con legge di bilancio viene approvato l'ammontare del fondo e alla ripartizione del medesimo provvede la Giunta regionale secondo quanto previsto dall'articolo 17.
4. Ai fini del riscontro del corretto utilizzo vincolato dei fondi regionali, le Province autonome trasmettono alla Regione, entro il mese di aprile, il conto consuntivo della gestione riferito all'anno solare immediatamente precedente.
5. La liquidazione dei finanziamenti avviene in unica rata anticipata.
6. I finanziamenti non utilizzati nell'anno di riferimento sono restituiti alla Regione. Eventuali disavanzi di gestione troveranno opportuno ripiano nell'ambito della assegnazione finanziaria relativa all'anno successivo.

PRÄSIDENT: Ich möchte darauf hinweisen, daß hier die gleiche technische Korrektur durchgeführt wird, und zwar die Bezugnahme auf das Gesetz Nr. 4/1992.

Die Abg. Klotz hat das Wort.

PRESIDENTE: Desidero far notare ai presenti che anche in questo caso verrà eseguita la correzione formale e cioè verrà modificato il numero della legge in legge 4/1992.

La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Zwar zu einer Frage: Warum im Absatz 5 der zweite Satz gestrichen worden ist, wo es darum geht, daß das Land auf eigenen Antrag die Auszahlung des Fonds direkt an das entsprechende zuständige Landesinstitut für Soziale Fürsorge vorgenommen werden kann. Wie soll die Prozedur dann laufen, wenn eben nicht über dieses zuständige Landesinstitut und warum das gestrichen worden ist.

(Desideravo porre una domanda: perché al comma 5 è stato soppresso il secondo periodo, quello relativo alla liquidazione dei fondi da parte della Provincia al relativo Istituto Provinciale Previdenziale? Come deve svolgersi allora tale liquidazione, se ciò non avviene

attraverso l'Istituto provinciale?)

PRÄSIDENT: Wer meldet sich noch zum Art. 3 zu Wort? Niemand.

Dann gebe ich das Wort an den Regionalassessor Morandini.

PRESIDENTE: Nessun altro desidera intervenire in merito all'art. 3? Nessuno.

Concedo la parola per la replica all'assessore Morandini.

MORANDINI: La soppressione di questa seconda parte del quinto comma, come rilevava la collega Franzelin, è derivata come conseguenza dal fatto che è venuta meno la volontà politica, e quindi di traduzione in legge, della costituzione di due istituti previdenziali provinciali autonomi, perché una serie di ragioni, non ultima anche i costi di gestione eccetera, ha rappresentato l'opportunità di non prevedere la loro istituzione. Quindi la soppressione di questa seconda parte del quinto comma discende come corollario da questa scelta legislativa, perché si è pensato che le funzioni amministrative e quindi anche previdenziali relative a questa legge possano essere o direttamente gestite dall'ente delegatario, cioè dalle Province, oppure se lo ritengono più economico, decideranno loro, di utilizzare gli istituti e gli uffici dell'INPS e di non prevedere la terza ipotesi, che inizialmente era stata prevista.

PRÄSIDENT: Wir stimmen damit über den Art. 3 ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Stimmenthaltungen ist der Art. 3 genehmigt.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione sull'articolo 3. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 4 astensioni l'art. 3 è approvato.

IL TITEL Besondere Maßnahmen

I. KAPITEL Beitrag zu den Zwecken der Festsetzung der Altersrente des NISF

Art. 4 (Zielsetzungen)

1. Gegenüber den in den Landesverzeichnissen gemäß dem regionalen Gesetzentwurf Nr. 68/91 betreffend "Maßnahmen auf dem Gebiet der Ergänzungsvorsorge" eingetragenen, im Haushalt tätigen Personen, die dazu ermächtigt sind, die freiwilligen Beitragsleistungen zur allgemeinen Pflichtversicherung der unselbständigen Erwerbstätigen oder zur Sonderverwaltung der selbständigen Erwerbstätigen vorzunehmen, leistet die Region einen Beitrag von sechzig Prozent der geschuldeten freiwilligen Beitragsleistung und jedenfalls muß zu Lasten des Antragstellers mindestens jener Betrag bleiben, der für die Haus- und Familienangestellten als freiwillige Beitragsleistung vorgesehen ist.
2. Der im Absatz 1 vorgesehene Beitrag wird im Verhältnis zu den tatsächlich eingezahlten freiwilligen Beitragsleistungen und bis zur Erreichung der Voraussetzung der Mindestbeitragsleistung für die Rente entrichtet.

TITOLO II

Interventi specifici

CAPO I

Contributo ai fini della costituzione della pensione di vecchiaia dell'INPS

Art. 4 (Finalità)

1. Nei confronti delle persone casalinghe, iscritte agli Albi provinciali di cui al disegno di legge regionale n. 68/91, concernente "interventi in materia di previdenza integrativa", le quali siano autorizzate ad effettuare i versamenti volontari nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti o nelle gestioni speciali per i lavoratori autonomi, la Regione interviene con un contributo in misura pari al sessanta per cento dell'importo del versamento volontario dovuto. In ogni caso deve rimanere a carico del richiedente almeno l'importo pari al contributo volontario previsto per il settore servizi domestici.

2. Il contributo previsto dal comma 1, viene corrisposto in proporzione ai versamenti volontari effettivamente pagati e fino al raggiungimento del requisito minimo di contribuzione per ottenere la pensione.

PRÄSIDENT: Ich muß jetzt noch zwei Änderungsanträge verlesen, eingebracht von den Abg. Morandini, Bauer, Romano und Andreolli:

PRESIDENTE: Darò ora lettura di due emendamenti presentati dai cons. Morandini, Bauer, Romano e Andreolli:

Beim 1. Absatz werden nach den Worten "leistet die Region" und vor den Worten "einen Beitrag von..." folgende Worte eingefügt: "ab 1. Jänner 1992".

Al comma 1 dopo le parole "la Regione interviene" e prima delle parole "con un contributo" sono inserite le parole "a decorrere dal 1° gennaio 1992".

Im Absatz 1 werden nach den Worten: "geschuldeten freiwilligen Beitragsleistung" und vor den Worten "und jedenfalls muß zu Lasten..." folgende Worte eingefügt: "und jedenfalls nicht höher als das Ausmaß des für die Haus- und Familienangestellten vorgesehenen Betrages".

Al comma 1, dopo le parole "versamento volontario dovuto" e prima delle parole "in ogni caso deve rimanere" sono inserite le parole "e comunque in misura non superiore alla misura di quello previsto per il settore servizi domestici."

PRÄSIDENT: Der Assessor Morandini hat das Wort zur Erläuterung.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Morandini per l'illustrazione.

MORANDINI: Per motivare i due emendamenti della Giunta ai colleghi: il primo la decorrenza dal 1° gennaio 1992, che era già espressamente prevista in uno dei tre interventi della legge, mi

pare equo prevederla anche negli altri due, ed il secondo emendamento che tratta una questione tecnica, peraltro già espressa come volontà in Commissione, ma che, per qualche malinteso, pare sulla traduzione del testo tedesco, non è stato ben chiaro, e cioè quello che oggi diceva nel suo intervento la collega Franzelin e cioè che anche per ragioni di copertura finanziaria bisogna porre un limite al contributo nei confronti del pagamento della volontaria, e questo limite è appunto previsto nel quantum che oggi la legge prevede per il settore servizi domestici. Questa è la ragione dei due emendamenti della Giunta. Grazie, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Jetzt haben wir folgende Wortmeldungen: zunächst die Abg. Zendron. Möchten Sie zum Änderungsantrag oder zum Artikel sprechen?

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron. Desidera intervenire in merito all'emendamento o all'articolo?

ZENDRON: Nonostante il grande rumore, per cui si sente pochissimo, ma credo di avere capito le cose essenziali, intendo intervenire sul secondo emendamento per chiedere all'assessore Morandini di spiegare la differenza, perché ne abbiamo parlato a lungo in Commissione. Lei propone di inserire "e comunque in misura non superiore alla misura di quanto previsto per il settore servizi domestici" e poi rimarrebbe "in ogni caso deve rimanere a carico del richiedente almeno l'importo pari al contributo volontario previsto per il settore servizi domestici", non è dire la stessa cosa?

PRÄSIDENT: Die Abg. Franzelin hat jetzt das Wort.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Franzelin.

FRANZELIN: Ich rede jetzt zum Änderungsantrag zu Absatz 1, zum Betreff "1. Jänner 1992", daß dies eingeführt wird. Heißt das im Klartext, daß innerhalb Februar des kommenden Jahres alle, die den Antrag stellen auf jeden Fall für das gesamte Jahr die Rückerstattung bekommen? Wenn es nicht drinnen wäre, würde das bedeuten, daß erst nach Inkrafttreten des Gesetzes die Rückvergütung gemacht wird? Also ich stelle die Frage, ob diese Präzisierung bedeutet, daß wenn innerhalb Februar des kommenden Jahres die Gesuche um die Rückerstattung eingereicht werden, man nur mit dieser Abänderung den Betrag für das gesamte Jahr rückerstattet bekommt? Wenn ich es richtig verstanden habe.

Zum Änderungsantrag Nr. 2, bzw. daß dies noch einmal eingeführt wird: es stimmt schon, ursprünglich hat der Artikel so gelautet, daß 60% des geschuldeten Betrages von der Region bezahlt wird, jedenfalls nicht mehr als Hausmädchen für die freiwillige Weiterversicherung bezahlen. Ich habe dann den Antrag gestellt, man möge einfügen, daß zu Lasten des Einzelnen auf jeden Fall der Betrag bleibt, den Hausmädchen für die freiwillige Weiterversicherung bezahlen, um auf jeden Fall jene von vornherein mit den Hausfrauen gleichzustellen, die im Gesetzentwurf Nr. 80 auf jeden Fall diesen Betrag einzahlen müssen. Wir haben gesagt, man weiß, daß das Hausmädchen, das freiwillig weiterzahlt, nichts bekommt, aber das Hausmädchen kann ja auch einen Architekten heiraten und in einer guten finanziellen Situation sein. Anders aber kann jemand, der in der 20. Kategorie zur Weiterzahlung zugelassen ist, auch einen gewöhnlichen Fabrikarbeiter geheiratet haben und somit nicht in der Lage sein, überhaupt die freiwillige Weiterversicherung zu leisten. Nur ist in der Zwischenzeit die Beitragsleistung wieder angehoben worden und somit hat man jetzt mindestens 3 Millionen Lire zu bezahlen, d.h. daß für den Großteil der freiwillig Weiterversicherten nur bis zur

Mindestkategorie auf alle Fälle zwischen 1,6 Millionen und 1,8 Millionen zu zahlen bleibt. Deshalb wäre angesichts der Situation, die sich jetzt ergibt, eine Begrenzung schon sinnvoll, bzw. daß man zumindest hineinschreibt: bis 60 Prozent, aber niemals höher als für die erste Kategorie der nicht landwirtschaftlich und nicht hauswirtschaftlichen Bediensteten. Dann hätte man diese Grenze bei den 3 Millionen. Heute hat man die Grenze bei 1,2 Millionen und die einzelnen müssen dann den höheren Betrag leisten. Nachdem wir eingespart haben, im Sinne, daß wir unten als Mindestbeitragsleistung für den Interessierten einen Fixbetrag eingeführt haben, wäre es schon zumutbar, daß man die Obergrenze, den Mindesteinzahlungssatz für diese Kategorie vorsieht und nicht hier wiederum diesen Betrag, wie er ursprünglich drinnen war, weil das hebt sich eigentlich auf. Die Kommission hat eigentlich die Situation zu Lasten des einzelnen verschlechtert, aber man könnte es ausgleichen, wenn man jetzt den anderen Betrag hineinnimmt. Das habe ich in meiner Intervention zur Generaldebatte auch gesagt.

(Intervengo sull'emendamento al primo comma, con il quale si intende introdurre la data del "1 gennaio 1992". Ciò significa dunque che entro febbraio del prossimo anno tutti coloro che hanno fatto domanda, ricevono i contributi retroattivi per tutto l'anno? E se non l'avessimo specificato, avrebbe significato che il rimborso viene effettuato solo dopo l'entrata in vigore della legge? Vorrei chiedere se questa precisazione sta a significare che se la domanda viene presentata entro febbraio dell'anno prossimo, si riceve l'importo per l'intero anno? Vorrei sapere se ho capito bene.

Per quanto concerne l'emendamento n. 2, ovvero il ripristino del testo originario, vorrei dire che è vero che originariamente l'articolo era stato formulato in modo tale che la Regione pagasse il 60 per cento del contributo dovuto, ad ogni modo non più di quanto viene pagato dalle collaboratrici domestiche per la prosecuzione volontaria. Io ho poi fatto la proposta che si dicesse che a carico dell'interessato non rimanesse più di quanto versano le collaboratrici domestiche, per equiparare sin dall'inizio quelle donne che devono versare questa contribuzione ai sensi del disegno di legge n. 80 alle casalinghe. Sappiamo che la collaboratrice domestica che versa i contributi per la prosecuzione volontaria non riceve il contributo della Regione, ma dopotutto la collaboratrice domestica potrebbe anche aver sposato un architetto o stare finanziariamente bene. Invece chi per esempio è autorizzato alla prosecuzione volontaria nella 20.ma categoria, può anche aver sposato un semplice operaio e quindi potrebbe non essere in grado di sostenere i costi della prosecuzione volontaria. Nel frattempo la contribuzione è stata elevata e quindi ora si devono pagare 3 milioni; questo significa che per la maggior parte dei lavoratori dipendenti rientranti nella categoria minima rimangono da pagare tra 1,6 e 1,8 milioni. Per questa ragione sarebbe opportuno introdurre una limitazione, ovvero inserire qui: un importo fino al 60 per cento, ad ogni modo non superiore a quello della prima categoria dei lavoratori dipendenti, esclusa quella degli lavoratori agricoli e delle collaboratrici domestiche. Allora si sarebbe raggiunto il limite dei 3 milioni. Oggi il limite è a 1,2 milioni e il singolo deve poi versare il contributo maggiore. Poiché abbiamo risparmiato da un lato, introducendo una quota fissa come contribuzione minima per l'interessato, sarebbe quindi opportuno prevedere anche il tetto massimo, ovvero il versamento minimo per la categoria e non nuovamente l'importo che era originariamente stato stabilito. La Commissione ha quindi peggiorato la situazione del singolo ed ora potremmo rimediare, inserendovi l'altro importo. Questo l'ho detto anche nel mio intervento in discussione generale.)

PRÄSIDENT: Meldet sich zu den Änderungsanträgen niemand mehr zu Wort?
Die Abg. Chiodi hat das Wort.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire sugli emendamenti?

La parola alla cons. Chiodi.

CHIODI: Era solo per chiedere all'assessore Morandini di illustrarmi in maniera dettagliata l'emendamento al comma 1, il primo emendamento presentato, perché non comprendo il significato.

PRÄSIDENT: Sind keine weiteren Wortmeldungen zu den Änderungsanträgen?
Abg. Klotz hat das Wort.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire sugli emendamenti?
La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: ...diesen Artikel mit der eingebauten Abänderung in Deutsch so verliest, wie er letzten Endes stehenbleiben soll, denn in Deutsch ist dieser Artikel nicht verständlich und mit diesem Zusatz schon gar nicht mehr.

(...di leggere l'articolo in tedesco con l'emendamento, così come dovrebbe risultare, poiché in tedesco l'articolo non è comprensibile e tantomeno con questa aggiunta).

PRÄSIDENT: Abg. Klotz, Sie haben nicht ganz unrecht. Ich werde es ihnen jetzt vorlesen und vielleicht machen wir irgendwann einmal einen Punkt, dann liest man es leichter. "1. Gegenüber den in den Landesverzeichnissen gemäß dem Regionalgesetz vom 24. Mai 1992, Nr. 4 betreffend "Maßnahmen auf dem Gebiet der Ergänzungsvorsorge" eingetragenen, im Haushalt tätigen Personen, die dazu ermächtigt sind, die freiwilligen Beitragsleistungen zur allgemeinen Pflichtversicherung der unselbständigen Erwerbstätigen oder zur Sonderverwaltung der selbständigen Erwerbstätigen vorzunehmen, leistet die Region ab 1. Jänner 1992 einen Beitrag von sechzig Prozent der geschuldeten freiwilligen Beitragsleistung und jedenfalls nicht höher als das Ausmaß des für die Haus- und Familienangestellten vorgesehenen Betrages. Jedenfalls muß zu Lasten des Antragstellers mindestens jener Betrag bleiben, der für die Haus- und Familienangestellten als freiwillige Beitragsleistung vorgesehen ist." Ich würde also statt dem "und" einen Punkt machen und mit "Jedenfalls" weiterfahren.

Ich bitte jetzt auch den Assessor Morandini sehr genau zu klären, was damit gemeint ist.

PRESIDENTE: Cons. Klotz, Lei non ha tutti i torti. Adesso ne darò lettura e forse ci mettiamo un punto; allora diventa tutto più comprensibile: "1. Nei confronti delle persone casalinghe, iscritte agli Albi provinciali di cui al disegno di legge regionale n. 4 del 24 maggio 1992 concernente "interventi in materia di previdenza integrativa", le quali siano autorizzate ad effettuare i versamenti volontari nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti o nelle gestioni speciali per i lavoratori autonomi, la Regione interviene dal 1 gennaio 1992 con un contributo in misura pari al sessanta per cento dell'importo del versamento volontario dovuto e ad ogni modo con un contributo non superiore all'importo dovuto dalle collaboratrici domestiche. In ogni caso deve rimanere a carico del richiedente almeno l'importo pari al contributo volontario previsto per il settore servizi domestici." Io dopo la "e" farei un punto e inizierei con "ad ogni modo".

Invito l'Assessore Morandini a spiegare che cosa si vuole raggiungere con questo emendamento.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. L'emendamento, ancora una volta per ragioni di copertura finanziaria, vuole fissare un limite oltre il quale l'ente pubblico non interviene nella contribuzione volontaria e cioè il fatto di mettere come massimo intervento finanziario dell'ente pubblico un milione e 200 mila lire per soggetto. Il restante emendamento, che già la Commissione aveva approvato, prevede un limite anche dall'altra parte, e cioè il fatto che in ogni caso il soggetto che si paga la volontaria deve pure lui contribuire, almeno con un importo di un milione e 200 mila, ma questo era già chiaro, perché previsto dalla Commissione, quindi questo mi pare che ora chiarisca bene: cioè da un lato il limite dell'intervento pubblico e dall'altro il minimo dell'intervento del soggetto che vuole utilizzare la provvidenza.

La previsione, collega Franzelin, della decorrenza del momento dell'entrata in vigore, era proprio per evitare quello che lei prima ipotizzava, e cioè il fatto che andasse a regime dall'entrata in vigore della legge, eventualmente l'approvassimo ed il Governo la vistasse ed inoltre anche per equità con gli altri interventi previsti in questo disegno di legge.

Per quanto attiene alla sua proposta, debbo un attimo riservarmi di fare dei calcoli, perché probabilmente questa comporta, evidentemente, degli scompensi di tipo finanziario e bisogna vedere se rientra nella copertura o meno, da questo punto di vista quindi i tecnici giustamente chiedono, rappresentando dei rischi per la copertura finanziaria, di valutarla con attenzione e quindi in questo momento non sono in grado di esprimermi.

PRÄSIDENT: Ich muß jetzt sowieso sagen, daß wir mit dem nächsten Änderungsantrag nicht mehr zurecht kommen, weil...

Es kommt aus den Reihen der Abgeordneten der Ruf zum Aussetzen, damit sie die Möglichkeit haben, die finanzielle Belastung zu überprüfen, die durch die Unterlassung des Änderungsantrages entstehen würde bzw. ob es tragbar wäre, ohne diesen Änderungsantrag auszukommen.

Ich habe im Prinzip nichts gegen eine Unterbrechung. Wir haben sowieso nur mehr 10 Minuten bis zum Ende der Sitzung. Ich höre, daß man einverstanden ist. Dann unterbrechen wir jetzt die Arbeiten. Wir sehen uns morgen zuerst mit dem Präsidium und den Fraktionsvorsitzenden um 9.00 Uhr und dann um 10.00 Uhr zur Fortsetzung der Arbeiten.

Ich danke Ihnen für die Mitarbeit und wünsche Ihnen einen schönen Abend.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Vedo che comunque non faremmo in tempo ad esaminare il prossimo emendamento, perché...

Dalle fila dei consiglieri mi viene l'invito a chiudere, anche per poter verificare l'onere finanziario che ne deriverebbe se non venisse inserito questo emendamento.

Non ho nulla in contrario ad un'interruzione. Ci sono comunque solo 10 minuti sino alla fine della seduta. Vedo che tutti sono d'accordo. Allora chiudiamo i lavori. Domani si riunisce prima la Presidenza con i capigruppo alle ore 9.00 e poi proseguiamo con i lavori alle ore 10.00.

Grazie, per la collaborazione. Auguro a tutti una buona serata.

La seduta è tolta.

(ore 17.46)

